ANNO XLI. MATTINO TORINO, Giovedì 30 Aprile 1908 MATTINO NUM. 120

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'accademia oratoria femminile di Roma.

(Per telefono alla Stampa).

I lavori delle varie sezioni.

Roma, 29, ore 22,10.

Stamane tutte le Sezioni del Congresso delle donne hanno proseguito i lavori. Nella Sezione educazione ed istruzione è stato discusso il 6.o tema della necessità di promuovere una sana coscienza sociale ed un'istruzione adeguata. Hanno presentato varie relazioni la signora *Adele Riviera*, la signora *Giansanti*, la professoressa *Romagnoli* ed altre, tutte ispirate alla necessità di dare alla donna la visione esatta della sua missione, della conoscenza dei bisogni particolari dei tempi nei quali vive e di allargare i suoi affetti ed i suoi pensieri agli ideali ai quali si ispira la educazione degli uomini.

Sul tema 7.o: *biblioteche come mezzo di elevazione morale ed intellettuale e sull'opportunità di dirigere e coordinare la lettura mediante cataloghi ragionati*, la signora *Anna Cavalieri* ha esposto una sua iniziativa già iniziata in qualche luogo di biblioteche popolari da istituirsi in ogni scuola. La dottoressa *Bonelli* ha presentato due cataloghi ragionati di biblioteche popolari, uno dei quali redatto da *Ernesto Campasso*. Nella Sezione assistenza e previdenza si è trattato del problema della disoccupazione. Hanno parlato le relatrici *Adelaide Coari*, la contessa *Sodarini*, la signora *Gina Lombroso-Ferrero*, che ha parlato specialmente della disoccupazione femminile. La signora *Teresa Fondi-Marzani* ha parlato contro la concorrenza fatta dalla istituzione carceraria e di beneficenza al lavoro libero. Nella Sezione giuridica, miss *Lucie Bartlett* ha riferito sulla protezione e sorveglianza dei giovani condannati condizionalmente; ha fatto la storia del Patronato di Roma ed ha dimostrato la necessità di appoggiare quest'opera. Hanno pure presentato relazioni la professoressa *Montessori*, sulla morale sessuale e sull'educazione; la signora *Alice Schiavone*, sull'educazione morale e la formazione del carattere; la contessa *Maria Contri-Ionni*, sui criteri pratici per l'educazione morale negli istituti professionali, ed altre.

Colla seduta di stamane quasi tutte le sezioni hanno terminato i loro lavori. Nella sezione giuridica, dopo che miss Bartlett ha letto la sua relazione, applauditissima, parecchie oratrici hanno parlato segnalando le benemerenze della relatrice, che già ha fatto tanto per la sua opera e l'importanza dell'istituto del patronato per i minorenni delinquenti.

Sul voto di martedì.

La votazione di ieri sera sulla questione dell'insegnamento religioso ha lasciato l'odore di battaglia al Congresso femminile. La discussione delle due sedute d'oggi non fu gran che importante e movimentata, ma sono invece state vivacissime le discussioni sul voto di ieri, in mezzo alla folla delle congressiste.

Fra le congressiste circola la seguente protesta, che si copre già di un centinaio di firme, tra le quali quelle di molte signore dell'aristocrazia femminile:

« Per la serenità e la dignità del primo Congresso nazionale delle donne italiane, le sottoscritte, avendo aderito nella seduta di ieri all'ordine del giorno Coar Roesierfranz Venturelli, favorevole all'insegnamento religioso, migliorato nel modo da impartirlo, dichiarano che il voto per la aconfessionalità della scuola, se fu approvato a maggioranza, non lo fu all'unanimità ».

Tra le firmatarie noto la marchesa Pallavicino, Maria D'Aragona, la contessa di Villafalletto, la principessa di Sonnino-Colonna, la contessa Maria Corniani, Marianna Balbis Bertone di Sambuy, la contessa De La Tour, ecc.

La presidentessa del Congresso, contessa Spalletti-Rasponi, la quale si mostrò piuttosto sorpresa del voto di ieri al Congresso, esibisce alle amiche una copia di una lettera da lei inviata per chiarire la sua dichiarazione di ieri.

« Vedo con rincrescimento — dice la lettera — avvisato dai giornali il mio pensiero riguardo all'ordine del giorno da me accettato. Ella vorrà certo accogliere le poche parole che mi sento in obbligo di scrivere per spiegare il mio voto, quantunque dichiarassi ancora ieri ultimamente al Congresso che accettavo l'ordine del giorno Mainoni nello stesso interesse della religione alla quale mi onoro di appartenere. Profondamente religiosa e convinta della necessità di insegnare la religione ai fanciulli sino dalla più tenera età, ho votato per l'ordine del giorno Mainoni perchè sono altrettanto convinta che l'insegnamento religioso è dato male, o da maestri atei (come qualche volta, purtroppo, accade nel nostro paese) sia di un danno enorme per la società (del quale danno noi non possiamo neppure misurare la portata).

« La religione, secondo me, deve essere impartita dai ministri dei culti rispettivi, ed è doloroso che si faccia della religione una bandiera politica, e che una questione di importanza così grande si debba considerare solamente dal punto di vista di un partito. Mi pare che tutte le persone sinceramente e veramente religiose, a qualunque partito appartengano, dovrebbero essere concordi nel desiderare che la religione non sia infeudata alla politica, giacchè solo quando sarà indipendente trionferà e sarà un vantaggio per l'intera società.

« Firmata: *Gabriella Spalletti Rasponi* ».

Le signore cattoliche tengono poi a far notare, contrariamente a quanto fu pubblicato da alcuni giornali, che il voto favorevole alla scuola aconfessionale fu approvato a maggioranza, ma non all'unanimità. Dopo questo preludio, veniamo all'apertura delle sedute nelle varie Sezioni.

Oggi quasi ovunque si discute — come vi dissi — il problema educativo, ciascheduno dal proprio punto di vista. Poco affollata l'aula della « Previdenza ed assistenza », un poco più quelle dell'« Emigrazione » e di « Arte e lettere ». Affollatissima la Sezione giuridica, che forma oggi il *clou* del Congresso, discutendosi argomenti di grande vitalità.

Nella sezione "Letteratura ed Arte,,

Interessante la discussione sulla storia del merletto e l'educazione femminile nella sezione « Letteratura ed Arte ».

Presiede la signora Dora Melegari. La relatrice, signora *Irene De Bonis*, traccia, applauditissima, la storia del merletto, e terminò facendo voti che questa gloria patria del merletto non venga dimenticata dalle donne italiane.

La contessa *Maria Contri* riferisce sull'elevazione artistica, industriale e professionale della donna.

Virginia Marini, la insigne artista, parla sulla donna dell'arte drammatica. Parla dell'influenza della donna italiana nell'arte drammatica come ispiratrice, come artista soprattutto, e la incoraggia a mantenersi pura, perchè l'arte non è il risultato di una mentalità morbosa, ma di un'alta e sana idealità. Cita l'esempio di Isabella Andreini, celebre commediante del secolo XVI, madre e moglie esemplare, e quello di Adelaide Ristori, che brillò tra le dame, come aveva brillato tra le attrici tragiche del suo tempo. La relatrice fa quindi la rassegna delle artiste del secolo XIX che l'hanno preceduta e seguita sul palcoscenico.

Non meno interessante riesce la discussione seguente per la creazione di una moda nazionale. La signora *Rosa Genoni* è l'apostolo di questa moda nazionale. Essa incomincia col notare che, dopo gravi ed importanti temi, quello della moda femminile potrà apparire frivolo in questo Congresso. Ma in questo tempo, in cui la sovranità femminile è da nessuno contrastata, se la donna potrà dimostrare di essere capace di fare qualche cosa per l'arte, per l'industria, per la ricchezza del paese, darà prova della sua attitudine e della sua attività. La Francia colla frivolezza della moda ha creato una delle sue più lucrose industrie ed un commercio.

Fa una breve digressione storica sulle celebri sarte francesi; ricorda le grandi dame che hanno lasciato il loro nome a caratteri d'oro nei libri della moda. Ricorda gli artisti francesi che non disdegnarono occuparsi di abiti femminili; deplora che in Italia manchi tutto ciò, fatta eccezione per l'età del Rinascimento, in cui pittori e scultori nelle stesse Corporazioni di arti e mestieri collaboravano con gli artefici delle produzioni di arte decorativa, ed è perciò che in quell'epoca la moda del nostro paese dettava le leggi dell'eleganza al di là delle Alpi.

Nel fiorire attuale di tutte le industrie complementari ed accessorie dell'arte del vestito crede che sia maturo il tempo di creare una moda nazionale. « Abbiamo tutto il materiale — osserva — per costruire l'edifizio; ma non ci decidiamo ad alzarlo. La veste è la casa, e tutto il resto è il materiale di decorazione, complemento, in cui il nostro paese tiene il primato ».

Constata che tutta questa nostra produzione, venduta all'estero a prezzi bassi, ritorna in Italia col passaporto del figurino di Parigi, che riesce così a farci pagare a prezzi enormi i nostri stessi prodotti.

Conclude che è tempo di *risorgere*, di sciogliersi dagli stranieri con una moda italiana. « Le nostre industrie saranno più rimuneratrici. Le scuole professionali di sartoria avranno una pratica applicazione ed i nostri prodotti nazionali e le nostre tendenze artistiche potranno ottenere quella soddisfazione e quei trionfi che meritano ».

Propone che l'abbigliamento femminile si ispiri alle linee classiche dei capolavori della penna e dello scalpello che provengono dalla civiltà egiziana e greca e che hanno preparato quella romana; e si augura che possa sorgere dagli eterni combattimenti tra la natura e questi classici modelli il nuovo modello della moda nazionale, che tutti sperano ed aspettano.

La lettura è interrotta da sentitissimi applausi e da sinceri approvazioni.

L'oratrice presenta poi il seguente ordine del giorno:

« Bene augurando al prospero risveglio di tutte le industrie complementari dell'abbigliamento muliebre ed al continuo sorgere di scuole professionali femminili; considerato che il senso dell'arte e della bellezza è tradizionale patrimonio dell'ingegno italiano; tenuto presente come mai come oggi si delinea nel nostro paese una spiccata tendenza ad una originale ed indipendente affermazione estetica nei varii rami dell'arte decorativa; si fanno voti che, come già per il ricamo e la trine, sorgano, in ogni regione d'Italia delle Associazioni tra istituti, artisti, artefici per la protezione e l'attuazione di una moda nazionale nell'abbigliamento femminile ».

L'ordine del giorno venne approvato all'unanimità.

Nella stessa sezione letteratura ed arte donna *Bice Tittoni* ha parlato della Società cooperativa delle industrie femminili. Dopo aver narrato la storia di questa Società, sorta nel 1902, ha esposto l'opera della Società stessa, che ormai ha Comitati locali in quasi tutti i principali centri d'Italia, i quali lavorano intensamente per trarre dall'oblio tante forme di arte, che sembravano scomparse per il bene di tante operaie. La relatrice ha affermato che questa Società è utile alle operaie per l'igiene, permettendo a tante madri di lavorare in casa e a tante giovinette in grandiosi laboratori sotto la direzione di maestre, che con amore le seguono ora per ora, per il salario, per l'istituzione della Società stessa, che non ha bisogno del costoso intermediario della rivendita e per la moralità, perchè la donna che lavora fugge da molti pericoli.

Donna Tittoni ha parlato poi dei risultati ottenuti dalla Società. Mentre le vendite furono di circa 55,000 lire nel 1904, nel 1907 ammontarono a circa 238,000, senza contare il movimento che non ha fatto capo alla casa centrale di Roma, poichè — ha soggiunto — ogni Comitato ha una certa libertà alla quale non si oppone il Consiglio di amministrazione, che si contenta di avere la direzione generale dell'istituto.

Donna Tittoni, applauditissima, ha concluso augurandosi ed augurando che l'attività di chi dirige con sicurezza la Società non venga mai meno e tutti comprendano che il mezzo della Cooperativa sta nelle forze di tutti riunite in una sola aspirazione e di un solo intento. Abbiamo bisogno — ha terminato la relatrice — che tutti si radunino attorno a noi ed abbiano con noi la fede nel sacrificio: la gioia del reciproco amore.

Sulla protezione della giovane.

Nella sezione giuridica fu vivacissima la discussione sulla protezione della giovane. Dopo la relazione della signorina Ronconi, prende la parola, come vi dissi, miss *Lucy Bartlett*, che invoca la fondazione di numerosi patronati per le giovani minorenni condannate.

La dottoressa *Maria Montessori* pronunzia quindi un magnifico discorso sulla morale sessuale nell'educazione. « L'igiene sessuale — ella dice — si impone come un fattore di pubblica utilità. La coscienza sente la necessità di strappare i veli che coprono i segreti sessuali e purificare i rapporti tra uomo e donna ». Incominciando dall'educazione materna, la dottoressa Montessori dice che non basta insegnare ai bambini a non mentire, a non rubare, a non opprimere i deboli; ma che bisogna, senza essere ritenuti da una falsa dignità e purezza, seguirli nella loro vita di amore ed impedire quegli sfoghi che fanno male a loro e perpetuano l'indebolimento della donna. « Ai bambini non si deve dire più che i bimbi vengono dal cielo o che sono portati dalle cicogne, ma è necessario rivelare loro come avviene la creazione e il concepimento. Il gran malinteso che falsa l'educazione deriva dall'avere confuso il mezzo col fine. Il fine, la creazione, è magnifico; il mezzo è un connubio passeggero, fattizio. Ridursi al mezzo, vuol dire degradarsi. Oggi la soddisfazione del senso ha sopraffatto il suo fine, che deve essere la riproduzione della specie ».

Qui la relatrice disegna tutto uno schema di studio sessuale. « La scuola dovrebbe modernamente sviluppare i concetti di morale sessuale. La madre dovrebbe rivelare i mezzi coi quali essa provocò i figli. Nella prima età, invece che le novelle delle fate, si potrebbero insegnare ai fanciulli le vere meraviglie fantastiche della natura e mostrare loro i miracoli del polline. Nell'adolescenza, la zoologia dovrebbe sostituire la botanica; e nella gioventù l'antropologia dovrebbe avere il luogo massimo dell'istruzione. Se vogliamo dall'uomo una maggiore continenza, dobbiamo dalla donna richiedere la fortezza che la renda capace di respingere da sè l'uomo indegno di procreare, e la scienza che indirizza gli animi sulla via della virtù. Morale è l'unione di due che sono capaci di procreare il figlio migliore di quello che hanno creato ».

Termina, inspiratissima ed applauditissima, sciogliendo un inno alla madre dell'avvenire.

La signora *Schiavoni-Bosio* parla sull'educazione morale e ne deplora la deficienza nella moderna generazione femminile. Mentre ammira nel suo insieme l'azione femminile in Italia, la trova però incompleta ed unilaterale, perchè ha quasi unicamente di vista il benessere economico della donna, e trascura di iniziarla al sentimento della personale sua responsabilità. Vorrebbe che l'azione benefica materiale sulle masse fosse congiunta ad un'azione morale e personale sull'individuo.

La signorina *Antonietta Giacomelli* parla del come preparare la fanciulla alla lotta per la vita, che involge tutto un rinnovamento umano-psico-sociale. Mostra la necessità di una seria educazione sessuale, che prepari le madri di famiglia, e di introdurre nelle scuole riforme igieniche e morali che la preparino. Parla poi delle pericolanti e delle pericolate, ed invoca la riforma della legge riguardante le minorenni.

La signora *Maria Contri* espone i criteri di pratica educazione morale negli istituti professionali ed invita il Governo a migliorare l'opera di questi istituti, proponendo programmi saggi e pratici anche per ciò che riguarda la preparazione morale delle giovani alla lotta per la vita.

Giulio Vitali parla contro i cinematografi e finalmente l'adunanza si scioglie alle 11,35.

La donna infermiera.

La riunione plenaria delle sezioni è riuscita, nel pomeriggio, numerosa ed interessante. Infatti, verso le ore 15, l'aula delle sedute plenarie è affollatissima. Si notano i deputati Sonnino, Maraini, Daneli, Borghese, Lucifero e il generale Ponzio-Vaglia. Alle ore 15 la contessa *Spalletti* apre la seduta. La presidentessa legge anzitutto una lettera spedita ai giornali per dichiarare che il voto da lei dato ieri significa solamente che ella crede che l'insegnamento religioso deve essere impartito dai ministri del culto, perchè la politica non può e non deve impossessarsi di una questione così grave. La lettera è applauditissima, specialmente nella conclusione, nella quale la scrivente dice che è fervida fautrice della libertà religiosa.

Prende poscia la parola la signora *Sciamanna*, che parla sulla assistenza. Dopo avere ricordato l'importanza della questione dell'assistenza, specialmente dal punto di vista di tutti i poveri che ricorrono agli ospedali, ha esposto quanto si fa a Roma per la istruzione delle infermiere, ma ha osservato che nessuna delle scuole esistenti sono tali da fare delle infermiere, e accolgono un nucleo di giovani di civile condizione, di sufficiente coltura e sopratutto di onestà, tale, che, desiderando unicamente dedicare se stesse agli altri, abbraccino la professione della infermiera non per il solo vantaggio pecuniario, ma come un apostolato.

L'oratrice ha descritto il sistema inglese di assistenza agli infermi, e, passando poi a parlare dell'assistenza da parte delle suore, ne ha esposto i difetti, pur riconoscendone alcuni pregi. Trascurando di parlare degli infermieri, che non possono trovare impiego che in certi servizi specialissimi, ha esposto le ragioni per le quali le infermiere laiche da noi non rispondono alle speranze in esse riposte per ragioni di vario genere: dall'esiguità dei salari alla manchevolezza dei regolamenti ospitalieri.

L'oratrice, cercando le ragioni di questo stato di cose, dice che l'opera dell'infermiera è parallela a quella del medico, e quindi l'infermiera deve avere una buona coltura generale, educazione fine, sentimento speciale di pietà, moralità assoluta ed attitudine fisica.

Nelle cliniche di Roma le condizioni fatte alle infermiere sono un poco migliori, ma sempre tali da non rispondere alle esigenze.

Se le condizioni fatte alle infermiere fossero migliori molte donne darebbero l'opera loro all'assistenza degli ammalati. E il giorno in cui delle coraggiose buone e brave ragazze di civile condizione accetteranno una vita piena di doveri e di responsabilità si presenteranno all'ospedale portandovi il contributo della loro preziosa energia, della loro serena fermezza, della loro rispettabilità e la cooperazione costante di un servizio intelligente, mostrando quale aiuto la loro permanente presenza potrebbe portare, ogni cosa si trasformerà. Le infermiere — aggiunge l'oratrice — devono venir equiparate agli impiegati governativi, usufruendo degli stessi vantaggi, diritti a pensione, e sopratutto all'assicurazione.

L'oratrice conclude descrivendo il tipo ideale della donna che vuol dedicarsi ad assistere gli infermi: la qualità indispensabile della donna che avvicina il letto di un infermo è l'altruismo.

« Rendere il mondo più felice — dice la signora Sciamanna terminando — e migliore sol per averci vissuto, contribuire con la propria energia, per quanto minuscola, al meccanismo della vita, al miglioramento e progresso sociale, possono ben valere per alcune la rinuncia al suo riuno turbinoso, e scenda la benedizione e l'aiuto delle migliori energie su quante sceglieranno questa via sempre di sacrificio, di dedizione e talora di ignoti ed umili eroismi ».

La relazione è applauditissima e la signora Sciamanna presenta un ordine del giorno col quale si domanda che siano riconosciuti alcuni diritti alle infermiere come l'assicurazione alla Cassa di previdenza, ecc., che si escludano dalla Cassa le infermiere inscritte a qualsiasi Lega.

La signora Sciamanna è applauditissima.

Sale alla tribuna la signora *Dentice*. E' una infermiera e risponde ad alcune osservazioni della signora Sciamanna. « Come può — ella domanda — negarsi all'infermiera quel diritto di associazione che lo statuto sancisce per tutti i cittadini del nostro libero regno? ».

L'oratrice sostiene che le infermiere hanno spesso sofferto con sereno eroismo sacrifizi gravissimi. Dice che le madri esercitano meglio di tutti gli altri la professione dell'infermiera e che lo stipendio dell'infermiera deve essere equiparato a quello degli infermieri.

La signora *Sciamanna* dice: « Io ho parlato dell'infermiera come di una professione e non di un mestiere. Non aggiungo altro ».

La *Dentice* risponde: « Ma per esercitare una professione, come la intende la signora Sciamanna, bisognerebbe che nel bel regno d'Italia potessimo vivere di rendita! Ed io che mi guadagno il pane, sento di essere un'infermiera cosciente sotto tutti i riguardi ».

Prende la parola la dottoressa *Labriola*. « Per quanto — essa dice — io sia di idee avanzate, deploro che le Autorità non abbiano applicato a proposito di un recente sciopero l'articolo di legge che vieta agli infermieri di abbandonare il letto dell'ammalato ».

Conclude augurando che in tutte le leggi sia stabilito il principio di non abbandonare mai per alcun motivo il letto dell'ammalato.

La *Dentice* aggiunge: « Appunto nelle Leghe lo statuto ha stabilito il principio da lei invocato, tanto che dalla Federazione delle Leghe degli infermieri furono escluse due aggregate perchè avevano abbandonato il letto degli ammalati ».

La signora Dentice propone un ordine del giorno con cui si chiede una scuola per gli infermieri e la parificazione degli stipendi con quelli degli infermieri.

All'assemblea vien quindi data lettura di tutti gli ordini del giorno presentati ed approvati dalle singole sezioni: « Emigrazione », « giuridica », « igiene », « assistenza e previdenza », durante il periodo dei lavori; e tutti hanno ricevuto la sanzione dell'assemblea. E' rimasta in sospeso la questione della « autorizzazione maritale », desiderando l'assemblea, prima di dare il voto a questo ordine del giorno presentato circa questo argomento, udire la conferenza che sul tema stesso terrà domani il prof. Vivanti.

La seduta è tolta alle ore 18.

Il programma d'oggi.

Eccovi il programma di domani, ultimo giorno:

Alle ore 9, essendo esaurito il lavoro delle singole sezioni, domattina si terrà adunanza generale a sezioni unite per approvare gli ordini del giorno presentati dalle sezioni.

Ore 12,30: Colazione per sottoscrizione al *Ristorante dell'Orologio*.

Ore 14: Chiusura del Congresso e conferenza del prof. Vivanti sulla « autorizzazione maritale ».

Per la moda nazionale.

Modelli ispirati da statue greche!

A proposito del Congresso femminile e del tentativo di creare una moda nazionale, eccovi un interessante episodio. La congressista signora Genoni in questi giorni era vestita con alcuni abiti *drappés*, rilevati da modelli di statue greche, ed ottenne un vivo successo di curiosità e di interesse. Le signorine si affollavano intorno alla geniale ideatrice discutendo la sua iniziativa. L'altro giorno al *garden party*, a Villa Margherita, la principessa Laetitia incaricò il duca di Gallese di presentarle la Genoni, alla quale richiese schizzi e modelli per la confezione di modelli italiani dando così prova di idee squisitamente moderne ed italiane e più che altro di coraggio.

Si attende una parola dal Governo di Francia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 29, ore 22.

Anzichè cessare del tutto, come qui generalmente si sperava, pare che vada estendendosi la campagna di autorevoli giornali parigini contro la politica dell'Italia verso la Turchia. Ciò che ha sorpreso i nostri circoli dirigenti è la circostanza che essa è iniziata da giornali in fama di ufficiosi ed è stata ancora continuata dalla stampa parigina più seria ed anche più autorevole.

E' stato notato che il primo giornale a scendere in campo contro l'incominciata dimostrazione navale fu il *Messidor* che dicono — non so se a ragione o a torto — sia nei migliori rapporti col Presidente del Consiglio, Clemenceau. Comunque è certo che nessun altro organo, in voce di ufficioso, sentì il bisogno di rettificare l'errore del suddetto giornale.

Non ha fatto alcuna meraviglia che i giornali nazionalisti abbiano colto la palla al balzo, per cercare di turbare i cordiali rapporti italo-francesi. Ma ha recato una certa sorpresa che anche l'autorevole *Temps*, il quale ha la meritata fama di illustrare autorevolmente la politica estera della repubblica francese, abbia sentito il bisogno di dare col suo intervento autorità alle critiche assolutamente infondate.

Oggi è venuta la volta del grave *Journal des Débats*, il quale ha pubblicato un articolo che non corrisponde alla prudenza tradizionale del vecchio periodico.

Da informazioni assunte stasera alla fonte più diretta, mi risulta che nessuna nuvola, per quanto piccola, era apparsa all'orizzonte della diplomazia franco-italiana. Da chi era in grado di affermarlo mi è stato assicurato che tutte le singole grandi potenze, incominciando dalla Francia avevano riconosciuto il pieno diritto dell'Italia ad esigere dalla Turchia una soddisfazione, e che tutte le singole potenze, incominciando dalla Francia, si affrettarono a congratularsi coll'Italia per il pieno successo della sua incominciata dimostrazione navale.

E' stato fatto notare inoltre che il nostro ministro degli esteri diede prova di grande longanimità, perchè si decise ad ordinare la dimostrazione navale soltanto il giorno in cui gli fu riportata una nota scritta, nella quale il Governo turco dichiarava nel modo più esplicito che avrebbe adoperato la forza per impedire il funzionamento degli uffici postali da aprire. Se una nota tanto spavalda non fosse stata portata alla Consulta, l'on. Tittoni avrebbe continuato a trattare colla Sublime Porta come trattava da lungo tempo, senza avere mai pensato alla dimostrazione navale. Alla minaccia turca occorreva reagire prontamente.

L'atto energico dell'Italia fu pienamente approvato da tutte le potenze che sentirono anche il bisogno di manifestare, a fatto compiuto le loro cordiali congratulazioni. Stando così le cose, è naturale la grande sorpresa dei nostri circoli dirigenti per le postume recriminazioni dei giornali parigini.

Nei circoli diplomatici di Roma corre una versione tendente a conciliare ciò che sembra inconciliabile. Si dice in essi che l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli faccia di tanto in tanto della diplomazia per conto proprio. Il Constans, che ha nel suo passato politico una energica campagna contro il famoso generale Boulanger nel momento in cui questi pareva mettere in grave pericolo la Repubblica, è dipinto come un uomo molto intraprendente, il quale all'occasione agisce anche presso la Sublime Porta senza che abbia avuto il relativo mandato dal suo Governo. In questo vi sarà del vero.

Ora, poichè quello che è accaduto a Costantinopoli è anche accaduto a Addis Abeba ed anche al Benadir, poichè, in altri termini, non soltanto a Costantinopoli, ma anche in Africa la diplomazia francese ha dimostrato di non avere un grande rispetto per i più indiscutibili diritti dell'Italia, e poichè, anche a Gibuti, si fa persistentemente uno sfacciato commercio di armi destinato a coloro che si sono dati la missione di attentare alla sicurezza delle colonie italiane, dobbiamo domandarci se la politica della Francia sia diretta da Costantinopoli anzichè da Parigi.

Noi possiamo anche ammettere che il signor Constans, valendosi delle sue numerose relazioni politiche, sia l'unico ispiratore della campagna aperta da parecchi giornali parigini contro la condotta dell'Italia di fronte alla Turchia, ma in questo come si spiega il contegno passivo del signor Pichon, ministro degli affari esteri della repubblica? Perchè egli lascia ingrossare una polemica che non può affatto contribuire a consolidare i rapporti cordiali tra l'Italia e la Francia? Perchè da un lato lascia piena libertà di azione al suo irrequieto ambasciatore e dall'altro non si dà nemmeno la pena di mandare uno dei soliti comunicati all'*Agenzia Havas*, affine di evitare che il malumore ingrossi e che di esso si senta l'eco in Parlamento?

E' da sperare in un pronto intervento del signor Pichon. C.

Roma, 29, ore 24.

Le relazioni franco-italiane danno argomento a varii commenti e la *Tribuna* in una nota ufficiosa risponde al *Journal des Débats*, il quale aveva biasimato l'energica azione dell'Italia contro la Turchia. Dice la *Tribuna*:

« Quello che sta avvenendo nella stampa francese a proposito dell'incidente italo-turco, felicemente in via di soluzione, è veramente singolare. Mentre anche a tale proposito i rapporti fra i due Governi di Roma e di Parigi sono ottimi, mentre il nostro diritto era considerato giustissimo dalla stampa parigina nei primi giorni, ora si sta tentando, anzi organizzando, una campagna contro gli atti all'intento di dimostrare eccessiva l'azione nostra, e densa e pericolosa, nè legittimata da alcuna ragione. Ci limiteremo ad osservare che il Governo francese e gli altri Governi europei non avrebbero certo consentito così pienamente nell'azione del nostro Governo se non ne avessero riconosciuto il pieno diritto. Essi hanno invece consentito, appunto perchè noi difendevamo nel nostro un diritto generale e ci appellavamo puramente e semplicemente al rispetto di quelle capitolazioni e di quei trattati che costituiscono la base del diritto internazionale nei rapporti dell'Europa colla Turchia, e che tutti i Governi hanno quindi interesse a vedere rispettato.

« Era per noi una questione altissima di principio, nella quale non potevamo cedere senza cadere nel biasimo degli altri Stati, e però alla inammissibile opposizione abbiamo risposto nel solo modo che si rimanova.

« Chè se la Sublime Porta ha ceduto all'annuncio della nostra ferma intenzione e non ha spinto le cose all'estremo, non è forse anche questo una prova della nostra ragione?

« Rimane dunque assodato che, mentre il Quai d'Orsay è d'accordo colla Consulta non meno degli altri Gabinetti, vi è a Parigi chi crede avere l'intenzione di mettere male fra i due paesi. Noi non seguiremo il *Débats*, nè gli altri giornali francesi, perchè desideriamo i buoni rapporti colla Francia; e, pure consolandoci che se qualche giornale tra noi accoglierà la provocazione, la colpa non sarà della stampa italiana, ci crediamo in dovere di pronunciare una parola amichevole, intesa a dissipare l'equivoco, che, non sussistendo fra i due Governi, non ha nemmeno ragione di essere fra gli organi della pubblica opinione ».

Una circolare del ministro Rava sulle lezioni private dei professori ufficiali.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Il ministro Rava, per togliere, a proposito delle lezioni private impartite da professori ufficiali, alcuni inconvenienti e, tra gli altri, quello di rendere talora arduo costituire le Commissioni esaminatrici, dovendo da esse escludere i docenti che insegnano privatamente a candidati, in questi giorni ha manifestato ai provveditori degli studi ed ai capi di istituto delle istruzioni mediante una circolare, nella quale, dopo avere ricordato che i professori che accettano di dare lezioni private ad alunni non appartenenti al loro istituto, devono darne per iscritto comunicazione al capo dell'istituto stesso, cui spetta di consentirvi o meno, dice che la rigorosa osservanza di questa norma, mentre risponde ad un principio di correttezza professionale, contiene anche considerazioni che si connettono alla scuola ed alla disciplina. Non può infatti lo Stato consentire che quelle energie didattiche, di cui ha diritto di vedere consacrate di preferenza alle sue scuole, vadano troppo largamente sparse altrove, nè che il soddisfacimento di interessi privati renda difficile, come in alcuni luoghi accade, la formazione regolare delle Commissioni esaminatrici, se non si renda necessario di allontanare troppi candidati dalla loro naturale sede di esame.

Il ministro richiama le Autorità scolastiche all'adempimento delle norme sopra riferite, e conclude dichiarando che dalla loro infrazione riterrà responsabili, ove occorra, coloro che più da vicino hanno l'obbligo di farle osservare.

Per i lavori della Commissione suprema per la difesa dello Stato.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Stamane vi fu una riunione del ministro della guerra e del capo dello Stato Maggiore dell'esercito e capo dello Stato Maggiore della marina, per concretare il programma dei lavori da svolgersi nella prossima convocazione della Commissione Suprema per la difesa dello Stato, che, come fu già annunziato, inizierà le sue sedute il 6 maggio.

Si dichiara poi nel modo più assoluto che dell'esercito ritocco alle disposizioni di legge sui limiti di età, non si farà oggetto di discussione durante i lavori della detta Commissione, come non se ne fece parola in quelli compiuti testè dal Consiglio dell'esercito.

La Commissione d'inchiesta sulla Minerva riprende i lavori.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Guariti ormai alcuni commissari indisposti e ritornati a Roma quelli che, per anteriori impegni, avevano dovuto assentarsi, la Commissione sulla Minerva riprenderà domani, 30, le sedute in adunanza plenaria.

Il *Giornale d'Italia* dice che varii commissari sono stati incaricati di riferire sulle ricerche fatte sulle persone interrogate per vedere se alcune di esse devono venire interrogate pure dalla Commissione plenaria.

Dopo queste sedute saranno ripresi gli interrogatorii delle persone già citate, e fra esse il comm. De Luca-Aprile, che durante le sedute prima di Pasqua si trovava già a Roma.

Il *Corriere d'Italia* dice che l'on. Guerci ha inviato alla Commissione d'inchiesta una lunga lettera per dare ed ottenere schiarimenti in ordine alla sua deposizione e sui recenti attacchi della *Propaganda*, da cui è stato fatto segno.

Gli emendamenti allo statuto della Cassa Nazionale di Previdenza.

Roma, 29, ore 19.

Il Consiglio della previdenza, nella sua riunione odierna, ha approvato lo statuto della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, modificato, in conformità delle disposizioni della legge 30 marzo 1907, introducendovi alcuni emendamenti suggeriti dal relatore Benini e da altri consiglieri, specialmente sulla qualifica, che a norma della concessione è necessaria, perchè le Casse di risparmio e Società di mutuo soccorso e Società cooperative di produzione e lavoro, siano comprese fra quelle i cui rappresentanti possono essere chiamati a far parte del Consiglio di Amministrazione della Cassa e delle Istituzioni e degli uffici locali di rappresentanza e di sedi secondarie. Quindi ha iniziato la discussione sul regolamento tecnico della Cassa medesima, del quale è relatore il prof. Gobbi.

Goluchowsky ospite della famiglia Tittoni.

Roma, 29, ore 17.

Ieri sera il ministro on. Tittoni e donna Bice Tittoni hanno dato al palazzo in via Rasella un pranzo in onore del conte Goluchowsky. Oltre ai giovani figli del conte erano invitati l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, il ministro Bertolini e la consorte, il principe e la principessa di Teano, il marchese e la marchesa Cappelli, il duca e la duchessa di Terranuova, il principe e la principessa di Frasso, il comm. Bollati ed il conte di San Martino.

Il Papa leggermente indisposto.

Roma, 29, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* dice che il Papa si trova da qualche giorno leggermente indisposto, ma la sua indisposizione è così lieve, che non ha voluto sospendere le udienze.

Oggi il Papa ha ricevuto monsignor Pau, il vescovo di Catanzaro, di Crema e Rimini, e monsignor Doppelbauer, vescovo di Linz.

Le elezioni politiche al Collegio di Vigevano.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Il Collegio politico di Vigevano, resosi vacante per la morte dell'on. Bonacossa, è convocato per il 17 maggio; occorrendo il ballottaggio, per la domenica successiva, 24.

La grande lotta nel Parmense.

(Per telegrafo alla Stampa).

Parma, 29, ore 17,10.

Gli agricoltori si armano per la difesa

Recatomi l'altro giorno a Noceto per sentire sul luogo, dai testimoni oculari, di quell'episodio che l'*Internazionale* narra intitolando l'articolo così: « Le « pelli rosse » a Noceto - Incredibili scene della delinquenza agraria », il delegato Talvacchia, che seppe col suo tatto e con la sua prontezza evitare un doloroso conflitto, mi narrava che egli aveva dovuto faticare immensamente a trattenere i proprietari dalla violenza per salvare De Ambris ed i suoi compagni.

— Ma pensi, — mi diceva — che io sapevo che tutti quei proprietari erano armati di rivoltella.

E parlando poi dei numerosi porto d'armi rilasciati quest'anno nella nostra provincia, seppi che a Noceto soltanto, dal gennaio ad oggi erano stati rilasciati 270 porto d'armi, su una popolazione di neppure cinquemila abitanti.

Ed il capitano, che colà comanda il distaccamento di truppa di linea, soggiungeva:

— Chiegga un po' agli armaiuoli di Parma se in quest'inverno hanno fatto buoni affari, e sentirà come si armano tutti in questa provincia.

Ritornato in città, volli seguire il consiglio ed entrai nel negozio di un armaiuolo, ripetendo la domanda suggeritami; poi passai in un altro negozio, e poi in un altro ancora, ed in tutti e tre mi venne risposto:

— Affari d'oro, caro signore, andasse sempre così! Pensi che in questi ultimi mesi abbiamo venduto tante rivoltelle quante prima non ne vendevamo che in un decennio.

E tutt'intorno vedevo pronte, rivoltelle, pugni di ferro, bastoni animati, *da riparare*, perchè già venduti; e sul banco e nella vetrina, in mostre copiose, le belle e minuscole armi delle marche migliori e più accreditate.

La solidarietà degli agricoltori vercellesi e novaresi

Oggi son giunte al presidente dell'« Associazione Agraria », due lettere delle « Associazioni fra gli agricoltori di Vercelli e di Novara », esprimenti tutta la loro simpatia, ammirazione e incoraggiamento per la consorella, « che in sè impersona tutte le forze della borghesia rurale del Parmense, e che con energia sorprendente, diritta le converge ad una soluzione decisiva della estrema questione degli scioperi agrari ». A testimoniare direttamente a voce tali sentimenti, « insieme col proposito di avvisare d'accordo ad un qualunque mezzo di prestare comunque un valido appoggio alla consorella in momenti di così grave importanza, in nome anche di quella solidarietà, che tutti uniti deve tenere gli agricoltori italiani », significa che domani verranno qui i rispettivi presidenti marchese ing. Ricci, dell'Associazione di Vercelli, ed avv. Voli, di quella di Novara.

Parma, 29, ore 23.

La prima adunanza del Comitato di agitazione.

Il Comitato di agitazione, nominato dal Congresso delle organizzazioni operaie, tenuto domenica mattina, alla Camera del lavoro, ha avuto oggi la prima adunanza.

Erano presenti tutti i rappresentanti dei Comitati locali sparsi nella provincia. Non mancavano due soltanto: De Ambris, che si assentò subito dopo aperta l'adunanza, perchè impegnato in tipografia per la pubblicazione dell'*Internazionale*, che uscirà domani sera, e Bò, il rappresentante di Colorno, che dichiarò la solidarietà morale e materiale del proletariato colornese all'agitazione, e poi si ritirò.

In complesso, erano presenti 32 rappresentanti alle discussioni gravi, che si sono svolte dalle 15 alle 18, per deliberare tutte le modalità dello sciopero generale ad oltranza, che pare richiegga ponderazione e riflessione insolita, per quanto si ritenga certa la vittoria.

Ho interrogato alcuni dei 32 presenti, e chi ha creduto di accennare a qualcuna delle riservatissime deliberazioni prese, lo ha fatto in maniera così vaga, che mi ha lasciato la convinzione che esse debbano essere molto gravi, e che i deliberanti siano molto compresi della gravità del momento.

Lo sciopero generale dopo la metà di maggio.

E' prevalso il concetto di rimandare alla seconda metà di maggio la proclamazione dello sciopero generale.

— E perchè? — ho chiesto — forse pel desiderio di percepire il dodicesimo del maggio sul compenso pattuito pei contadini? Ma è notorio che i proprietari faranno di tutto per protrarre quel pagamento a dopo, molto dopo l'11 maggio. E' stato detto che tenteranno anche la via legale per fronteggiare le vostre esigenze.

Mi si è risposto:

— Avrebbero da iniziare troppi processi. Siamo in 26 mila.

La dichiarazione più grave è stata rimandata a domani mattina, alle 9, quando all'adunanza interverranno i rappresentanti della Camera del lavoro di Borgo San Donnino, per intendersi sulla pregiudiziale posta da questa Camera.

Il Convegno d'oggi ha deliberato che appena proclamato lo sciopero, la Direzione dell'*Internazionale*, giornale sindacalista, settimanale, di qui, curerà la pubblicazione quotidiana di un Bollettino, che darà notizie ampie e sicure intorno all'andamento dello sciopero.

Terminando uno dei tanti colloqui tenuti oggi con molti sindacalisti, mi è stato detto che non è improbabile che, dalla riunione di domani, sorga un deliberato inatteso oggi, ma che potrà sembrare naturale domani.

A tutela dell'ordine pubblico.

L'Autorità è sull'attesa. Sono state rinforzate le stazioni dei carabinieri esistenti in provincia, e se ne sono aperte 16 nuove nella zona più minacciata, e cioè nella parte bassa, poichè il colle è refrattario ad ogni propaganda di movimento sovversivo. In tutto si hanno 44 Sezioni, pronte a tutelare l'ordine pubblico. Si è cosparsa la provincia di funzionari intelligenti ed attivi, e l'Autorità attende fiduciosa.

Una sottoscrizione a favore dei proprietari danneggiati dallo sciopero.

Un lavoratore di Chiara e Bercelo ci fa iniziatore, inviando una cartolina-vaglia all'Associazione agraria, di una sottoscrizione a favore dei proprietari danneggiati dallo sciopero, e dice:

« Io non inizio la sottoscrizione che con una modesta offerta, perchè io sono povero, od anzi personalmente non posseggo nulla, ma spero e mi auguro di trovare moltissimi imitatori, e che la grande maggioranza qui sia di me molto più facoltosa, e

dimostri con generose offerte. Propongo che i frutti della sottoscrizione siano messi a disposizione dell'Amministrazione agraria stessa, ed essa poi distribuirà i sussidi ai proprietari iscritti all'Agraria stessa ed in proporzione dei danni che ciascun proprietario avrà subito.

« Auguro che la sottoscrizione possa dare tanto da risarcire tutti i danni e poi abbia ad avanzar tanto da poter fare un buon fondo di riserva ».

A favore degli scioperanti.

De Ambris, in risposta, ci fa vedere un vaglia internazionale, spedito da un parmigiano residente in Egitto, solo della sua regione, alla seconda catorazia, che invia 10 lire per regolare la sua quota colla Lega e dare il resto al fondo per gli scioperanti.

L'*Internazionale* di domani pubblicherà due pagine di sottoscrizioni a favore dello sciopero generale.

L'incontro di Giolitti e Bülow.

Venezia, 29, ore 17,5.

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, è uscito stamane dall'*Hôtel Danieli*, alle 9,15, accompagnato dal suo segretario particolare, comm. Rossi, e si è recato a visitare i lavori per la ricostruzione del campanile e per il restauro della basilica di San Marco, esaminando ogni cosa col più vivo interesse.

Alle 10,30 è rientrato all'albergo, di dove è uscito novamente, verso le ore 11, per recarsi all'*Hôtel Britannia* a visitare il principe von Bülow.

Insieme al cancelliere di Germania trovavansi la principessa consorte Donna Laura Minghetti, il fratello del principe ed il suo segretario particolare.

I due uomini di Stato conversarono poi fra loro circa mezz'ora, ed alle ore 13 passarono nella sala, ove era preparata la colazione, cui parteciparono tutte le persone summenzionate ed inoltre il senatore Blaserna, il prefetto conte Nasalli-Rocca e il commendatore Rossi. La colazione durò fino alle ore 14,30. Nella sala vicina si servì poi il caffè. I due uomini di Stato conversarono famigliarmente con tutti i presenti.

Alle ore 15,30, l'on. Giolitti, accompagnato dal prefetto e dal comm. Rossi, ritornò in gondola all'*Hôtel Danieli*, ove lo attendevano senatori, deputati e il sindaco conte Grimani.

La visita di Giolitti al principe Bülow non ha alcun carattere politico, e, come già dichiarò Giolitti, essa va semplicemente interpretata come attenzione di cordiale amicizia personale esistente tra i due uomini di Stato.

L'on. Giolitti a Roma per giovedì.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Il *Popolo Romano* dice che il presidente del Consiglio, on. Giolitti, è atteso a Roma per domani sera, giovedì, di ritorno da Venezia. Probabilmente dopodomani il sottosegretario agli Interni, on. Facta, partirà in breve congedo per il Piemonte, ove resterà sino alla ripresa dei lavori parlamentari.

(VEDI ULTIME NOTIZIE)

L'Etna minaccia una grande eruzione
Timori e pericoli.

Catania, 29, ore 23.

Il direttore dell'Osservatorio, comm. Riccò, dichiara che non può ancora stabilire se la bocca eruttiva sia al fondo o al lato della Valle Bove: in questo momento ogni giudizio è indiziario.

Eccovi, intanto, qualche particolare sull'eruzione:

Alle ore 5,30 di stamane, l'Etna è entrato in un periodo acuto di eruzione.

Ad esso è seguito, dopo una mezz'ora, e cioè verso le 6,20, una secca ripetizione, con più forte intensità. Tutte le vie sono coperte di cenere, che viene gettata dal cratere avventizio formatosi in prossimità di Valle del Bove. Le popolazioni sono prese dal terrore, e si crede che l'eruzione odierna preludi maggiori sventure, e che abbiano a ripetersi i danni materiali e le disgrazie di persone lamentatesi nell'ultima eruzione. Sono state segnalate lievi scosse di terremoto a Linguaglossa ed a Santa Veronica.

Taormina, 29, ore 22.

Il panico sparso nei paesi circostanti — per la rinnovata attività dell'Etna — è indescrivibile. Il gigantesco vulcano versa nuvoli di fumo, seguiti da boati. Il fumo è disperso dal vento. Più spesso ancora si eleva in vorticosi giri, che si elevano ad altezze eccezionali. Il vulcano, tutto bianco, è coperto di neve. Il contrasto tra i bruni vortici di fumo ed il riflesso di luce, è veramente bello.

Lo spettacolo non è comune, e nelle terrazze dei vari alberghi, i forestieri si affollano, richiamati dall'eccezionale spettacolo. Cannocchiali ed altri strumenti ottici sono messi a dura prova. Di tratto in tratto i boati si ripetono.

La cenere, che cade, compromette il raccolto dei contadini.

Stamane, nella regione etnea la temperatura si è abbassata di diversi gradi, tanto da sembrare di essere nel più rigido inverno.

Catania, 30, ore 0,30.

L'eruzione del fumo, della cenere e dei lapilli continua. Dai vari paesi etnei giungono notizie di frequenti terremoti.

Gli apparecchi sismici registrarono, durante la giornata, moltissimi terremoti di varia intensità. Alle ore 10,22, fu avvertita, a Mineo, una fortissima esplosione, dovuta ad uno sprigionamento di masse eruttive dal cratere centrale. Più tardi, alle ore 12,30, fu avvertita un'altra esplosione.

Salvata da un bacio dal pericolo di essere sepolta viva.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,20:

Una donna, certa Carton, di Towbridge, è stata l'eroina di una delle più terribili avventure che si possano immaginare. La signora Carton, dopo breve malattia, era caduta in istato catalettico, e, creduta morta, veniva collocata in una bara per essere sepolta. La disgraziata se ne giaceva immobile, incapace di parlare o di fare qualsiasi cenno, mentre intorno a lei avvenivano i preparativi per i funerali. Suo marito, il signor Carton, pregò un momento gli astanti di lasciarlo solo colla morta. Quando egli fu solo, il Carton si precipitò presso il letto della sposa adorata e la baciò appassionatamente. Ma ad un tratto il Carton trasalì. Le sue labbra non avevano incontrato il gelo della morte: egli aveva, baciando le labbra della sposa adorata, sentito il caldo della vita. Sua moglie dunque viveva! Quasi pazzo di gioia, piangendo e ridendo nel tempo stesso, il marito chiamò il dottore.

Questi ordinò che la signora Carton venisse trasportata all'ospedale. Colà le condizioni di colei che era stata creduta morta migliorarono tanto che nelle ventiquattro ore stesse venne restituita alla vita ed all'affetto della sua famiglia. La signora raccontò il terribile caso della sua catalessi.

— Io — disse — ero cosciente di tutto quanto avveniva nella mia camera. Sapevo che ero sul punto di essere sepolta viva, ma mi era impossibile fare alcun cenno e di fare il benchè minimo movimento. Soltanto quando sentii le labbra di mio marito accostarsi alla mia bocca, sentii che la vita tornava ad affluire in me. Senza quel bacio io sarei stata perduta.... spaventosamente perduta!

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18,5:

Stamane la *Regina madre* si è recata al Pantheon per assistere alla Messa bassa, celebrata da monsignor Turosse in suffragio di re Umberto.

Il "Convento Massonico,, ha esaurito i suoi lavori.
Il conflitto fra il Supremo Consiglio e l'assemblea pei processi contro i deputati fedifraghi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 24.

Stamane, sotto la presidenza del gran maestro Ettore Ferrari, ha terminato i suoi lavori l'assemblea legislativa della massoneria. La discussione si è aggirata esclusivamente sulle proposte presentate dalle varie loggie. Sono stati trattati argomenti interessanti lo sviluppo della previdenza e del corporativismo; fu anche ventilata la proposta della costituzione di un comitato permanente per le manifestazioni laiche in Italia. Esaurito l'ordine del giorno i lavori dell'assemblea legislativa sono stati chiusi.

La discussione dell'assemblea legislativa massonica ha lasciato uno strascico di commenti e di interviste. Un autorevole massone, di grado avanzato, intervistato dal *Giornale d'Italia*, dice:

« La deliberazione di ieri era attesa e prevedibile. Da parecchio tempo si notava nelle loggie come molti fratelli, deputati al Parlamento, troppo spesso obliavano il loro dovere di massoni, sacrificandolo a considerazioni di carattere del tutto personale e di opportunità politica.

— Ma i massoni, entrando nell'ordine, rinunziano alla loro libertà di pensiero e di azione sulle varie questioni?

— Tutt'altro. Essi però chiedendo di entrare in massoneria accettano di fare loro il programma liberale democratico che è il programma liberale democratico che è vanto e gloria della nostra istituzione e conseguentemente assumono il dovere di rispettarlo e di propugnarlo. Vi sono dei casi, nei quali l'interpretazione del programma può variare secondo gli ideali politici di ciascheduno fratello ed in tal caso la massoneria non ha più il diritto di intervenire. Ma vi sono dei casi nei quali la linea di condotta da seguire per tutti coloro che pensano massonicamente, è così chiara, determinata, che allontanarsi da essa non può essere che un atto di opportunismo altamente biasimevole. Ed allora l'intervento della massoneria è non solo giusto ma doveroso. Tale è ad esempio il caso del voto sulla soppressione dell'insegnamento religioso nella scuola. Quando si pensa che ieri il Congresso femminile, del quale facevano parte tante dame dell'aristocrazia, e che dai più si riteneva informato a principi di saggia moderazione, ha votato alla quasi unanimità l'abolizione dell'insegnamento religioso, non si può capire come la mente di certi deputati massoni sia ancora così poco evoluta da non intuire neppure quello che tante brave signorine hanno avuto il coraggio di proclamare.

— Il deputato ha però dei doveri politici ai quali non può sottrarsi!

— Il deputato deve essere anzitutto un uomo di carattere ed avere una coscienza. Quindi il dilemma che noi ci poniamo è semplice. O esso per ragioni politiche ha votato contro il proprio convincimento, ed è indegno di appartenere alla massoneria per tale suo sfacciato opportunismo, o ha votato secondo la sua coscienza ed in tale caso deve uscire dalla massoneria della quale non condivide più gli ideali. E' chiaro?

— Che contegno ha tenuto il grande Oriente in questa questione?

— Correttissimo. E' questa la ragione per la quale l'ordine del giorno è tutto un inno alla sua opera passata ed un augurio che esso abbia maggiore autorità per l'avvenire. Il grande Oriente ha perfettamente interpretato la costituzione generale, la quale dice che tutti i massoni hanno il dovere di conformare le loro azioni al programma massonico se investiti di pubblici poteri.

E il programma massonico è chiaramente delineato dalle parole dell'art. 1: « La comunione italiana propugna il principio democratico nell'ordine politico e sociale ». E' dunque evidente che i deputati che votarono contro l'emendamento Moschini mancarono al loro dovere di massoni e sono meritevoli di esser sottoposti a processo. Il grande Oriente, al pari della grande loggia di rito simbolico, persuasi di ciò non esitarono ad acconsentire che si desse corso al procedimento e se il Consiglio dei 33 avesse fatto altrettanto, molte ragioni di dissidio sarebbero scomparse.

— Ma non può il Gran Maestro far eseguire il processo senza il consenso del supremo Consiglio dei 33?

— E' una questione assai difficile a risolvere. E' vero che il gran maestro, su relazione del grande Oriente, decide inappellabilmente di dare corso ai procedimenti contro i fratelli massoni, ma è pur vero che le accuse contro i fratelli di grado superiore devono essere comunicate al supremo Consiglio dei 33 per gli opportuni provvedimenti. Evidentemente siamo di fronte ad un conflitto di attribuzioni che è stato tolto nell'assemblea, nella quale parecchi oratori hanno sollevato l'eccezione di incostituzionalità contro l'opposizione del supremo Consiglio dei 33. E' però evidente che il conflitto non può essere risolto che da un corpo superiore, vale a dire dalla costituente, alla quale si accenna appunto nell'ordine del giorno, come l'ultimo mezzo per uscire dall'attuale insidioso stato di fatto. Noi però abbiamo fiducia che il supremo Consiglio non vorrà acuire il dissidio e che assecondando il volere della maggioranza, permetterà che i processi si facciano ed abbiano il regolare loro svolgimento.

— Ella mi dice che la grande loggia di rito simbolico ha autorizzato i processi: perchè dunque non si stabilisce il processo contro i deputati appartenenti a detto rito?

— Perchè sarebbe ingiusto, per lo stesso fatto, punire gli uni, mentre gli altri rimarrebbero impuniti. Il concetto che predomina sempre nella questione massonica è l'unità, ed in omaggio a questo principio si è deciso di processare o tutti o nessuno.

— Come si spiega allora il contegno del Supremo Consiglio dei 33, che è in così aperta contraddizione con la maggioranza dei massoni?

— Può essere che si tratti di falsa interpretazione della costituzione, che si tratti di riguardi personali o magari anche di considerazioni politiche. Quello che posso assicurarle è, che il Supremo Consiglio ha contro di sè non solo il Grande Oriente e le Loggie, ma perfino quasi tutte le Camere Superiori, che chiaramente espressero la loro opinione, e che furono punite, per il loro contegno ritenuto ribelle.

— Ella crede che avverrà una scissura nella Massoneria per questo fatto?

— Non credo, perchè il dissidio esiste soltanto sopra un fatto speciale. Il Supremo Consiglio ha ecceduto nell'esercizio dei suoi poteri. Sia di fatto che l'indirizzo dell'Istituzione massonica spetta al Grande Oriente, col quale, in questo momento, tutte le Loggie sono concordi. Se il Supremo Consiglio si persuaderà di avere torto e modificherà la sua deliberazione, l'attrito cesserà: se vorrà invece persistere nella sua condotta, la Costituente lo obbligherà a contenersi nelle proprie attribuzioni, e tutto finirà pacificamente. Adunque, ogni previsione pessimista, sulla sorte avvenire dell'Ordine delle forze massoniche, è infondata. Vi è chi ha interesse a sembrare allarmato per mandare a monte il blocco democratico, che la Massoneria ha con tanta tenacia saputo costituire, ma noi non ci presteremo a tale manovra ».

Il *Corriere d'Italia* dice che i deputati che dovrebbero essere espulsi dalla Massoneria contano tra loro anche qualche eccellenza e sommano complessivamente a 15 o 16.

Tra i nomi che si fanno più insistentemente vi sono quelli degli onorevoli Rava, Facta, Fortis, Fanli, Cassuto, Rienzi, Cimera, Bianchi Leonardo, Ciccarone, ecc. Naturalmente gli interessati sono chiusi nel più assoluto riserbo, e non è certo da loro che si può sapere se sia o no vero quello che si dice. E' strana poi la situazione dell'on. Camera, che da grande inquisitore del Grande Oriente è ora il più grande inquisito.

L'*Avanti!* così commenta: « Anche la Massoneria ha voluto dimostrare di non acconciarsi alla dittatura dei suoi 33. Questa gente, salita ai gradi maggiori, si era costituita una specie di impunità assoluta. Trattare con principi, allearsi coi preti, combattere gli anticlericali e nello stesso tempo dirigere le Associazioni massoniche, è parso un colpo di abilità fortunata. Ma le correnti democratiche della Massoneria non hanno tollerato lo sconcio, e ieri hanno votato un ordine del giorno per processare quei massoni che alla Camera hanno votato contro la mozione Bissolati. Si andrà fino in fondo? Vogliamo sperarlo, ma, ad ogni modo, l'atteggiamento della grande maggioranza dei massoni è un segno certo che il risveglio anticlericale è continuo e non destinato a fermarsi ».

L'opera della Sottocommissione per le nuove ferrovie.
L'audizione di altri deputati.

Roma, 29, ore 21,15.

Come già vi è noto la Commissione, che esamina il progetto di legge per nuove costruzioni e concessioni ferroviarie, doveva udire ieri parecchi deputati delle varie regioni, i quali avrebbero esposto i desiderata delle regioni stesse. Non avendo però la Commissione potuto udire ieri tutti coloro che si erano iscritti, non essendosi ieri presentati alcuni degli iscritti medesimi, la Commissione aveva delegato — come già sapete — i commissari onorevoli Torrigiani, Calissano, Romanin-Jacur perchè anche oggi ascoltassero i deputati già iscritti a presentarsi.

Sono oggi stati uditi tra i primi l'onorevole Wollemborg, che ha voluto fornire alcuni schiarimenti su quanto aveva sin da ieri esposto alla Commissione; gli onorevoli Leali e Maggiorino Ferraris. L'on. Bergamasco, a nome degli interessi piemontesi e lombardi, ha sostenuto la necessità della costruzione della linea Tortona-Mortara, facendo considerare come tale linea abbrevierebbe di 14 chilometri il percorso di Genova-Gottardo e le comunicazioni tra Genova ed il Sempione. Questa linea riesce tanto più necessaria per la costruzione del secondo binario del Sempione ed in seguito alla costruzione della direttissima Genova-Tortona, della quale sarebbe razionale il prolungamento verso il confine svizzero. L'onorevole Credaro ha raccomandato la linea Tirano-Bormio in Valtellina. L'on. Leali ha dimostrato la necessità della linea Civitavecchia-Orte.

L'on. Astengo ha insistito sulla necessità di una direttissima Torino-Savona e si è associato, a questo riguardo, alle dichiarazioni fatte dai deputati piemontesi. Ha notato che ritiene di assoluta urgenza l'esecuzione delle opere di miglioramento contenute nel disegno di legge relativo all'attuazione della linea Savona-San Giuseppe-Bra-Torino. Ha osservato che ritiene pure necessario provvedere contemporaneamente al miglioramento del tronco Ceva-San Giuseppe, sia colla trazione elettrica spinta sino a Ceva, sia con un nuovo tronco ferroviario o, quanto meno, il prolungamento sino a Ceva, delle ferrovie deliberate soltanto per il tratto Savona-San Giuseppe.

L'on. Maggiorino Ferraris propone che tutte le ferrovie locali, da esercitarsi dalle industrie private, si facciano con la costituzione di una Società o di un Consorzio nazionale, come era nel progetto Luzzatti-Tedesco nel novembre del 1905 e come esiste già da trenta anni nel Belgio, ove ha dato ottimi risultati. Chiede poi che nelle linee locali sia elevato da tre a quattro il minimo numero dei treni giornalieri, modificando l'art. 47 della legge 7 luglio 1907.

Il problema ferroviario dei porti di Genova e Savona.

Passando al problema generale del movimento del porto di Genova e del porto di Savona, in relazione al Piemonte, rileva come per la prima volta coll'esercizio di Stato si sia avuto il movimento delle merci per regioni. Fu per tutti — proseguì l'on. Ferraris — una gradita sorpresa il constatare la somma importanza del movimento delle merci nel Piemonte, cosicchè il problema ferroviario da quel giorno assunse una importanza economica e politica di primo ordine, perchè le popolazioni non potrebbero consentire, sul campo politico, che fossero trascurati i loro legittimi interessi economici.

L'on. Ferraris fece notare di avere sempre caldeggiato la costruzione della direttissima Genova-Arquata, in previsione del giorno in cui sarà esaurita la potenzialità delle linee attuali verso la Lombardia.

Ma lo stesso concetto logico impone la preparazione di una nuova linea tra Torino ed il mare per il giorno non lontano in cui sarà egualmente esaurita la potenzialità delle linee attuali verso il Piemonte. Anzi ne viene la necessità assoluta di porre nella legge, che si trova dinanzi alla Camera, le basi della futura linea tra Torino ed il mare, linea che fu già richiesta dai colleghi della deputazione di Torino, ai quali completamente l'on. Ferraris si associa.

Ma queste grandi linee sono necessariamente cosa del futuro perchè richiedono da 10 a 12 anni per la loro costruzione; quindi il deputato di Acqui ritiene che si debba porre il problema anche sopra un terreno più modesto ma più immediato e più pratico. Il servizio ferroviario attuale, osservò l'on. Ferraris, è assolutamente inadeguato ai bisogni presenti del Piemonte, sia per i viaggiatori sia per le merci, e lo diventerà anche di più di anno in anno collo sviluppo del traffico. E' impossibile lasciare il Piemonte nelle condizioni attuali, nei quindici anni necessari a preparare la nuova linea. Questa è la lacuna grave del progetto di legge di fronte al Piemonte e confida che il Governo e la Commissione vorranno colmarla.

Bisogna dare a Torino, proseguì l'on. Ferraris, nuove comunicazioni speciali per Genova e per Savona. Occorre, tra Genova e Torino, aumentare grandemente la potenzialità della linea Genova-Ovada-Asti ed avviare il traffico intero delle merci fra Genova ed il Piemonte, secondo la proposta della prima Commissione Adamoli. Allora la linea attuale Genova-Arquata non solo potrà soddisfare al traffico delle merci con Milano, ma permetterà di migliorare grandemente il servizio degli orari dei treni ai viaggiatori di Torino e Milano con Genova.

L'on. Ferraris dichiarò poi di ritenere dubbia la convenienza della nuova galleria tra Savona e San Giuseppe. Non crede che si ritrarrà un grande beneficio col raddoppiamento del binario tra Ceva e Bra, che si presenta molto costoso e non può correggere le condizioni altimetriche infelici della linea e importerà sempre una forte spesa di esercizio.

« Preferibile è invece impiegare le somme occorrenti alla grande linea tra Torino e Savona che le necessità del traffico fatalmente imporranno. Nel frattempo nessun provvedimento pratico è così utile e così economico quanto il raccordo Ponti-Bistagno con Canelli, Santo Stefano per Monastero e Bubbio. Questo raccordo gioverà grandemente a Savona ed alle tre provincie di Alessandria, Cuneo e Torino.

L'on. Ferraris aggiunge poi ritenere pure meritevole delle maggiori simpatie il raccordo Ceva-Mondovì-Bastia per i rapporti tra Torino ed il mare. Rilevata la modestia di queste proposte, il deputato di Acqui insistette sulla necessità di provvedere subito per non arrestare il benefico movimento di ricchezza e di lavoro del Piemonte.

L'on. Mazziotti ha fatto alla Commissione due raccomandazioni, una per le ferrovie secondarie e tranviarie, e l'altra per la ferrovia di Valle del Cadore.

L'on. Pala è stato sentito come rappresentante degli interessi sardi.

L'on. Vicini ha invocato una disposizione di legge che provveda alla trasformazione in linea a scartamento normale delle linee a scartamento ridotto, quando queste raggiungono un determinato coefficiente di traffico.

Nessuna speranza di nuove linee non comprese nel progetto.

Il *Giornale d'Italia* riferisce che l'on. Fortis, presidente della Commissione parlamentare, che esamina il disegno di legge sulle nuove costruzioni e concessioni delle ferrovie, avrebbe dichiarato all'on. De Riseis, che gli raccomandava alcune nuove linee, che nessuna ferrovia nuova sarà messa dalla Commissione nel progetto, nè si possono assumere impegni per l'avvenire. Le costruzioni ferroviarie non si fanno da un giorno all'altro, e non bisogna far nascere nelle popolazioni la speranza che altre costruzioni ferroviarie saranno concesse prossimamente.

La relazione dell'on. Saporito sul miglioramento degli impiegati civili.

Roma, 29, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un sunto della relazione dell'on. Saporito sul progetto di legge per il miglioramento degli impiegati civili. Dopo aver ricordato la necessità dei provvedimenti contenuti nel disegno di legge, il relatore rileva che gli organici ministeriali comprendono un personale di 18,825 funzionari ed impiegati, dei quali, per l'applicazione della legge, 13,108 riceveranno un immediato vantaggio e per aumento di stipendio nel proprio grado e nella propria classe e per il passaggio ad un grado o ad una classe superiore, ed anche per l'una e l'altra causa insieme. Dei suddetti numero 13,108 funzionari ed impiegati — soggiunge il relatore — 2372 appartengono all'Amministrazione centrale, e 5734 alle Amministrazioni provinciali, specialmente delle finanze, del tesoro e degli interni. Nella stessa totalità sono compresi 2000 funzionari aventi uno stipendio superiore alle tremila lire ed il numero di 11,916 di funzionari ed impiegati aventi uno stipendio inferiore a questa somma.

La maggiore spesa che esigerà la riforma ad effetto pieno, tenuto conto delle variazioni concordate col Governo, è di L. 7,434,170, di cui 2,631,320 a beneficio degli impiegati centrali e L. 4,802,850 a beneficio dei provinciali.

Per l'istruttoria sull'assassinio di padre Giustino.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

La *Tribuna* ha da La Canea, che la cannoniera italiana *Curtatone* è partita per Derna, a sostituirvi la *Varese*, ove imbarcherà il console, giudice di Costantinopoli, Metzinger, per proseguire a Bengasi e Tripoli, per l'istruttoria sull'assassinio di padre Giustino.

SPORT
La prima giornata del Concorso ippico di Roma.
Il successo.

(Per telefono alla "STAMPA,,).

Roma, 29, ore 20,15.

La prima giornata del Concorso ippico non poteva certamente avere un esito più brillante, al quale ha contribuito in massima parte oltre il concorso straordinario di pubblico, il tempo che si è mantenuto coperto mentre gli ufficiali concorrenti compievano il difficile percorso di 50 chilometri attraverso le strade maestre della campagna e che ci ha elargito una meravigliosa giornata primaverile quando i concorrenti hanno eseguita la seconda parte del programma e cioè il percorso individuale di steeple-chase. Dalla prima constatazione diretta che tutti oggi hanno avuto campo di fare apparve evidente la superiorità del gruppo degli ufficiali belgi sugli altri concorrenti.

Dei cavalli degli ufficiali italiani si facevano molto notare ... prima della partenza: *Pool*, del compianto capitano Caprilli, splendido sauro ora acquistato dal tenente Fenoglio; *Alexander* e *Sportsman*, bei irlandesi del tenente Negroni; *Kruger*, di Acerbo; *Italia*, di Bolla; *Regin*, puro sangue anglo-arabo, di Caracciolo; *Comarade*, di Lanza; *Hubert* di Capece Zurlo; *Royal*, del capitano Sacchetti; *Crespo*, di Donulisio.

La partenza per la marcia individuale.

Nel piazzale di Tor di Quinto.

Stamane pochi sono stati coloro che si sono affrettati a recarsi a Tor di Quinto di buon'ora per assistere all'inaugurazione del Concorso ippico, la quale, del resto, si è effettuata in modo assai modesto, alla presenza della sola Giuria e di un piccolo gruppo di concorrenti e di pochi curiosi.

Alle 6 antimeridiane già i concorrenti più mattinieri si trovavano sul posto con i loro cavalli condotti a mano e sorvegliati dagli attendenti.

Di mano in mano il piccolo piazzale presso la tribuna dell'ippodromo di Tor di Quinto si è andato animando, e poco prima delle 7 la Giuria ed i concorrenti erano tutti al loro posto. La partenza per il percorso di campagna è stata data al primo cavallo, alle 7 precise. Hanno seguito gli altri alla distanza di sette minuti l'uno dall'altro.

La mattinata era splendida, la temperatura dolcissima e allietata da una brezza, che riusciva assai utile per impedire ai cavalli che si affaticassero soverchiamente.

Alle ore 7 i cavalieri cominciano a montare in sella: la partenza avviene silenziosamente: i concorrenti partono uno alla volta con un intervallo di 7 minuti. E' primo il capitano Pasini, che esce al piccolo trotto dirigendosi per la via Flaminia secondo il percorso già descritto di 50 chilometri, lungo il quale sono appostati controlli che ispezionano la via allo scopo di ... dai concorrenti.

Si ritirano da questa prima prova il tenente Tappi, che nelle esercitazioni precedenti si è contuso una spalla e che è sostituito nella monta di *Regale Sport* dal tenente Bianchetti; il tenente Dionisi pure si ritira per la stessa ragione. Si ritirano anche l'ufficiale russo Rodzanko ed i tenenti Doria e Gouthier per incidenti ai cavalli, e poi ancora Mannelli, Dionisi, De Notter, Sannazzaro, Nasi, Barateri, Arrivabene, Casalini e La Serra.

L'ippodromo di Tor di Quinto si è cominciato ad animare verso mezzogiorno. Specialmente il *pesage* era affollatissimo. Ricordiamo la signora Tesla Mammoli, la marchesa Gandara, la marchesa Cappelli, la contessa Arrivabene, la contessa San Severino, la duchessa Della Somaglia, la contessa Andreoli, madama Schelbier, la marchesina Spignola, la signora Bosevi con le gentili signorine, la contessa Piccolomini, la principessa Potenziani, la signora Centurini, la signora Troise, la signora Guastalla di Milano, la principessa Teano, la signora Luzzatto, la principessa San Faustino, la signora Bianco-Fasaulo, la signora Norsa, la contessa Rabbiani, madama Luzzatti, Wolff Scott, la duchessa di Terranova, donna Maria Lancellotti.

Tutti i concorrenti, uscendo dall'ippodromo, seguono la via Flaminia (che è in ottime condizioni a causa della pioggia degli scorsi giorni, seguita poi dal bel tempo) fino al Casale di prima porta, dove abbandonano la strada maestra ed entrano in campagna, percorrendola per circa 10 chilometri. Il cammino da seguire era indicato da piccole banderuole: ed esso è apparso generalmente in buone condizioni e poco faticoso. I cavalli sono quindi ritornati nella via Flaminia, e, attraversato il ponte del Grillo sul Tevere, per via Salaria e il viale Parioli, hanno raggiunto l'argine sinistro del Tevere, che hanno abbandonato a Ponte Molle, per rientrare a Tor di Quinto. Hanno percorso circa 50 chilometri in 4 ore di tempo.

A mezzogiorno preciso è giunto a Tor di Quinto, da Castel Giubileo, il Conte di Torino insieme al Duca d'Aosta. Essi sono stati ricevuti dalla Commissione speciale di controllo e dal principe Di Scalea. Il Duca d'Aosta si è trattenuto a parlare col generale Oddone, il quale rese conto dei primi risultati della gara. Il Conte di Torino si è lungamente intrattenuto col senatore Di Sambuy ed è poi rimasto a conversare cogli ufficiali componenti la Commissione di controllo.

Verso le 9 è giunto in automobile il principe Di Scalea, presidente del Comitato organizzatore, ed in altra automobile il generale Berta, ispettore di cavalleria e presidente del Comitato esecutivo.

Alle ore 10 giungono al campo di Tor di Quinto numerosi *sportsmen* per assistere alle ultime partenze. Essi sono arrivati coi treni speciali in partenza da Roma ad intervalli di venti minuti. Era presente anche il sindaco di Roma, comm. Nathan.

Verso le 10,30 è stata cambiata la Commissione di controllo delle partenze con quella destinata al controllo del ritorno.

L'ultima partenza dei concorrenti è avvenuta alle 11,40.

Il Duca d'Aosta e il Conte di Torino vanno e vengono un po' dappertutto. Hanno parole di vivo elogio pei cavalli degli ufficiali belgi. Fra gli uomini si notano il generale Mazzoli, il colonnello di Stato Maggiore Lequio, il colonnello Michelli, il tenente-colonnello Lombardi, il capitano Ghezzi, di artiglieria, il maggiore Pandolfi, comandante la Scuola di Tor di Quinto, e il maggiore Albricci.

Il ritorno dei concorrenti a Tor di Quinto.

Intanto sin dalle 10,55 è cominciato all'ippodromo l'arrivo dei concorrenti, cioè del primo concorrente partito.

Si deve notare che chi ha impiegato più di quattro ore, perde nella classifica due punti ogni cinque minuti, fino al massimo di 4,30. Oltre questo limite i cavalli sono esclusi dalla gara.

I concorrenti non presentano segni di stanchezza.

Il primo ad arrivare è il capitano Pasini, che ha compiuto il percorso in 3,55'; secondo il tenente Grisi Rotolo; terzo il tenente Borgia, che ha compiuto il percorso in ore 3,40.

Seguitano ad arrivare gli altri concorrenti. Verso le 13 erano già arrivati all'ippodromo 20 concorrenti, i quali avevano tutti coperto il percorso nel tempo regolamentare.

Il tempo migliore per ora è quello del tenente Borgia, che ha impiegato ore 3,40; poi quello del tenente Barbarisi, con ore 3,42. La Commissione di controllo per l'arrivo è composta dal generale Oddone, dal colonnello Sosso, dal colonnello Paoletti, dal tenente veterinario Brunelli, che ha esaminato le condizioni dei cavalli prendendone la temperatura.

Tutti i cavalli furono giudicati in ottima forma. Per i concorrenti non era prescritta un'andatura speciale durante il percorso su strada, cosicchè alcuni sono partiti al passo, altri al trotto ed altri al galoppo. La strada fu trovata eccellente. Il tempo in parte coperto ha favorito la corsa.

Alle ore 16 è giunto all'ippodromo il cavallo *Schnaizel*, montato dal tenente De Niccolis, che è partito ultimo dal traguardo alle 11,52, e che ha coperto il percorso in ore 4 e due minuti.

Ecco l'ordine ufficiale d'arrivo ed i tempi impiegati:

1.o capitano Pasini, in ore 3,55; 2.o tenente Grisi-Rotoli, in ore 3,54; 3.o capitano Donnalisio, in ore 3,54; 4.o sottotenente De Launoy, in ore 3,53; 5.o tenente Borgia, in ore 3,40; 6.o capitano Lemercier, in ore 3,54; 7.o tenente Antonini, in ore 3,57 1/2; 8.o tenente Bracchetti di Montorio, in ore 3,38; 9.o tenente Barbarisi, in ore 3,55; 10.o tenente Lankswort, in ore 3,42; 11.o tenente Torrigiani, in ore 3,59; 12.o tenente Stinger, in ore 4,20; 13.o tenente Lamba, in ore 4,1; 14.o tenente Fenoglio, in ore 3,54; 15.o tenente Negroni, in ore 3,46; 16.o tenente Scaramuzzi, in ore 3,56; 17.o tenente Alberti, in ore 3,46; 18.o tenente Valerio, in ore 4,2; 19.o capitano Piazza, in ore 4,11; 20.o tenente Amico di Meane, in ore 3,51; 21.o tenente Acerbo, in ore 3,64; 22.o tenente Lanza, in ore 4,1; 23.o tenente Bianchetti, in ore 3,51; 24.o tenente Bolla, in ore 3,57; 25.o tenente Negroni, in ore 3,53; 26.o tenente Caracciolo, in ore 4; 27.o tenente De Notter, in ore 3,50; 28.o sottotenente Cigala, in ore 3,53; 29.o tenente Marselman, in ore 3,51; 30.o tenente Giorgi, in ore 3,56; 31.o tenente Arona, in ore 3,50; 32.o tenente Capece-Zurlo, in ore 3,51; 33.o sottotenente Amaldi, in ore 3,36; 34.o sottotenente Serena, in ore 3,58; 35.o tenente De Blommaert, in ore 3,41; 36.o sottotenente Gaetta, in ore 4.

Il capitano Sacchetti ed il tenente Nicolis di Robilant giungono rispettivamente verso le ore 15,30 e le 16, essendo partiti in ritardo.

Riassumendo, quasi tutti i concorrenti hanno compiuto il percorso entro le quattro ore, non aggravando così la graduatoria non usufruire dell'ultima mezz'ora assegnata del tempo massimo.

Il percorso individuale di steeple-chase.

Alle 12,30, giusta le prescrizioni del regolamento della gara, è incominciato sull'ippodromo di Tor di Quinto il percorso individuale di *steeple-chase* dei cavalli che avevano compiuto con successo la corsa dei 50 chilometri secondo l'ordine di arrivo.

La distanza dello *steeple-chase* è di m. 3500, ed il tempo massimo minuti 7.

Al percorso di *steeple-chase* partecipano per turno tutti i concorrenti, un'ora dopo l'arrivo, tranne il capitano Pasini, che non ha il cavallo in buone condizioni. Gli ostacoli vengono superati facilmente. Destò veramente impressione ed ammirazione lo slancio dei cavalli dopo la marcia faticosa di ben 50 chilometri. Ciò significa che l'allenamento è stato perfetto. Non si possono ancor pubblicare i risultati, perchè le due Giurie non hanno ancora controllato i rispettivi dati di partenza e di arrivo, e giustamente si rifiutano di dare qualsiasi notizia; ma si può dire che, approssimativamente, i concorrenti sono tutti nel tempo massimo, vale a dire non hanno superato nei sette minuti regolamentari la prova dello *steeple-chase*, che è terminata verso le ore 17.

La gara di *steeple-chase* non ha dato luogo ad alcuna esclusione, poichè tutti i partecipanti hanno compiuto il percorso nel tempo utile, che varia da un minimo di 2'30" ad un massimo di 7'. Quasi tutti i cavalli hanno superato i 18 ostacoli regolamentari senza mostrarsi eccessivamente affaticati. Un ufficiale belga è caduto ad una siepe, ma è subito risalito in sella, compiendo il percorso senza sorpassare il tempo massimo stabilito.

Il cavallo *Kronprinz* del tenente Slinger, dei cavalleggeri *Foggia*, è caduto riportando la lacerazione del muscolo della gamba sinistra; tuttavia ha coperto il percorso. Il cavallo *Regina* del tenente Caracciolo, dei lancieri *Vittorio Emanuele*, si è rifiutato di saltare la riviera; riprovatolo all'ostacolo, è caduto nell'acqua, ma ha continuato la gara. Sin dalle ore 14 numerose carrozze ed automobili sono giunte all'ippodromo. Il prato e le tribune sono discretamente affollate: il pubblico si interessa vivamente delle gare ed applaude calorosamente i cavalieri.

Alle ore 16,45 la gara di *steeple-chase* è stata interrotta di 40 minuti. Gli ultimi due partiti della marcia dei 50 Km. hanno posticipato la loro partenza di 40 minuti. Degli altri concorrenti che hanno preso parte alla gara uno solo è stato squalificato cioè il tenente Gioni, che ha oltrepassato il tempo massimo stabilito dal regolamento. Il migliore tempo dello *steeple-chase* è stato tenuto sinora dal tenente Negroni e dal capitano Pinita, che hanno compiuto il percorso in 5 minuti e 25 secondi.

Un ricevimento al Circolo Militare.

Il programma d'oggi.

L'interesse del Concorso sarà molto maggiore domani per il salto dei grandi ostacoli.

Il giorno si effettuò brillantemente.

Domani i 15 concorrenti che hanno superato felicemente le due prove d'oggi eseguiranno un percorso di 2200 metri, con 18 difficili ostacoli: siepe, passaggio di strada fiancheggiata da *fences*, staccionata, passaggio di strada incassata e fiancheggiata da fossi, fosso, passaggio di strada fiancheggiata da fosso e muro, siepe con doppio fosso, barriera, doppia banchina, sistema, muro in discesa, muro in salita, *fence*, muro con fosso, passaggio di strada fiancheggiata da *fences*, maceria.

Stasera al Circolo Militare vi è stato un ricevimento in onore degli ufficiali che prenderanno parte al Concorso ippico. Vi sono intervenuti il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino, il ministro Casana e molte altre Autorità, numerosi generali ed ufficiali di ogni Arma e molte signore. L'orchestra ha suonato gli inni dei vari Stati i cui ufficiali prendono parte al Concorso. Il ricevimento è stato animatissimo e brillantissimo.

Le corse d'oggi a San Siro.
I pronostici della "Stampa,,.

Oggi ha luogo a San Siro la seconda giornata di corse al galoppo. Ecco i nostri favoriti:

Premio Sabbioni: *Luino*.
Premio del Tribunale: *Vol au vent*, *Bannockburn*.
Premio Olgoggo: *Larissa*, *Whisky and Soda*.
Premio del Bersaglio: *Serena*, *Miss Masham*.
Premio ...: *Icaria*, *Excelsior*.
Premio Pavese: *Palaone*.
Corsa Militare: *San Remo*, *War Dance*.

AUTOMOBILISMO.

Le grandi manifestazioni del 1908.
La corsa automobilistica del giorno.
Le vetturette al Moncenisio.

Le personalità sportive componenti il Comitato, la ricchezza e il numero dei premi offerti dall'Amministrazione della *Stampa Sportiva*, da Autorità e da *sportsmen*, sono sicurezza che la prossima gara di vetturette raccoglierà quel successo che ben si merita l'iniziativa. Questa importanza, riconosciuta da tutti gli industriali italiani, i quali, come più volte dicemmo, fino dall'inizio della corsa ebbero parole di incoraggiamento, oggi è pure apprezzata dalle Autorità di Torino e di Susa, dalla stampa italiana e da quella francese, in particolare. Così non dimenticheremo il grande giornale l'*Auto*, che di sua iniziativa si è messo a completa disposizione degli organizzatori per una migliore riuscita dell'avvenimento.

La corsa creata dalla *Stampa Sportiva* doveva avere il plauso completo di chi con passione segue le evoluzioni dell'industria automobilistica nazionale, e quindi Autorità, stampa e *sportmen*.

Nessuna corsa di vetturette finora ha raccolto un numero così pregevole di premi, per cui a tutto vantaggio della Susa-Moncenisio, citeremo i premi offerti dalla città di Torino, dalla città di Susa, la Coppa del dottor David Sforni, di Mantova, la Targa di Lorenzo Da Zara, di Padova, ecc.

Il Comitato moltiplica le sue sedute per ultimare i lavori di organizzazione della corsa, fissata, come si sa, per il 14 giugno, ed ha preso a tale scopo tutti gli opportuni accordi colla Sotto-Prefettura di Susa e col presidio del Moncenisio, per cui fra qualche giorno avremo il piacere di annunziare l'approvazione ufficiale del prefetto, comm. Vittorelli.

Sono giunte in questi giorni numerose richieste di programmi, e tutto lascia sperare che non solo avremo ben rappresentata l'industria nazionale, ma parecchi saranno i campioni che scenderanno d'oltre Alpe.

TIRO A VOLO.

I grandi tiri al piccione di Asti.

La Società dei cacciatori e tiratori d'Asti ha diramato un programma di tiro al piccione della massima importanza. I premi toccano le lire 5000, così ripartiti:

Lunedì, 4 maggio, ore 11. — Apertura dello *Stand*, con un piccione d'esercizio.

Ore 12. — *Tiro di prova*, con premi del 75 0/0 sulle entrature.

Ore 14. — *Gran tiro d'Asti*. Primo premio di L. 2000; secondo L. 700; terzo L. 400; quarto L. 200; quinto L. 100; sesto L. 100; settimo lire 100. Il vincitore di questo tiro avrà inoltre una medaglia d'oro del Municipio d'Asti.

Seguiranno *poules* libere, col 75 0/0 di premio.

Martedì, 5 maggio, ore 11. — *Tiro d'apertura*, con un piccione d'esercizio.

Ore 12. — *Tiro di prova*, con premi del 75 0/0 sulle entrature.

Ore 13,30. — *Tiro Alfieri*. Primo premio lire 500; secondo L. 300; terzo lire 200; quarto lire 150; quinto L. 100; sesto L. 100; settimo L. 50.

Chiusura con *poules* libere con 75 0/0 di premi.

Sulle piste d'una banda internazionale di truffatori?

Ci telefonano da Como, 29, ore 23:

Ieri, a Lugano, veniva arrestato certo Francesco Mac-Machon, di Ireland, in Inghilterra.

Egli alloggiava in uno dei principali alberghi di Lugano, dove aveva trovato la sua vittima in uno spagnuolo, dal quale si era fatto imprestare oltre 10 mila lire. Il Francesco Mac-Machon appartiene ad una schiera di truffatori e cavalieri di industria, che piombano, tratto tratto, sui migliori alberghi in riva al nostro lago.

Uno di questi, certo Carnevach Tommaso, di 52 anni, si era recato invece a Tremezzo, sul lago di Como, ma questa mattina fu dai carabinieri tratto in arresto e portato a Como.

I due arrestati hanno offerto una forte somma, 25 mila lire, alla Polizia svizzera per essere rilasciati in libertà, ma furono trattenuti in arresto. Uno dei due arrestati aveva fatto venire a Lugano, e scendere nel medesimo *hôtel*, dove alloggiava, una signorina accompagnata da una vecchia, che dichiarò essere sua madre. Appena le due donne seppero dell'arresto, si eclissarono. La Polizia di Lugano ha fatto sequestrare una lettera assicurata, diretta in Inghilterra, ad una donna, dal Canevach. In questa lettera si trovavano cinquemila lire.

Il Canevach, in questi ultimi giorni, aveva ricorso alla Banca svizzera-italiana a Lugano degli *chèques* per forti somme. Si crede che saranno fatti altri arresti.

Il sottotenente di vascello migliora.

Ci telegrafano da Spezia, 29, ore 20:

Il sottotenente Stallo Lorenzo, aggredito ieri in piazza d'Armi dall'ex-cannoniere Aonzo, va migliorando. Il feritore Aonzo, pure migliorato, è tuttora piantonato all'ospedale. Stamane, interrogato, dichiarò che era giunto ieri mattina. Dopo essersi rifocillato, si diresse in piazza d'Armi ad assistere alle esercitazioni dei mezzi. Improvvisamente si avventò contro l'ufficiale, colpendolo varie volte col coltello. Egli non conosceva il ferito. Ricordava ancora le ingiustizie e le angherie subite sotto le armi.

L'Autorità continua le indagini per assodare se si tratti di un fatto isolato, o di un complotto antimilitarista, come si vociferò.

Ucciso da una boccia.

Ci telegrafano da Piacenza, 29, ore 8:

E' avvenuta a Polenzano una grave ed involontaria disgrazia:

Il contadino sessantenne, Berni Fiorenzo, stava osservando dei suoi compaesani, che giuocavano alle boccie, quando ad un tratto uno dei giuocatori, certo Menturi Luigi, di anni 15, involontariamente lo colpiva al capo con una boccia.

Il vecchio stramazzò al suolo, accorsero tutti gli astanti, e il ferito poco dopo si riebbe, non accusando che un lieve dolore al capo.

Per tutta la giornata egli attese alle sue solite occupazioni, ma verso sera provò un fortissimo dolore al capo, e poche ore dopo, tra atroci tormenti, spirava in seguito all'emorragia cerebrale causata dal colpo.

Un capitano impazzito durante una traversata

Ci telegrafano da La Corogna, 29, ore 8:

Il capitano Pandolfo, della goletta italiana *Bianchina*, è divenuto pazzo in seguito alle privazioni terribili sofferte durante una lunga traversata. Condotto all'ospedale, si è gettato dalla finestra e si è ferito al piede.

Budda a Londra.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, aprile.

Ieri sera, ai *Royal Albert Docks* si è compiuto un avvenimento assolutamente eccezionale. Dal piroscafo *Ava* è sbarcato il primo monaco buddista, che viene in Occidente a recare la parola saggia e profonda del Siddharta.

Fu un arrivo malinconico: di una malinconia svariata soltanto dalla comicità ironica erompente dagli innumerevoli contrasti irresistibili che accompagnarono la cerimonia. Una fede che approda a un nuovo mondo, noi la concepiamo sotto specie più auguste di un viaggiatore di piroscafo di terza classe, cui la guardia chiede, nel momento in cui pone piede sulla banchina, il *ticket* di sbarco. E ieri sera questo crudo inverno che ancora opprime l'Inghilterra spazzava a gran folate i *docks* dell'India: e il povero frate di Rangoon, magro, estenuato, rabbrividiva al cuvido urto del clima boreale dentro il mantello giallo, che Budda non ebbe la virtù profetica di concedere meno sottile per l'eventualità di una evangelizzazione europea.....

Fu pittoresco l'arrivo dei primi missionari cristiani sulle spiaggie sassoni; procedevano in corteo, dietro le braccia spalancate della croce; e la scorta, mandata loro incontro dal re barbaro, li seguitava, involta nelle irte pellicce. Il povero frate hindou invece sgattaiolò dal vapore, confondendosi con la turba, perchè gli occhi profani, femminili in ispecie, non lo scoprissero. In un angolo, al riparo dal freddo, l'aspettavano i 95 membri della Società Buddistica britannica, alzata nell'aria la bandiera complicata, che si fregia della croce di Gaotama e dei 32 punti di vita. Fatti i saluti, il monaco intirizzito fu caricato in un automobile ed inghiottito dalle tenebre fumose delle viuzze convulse che allacciano Londra al suo porto attraverso la burrascosa Whitechapel. Dell'automobile, anche se umoristica in una simile circostanza, non si poteva assolutamente fare a meno. La regola vieta ai frati buddisti l'uso della carrozza tratta da quadrupedi: nè si poteva seriamente pensare di far percorrere a piedi, all'ospite sfinito da cinque settimane di viaggio oceanico in terza classe, l'enorme distanza che divide gli *Albert Docks* da Barnes, il sobborgo metropolitano, dove i discepoli hanno scelto al maestro il conobio per i sei mesi di apostolato ch'egli è venuto a vivere quassù.

Un'ultima rivelazione, ed è esaurita la provvista di comicità che, sventuratamente, ma fatalmente, per il contrasto dei luoghi e delle civiltà, doveva tappezzare di sorrisi la strada dell'emissario di Budda, che per primo, nel 1908, viene a convertire la Babilonia del Settentrione. Bhikshu Ananda Metteyya, nonostante questo melodico nome indostano non è precisamente nato sulle rive del Gange. Anche se la chioma gli è stata rasa fino alla cuticagna, e se il suo volto si è bronzato ai soli tropicali e affilato nel digiuno e nella meditazione, riconosciamo senza difficoltà la sua figura come sorella della stirpe che egli è venuto a catechizzare. Se apre le labbra estenuate, le parole di purezza che ne cadono fanno pensare col loro accento a Glascow piuttosto che a Benares. Egli è che Bhikshu Ananda Metteyya è al secolo Allan Bennett Macgregor, suddito di Edoardo VII, Re d'Inghilterra, e non Imperatore delle Indie. Egli è uno scozzese puro sangue. Egli è un cavallo di ritorno.

⁂

Tutte queste però sono inezie, la cui importanza si consuma nel sorriso che risvegliano al sommo delle nostre labbra. Macgregor, che viene a Londra, dopo sette anni di [illegible] nei conventi di Burma, non per obbedire a un grido nostalgico della sua anima, non per stringersi al cuore la madre e i fratelli che gli rimangono laggiù, nella Scozia verde, ma per inserire, predicando, nella coscienza occidentale i semi della religione buddistica che egli ha abbracciato, per moltiplicare le conversioni come la sua, che egli dice aver donato al suo spirito la perfetta calma e la perfetta felicità, costituisce un fenomeno completamente nuovo, sorprendente e degno di alta meditazione.

Esso rappresenta la prima riscossa dell'Oriente contro l'Occidente. Da tre secoli gli istinti rapaci di Europa si esercitano sull'Asia, e ne sgretolano libertà e domini: da tre secoli la cultura occidentale, per stillicidio assiduo e implacabile, si va insinuando nel tessuto dell'anima orientale. I risultati morali di questa conquista sono stati nefasti per l'Oriente. L'Europa, comunicando all'Asia la luce fredda della sua scienza, le prese in cambio l'ardente fuoco millenario delle sue credenze religiose. Crollarono le antiche fedi ancestrali, al soffio delle verità positive che le faccie pallide portarono da ponente nei loro vascelli carichi di mercatanzia e di cannoni: ma nulla gli europei dettero ai gialli per sostituire il tesoro perduto.

Tutti i grandi amministratori delle colonie orientali britanniche concordano su questo punto. Lord Cromer, nel suo recente libro sull'Egitto, scrive: « Le giovani generazioni egiziane perdono il loro Islamismo: o, ciò che è peggio, la sua parte migliore. Esse si tagliano via l'àncora della fede. Esse non credono più d'essere sempre in presenza del loro Creatore, cui un giorno dovranno rendere conto delle loro azioni ». In India i frutti del pensiero europeo sono identici: Alfred Lyall ed altri amministratori indiani l'hanno dovuto riconoscere. Hindou e Maomettani si imbibiscono d'idee occidentali e le trovano incompatibili con i principii fondamentali delle loro religioni. Allora colle religioni cadono le più elevate virtù morali della razza: la devozione alla famiglia, la castità muliebre, la venerazione degli antenati, il rispetto ai poteri esistenti. Le più elevate intelligenze indigene incominciano a chieder ragione di questo depredamento morale che l'Europa va consumando sull'Oriente, e si domandano atterrite verso quali abissi l'Asia ruina.

Ora l'Asia, giunta ad un punto avanzato in questo processo di decomposizione morale, tenta una rivincita. Per la prima volta, alla secolare azione europea, risponde con una reazione, sullo stesso terreno religioso e morale. Alla metropoli, dove mettono capo i fili della rete che tengono prigioniera l'Asia, a Londra, che simbolizza ed accentra tutte le forze della vita occidentale moderna, l'Oriente manda una faccia pallida, un'anima cristiana rifusa nel crogiuolo della più elevata e perfezionata delle sue religioni, un cittadino britannico macero, con la capigliatura mozza, coi piedi nudi, con un tenue cencio giallo avvolto intorno al corpo scheletrito, gli occhi pieni d'anima e l'anima piena di pace e di rinunzia: lo manda come un terribile problema vivente, che si risolve da sè: lo manda a domandare all'enorme romba metropolitana: « Ma vale veramente la pena di lasciar un brandello della nostra [illegible] ad ogni rovo della strada, nella corsa folle ad una felicità perpetuamente sognata in mille forme e mai raggiunta? C'è nella città di sei milioni d'uomini, che par galleggiare sopra un estuario d'oro, una creatura, una sola, che abbia in cuore tanta pace, tanta ordinata letizia, tanta imperturbabile serenità, quanta ne ha Bhikshu Ananda Metteyya, altra volta Mr. Macgregor di Glascow e dottore in chimica, ora perfetto monaco di Budda nel monastero di Rangoon, e di null'altro padrone che del rasoio con cui si tonde settimanalmente il cranio, dell'embrella con cui se lo ripara dai raggi troppo ardenti del sole, dello straccio giallo con cui nasconde le sue nudità esauste, e della propria volontà! ».

⁂

Ananda Metteyya insegna a chi lo vuol sentire la Perfetta Via. Egli dischiude il segreto della saggezza buddistica: egli illustra l'ottuplice verità della fede di Gautama, che può largire a qualunque creatura nata di donna una sana e gioiosa vita: la dritta condotta, il buon nutricamento, il retto discorso, la esatta vista, la sana aspirazione, il giusto sforzo, la verace diligenza e la perfetta meditazione. Nella città frenetica di movimento, d'azione, di energia, egli è venuto a predicare gli incomparabili benefizi della quiete e dell'inerzia: dove è più sfrenata e feroce la battaglia per la ricchezza, egli tesserà con parole profonde l'elogio della povertà assoluta, egli canterà la gloria di essere mendichi: dove il pungolo rovente dell'ambizione si caccia più addentro nelle reni degli uomini, egli mormorerà le laudi dell'abnegazione e della rinunzia.

Un'azione sola egli domanderà ai suoi discepoli, il rinnegamento di qualsiasi azione. « La felicità vera — egli ammonirà, facendo scheggiare nelle brumose insenature del Tamigi la dottrina uscita sotto l'azione accasciante del sole zenithale dalle immense pianure indiane, come i miasmi escono al crepuscolo dalle paludi — non consiste nel desiderio di essere felici, ma nel desiderio di non essere nulla. Schiacciate la speranza nel vostro cuore, e non soffrirete, quando vedrete delusa la speranza. Estinguete in voi il dolore, mortificando il desiderio ».

Una dottrina così terribilmente sovversiva non è mai stata concepita dalla più demolitiva intelligenza occidentale. Il nihilismo dei dinamitardi e dei petrolieri diventa giuoco da ragazzi presso a questa tomba senza fondo che Budda ha scavato sotto il mondo. Più nulla resta in piedi. Tutto crolla come un castello di carte. I cardini della vita moderna, l'ambizione, il gusto delle ricchezze, la fede nell'azione, sono con un lieve moto delle dita divelti dalle porte del destino umano e scagliati nel nulla. Se Ananda Metteyya dovesse far facilmente seguaci, come fecero i primi preti che convertirono l'isola a Cristo, fra pochi mesi Londra sarebbe un cimitero: sulle sponde del Tamigi, Asquith e lord Rothschild, accosciati presso un cocchiere di *omnibus* e un liberato dal carcere, meriterebbero sulla Perfetta Via, aspettando il minimo cibo essenziale dal cielo, come i passeri del marciapiede. E non si dica che il Buddismo è una vecchia cosa, che tutti conoscevamo. Sì, i discorsi di Gaotama sono stati tradotti dal prof. Di Lorenzo dal Pâli in italiano, e, prima di lui, da altri in altre lingue: ma è la prima volta che il Buddismo giunge in Europa, non per i canali di pietra refrattaria della cultura, ma sulla viva voce di un convinto, di un credente, che è venuto qui per far proseliti.

E' la vendetta dell'Asia.

Giuseppe Bevione.

Il congresso positivista internazionale.

Ci telefonano da Napoli, 29, ore 17,5:

La seduta antimeridiana del Congresso positivista internazionale si è aperta poco dopo le 9, sotto la presidenza di Giacomo Nowicow. Il prof. Patini svolge ampiamente il tema: « Premesse anatomiche e fisiologiche rispetto alla psicologia », mettendo in relazione i fatti psicologici con la teoria della conoscenza. Prendono parte alla discussione che si svolge su questo tema Calenda dei Tavani, Venturini d'Aragona, Ciliano ed altri.

Viene poi svolto il tema « Spiritismo e scienze spiritiche », sul quale parlano il professore Cosentini, Calenda dei Tavani e il dott. Horn. La discussione, animatissima, si è protratta sino a dopo mezzogiorno e sarà continuata nella seduta prossima. Tutti gli oratori furono vivamente applauditi. Oggi, alle 11, i congressisti visitarono il Museo San Martino.

Per il miglioramento degli Istituti musicali italiani.

Ci telegrafano da Parma, 29, ore 15:

Si è riunito in assemblea generale il personale del nostro R. Conservatorio. Erano presenti anche il senatore Mariotti e l'on. Cantoni ed hanno aderito molti altri deputati.

Il direttore maestro Fermo espone lo stato attuale della questione intorno ai miglioramenti artistici ed economici urgenti per gli istituti musicali italiani.

Il senatore Mariotti e l'on. Conda si dimostrarono il loro vivo interessamento, assicurando il loro immediato appoggio in favore delle giuste richieste, e spedirono come espressione dei voti di tutti, un dispaccio a S. E. il ministro Rava.

Il maestro Fermo ha pubblicato un coraggioso opuscolo a proposito delle tristissime condizioni in cui si dibattono i nostri istituti musicali e del recente disegno di scuola per il Conservatorio di Milano.

Un treno che svia alla stazione di Mestre.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 9,5:

Ieri sera il treno *omnibus* da Udine deviò col *tender* e la locomotiva sullo scambio all'entrata della stazione di Mestre, allo stesso punto dove giorni sono avvenne l'incidente dell'accelerato di Trieste. I viaggiatori, spaventati, discesero, proseguendo in treno per Portogruaro, giungendo a Venezia con circa un'ora di ritardo. Fortunatamente nessuna disgrazia avvenne alle persone. L'incidente è dovuto, pare, alle condizioni della macchina che era la stessa dell'accelerato di Trieste e a quelle del binario di quella località, che è difettoso. Venne aperta un'altra inchiesta.

Atroce suicidio di un ferroviere.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 10:

Stamane a Porta al Prato, nelle Officine della ferrovia, si suicidava Raffaello Bandinelli, cinquantenne, capo-[illegible] tappezziere. Il suicidio produsse profonda impressione pel tragico modo usato. Infatti il Bandinelli prese la roncola che usava pel suo mestiere, si tagliò la gola con un colpo violento. Il sangue uscì in copia enorme.

Il disgraziato Bandinelli morì all'istante. Si ignorano le cause del suicidio.

Un'associazione di ladri nell'arsenale di Taranto.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 14:

Il *Messaggero* ha da Taranto che certo Pietro Mazzaiotti, in compagnia di altri due, venne sorpreso dalla ronda mentre asportava due sacchi di carbone dal deposito della marina e ferito di moschetto. Prima di morire ha fatto gravi rivelazioni, in seguito alle quali furono operati numerosi arresti. Si istruirà un processo per associazione a delinquere.

L'inchiesta sulla catastrofe del "Gladiator".

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 15:

L'inchiesta della catastrofe del *Gladiator* stabilisce che essa è dovuta a causa accidentale. Il capitano della nave ha riconosciuto tuttavia di non aver eseguito la retta imposta dai regolamenti della navigazione, di aver voluto passare a tribordo del transatlantico. Si è rifiutato di esporre le ragioni della sua decisione, riguardo alla quale ha inviato un rapporto confidenziale all'Ammiragliato.

I risultati dell'inchiesta
sul Presidente del Tribunale di Genova e sui giudici.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 10.

Continuo a riassumere con precisione matematica i colloqui coll'alto magistrato. Desideroso di conoscere la relazione Garofalo nella sua integrità domandai al mio interlocutore se anche il presidente del tribunale di Genova fosse circondato da qualche diffidenza.

— Al contrario! — rispose. — Il Presidente del Tribunale cav. Groppo ha dei nemici soltanto nel foro, perchè non sa, non vuole e non può fare complimenti di sorta con gli avvocati difensori, che vanno per le lunghe e sostengono tesi impossibili. Sono molti i presidenti di corpi giudicanti, che hanno per i difensori una stima illimitata e che mal tollerano i lunghi discorsi, che spesso non hanno nulla da vedere con la causa in discussione; ma il Groppo, a differenza di tutti gli altri, non fa nulla per dissimulare la sua impazienza. Tutt'altro! Interrompe i difensori continuamente, li invita a farla finita con le chiacchere inutili, li ammonisce, li rimprovera: e, se malgrado i suoi continui tentativi, gli avvocati continuano a parlare, volta loro le spalle e si tura gli orecchi.

— In pubblica udienza?

— Precisamente, alla presenza delle parti e del pubblico. Aggiunge che egli non vuol nemmeno sentir parlare di rinvi, chiesti per comodo dei difensori, e comprenderà facilmente gli strilli degli avvocati, che lo accusano di voler sempre strozzare la discussione, di essere villano e di avere simpatie speciali in favore di alcuni ragionieri nominati periti troppo frequentemente.

— Che ne dice il comm. Garofalo?

— Il comm. Garofalo riconosce che il Groppo è di temperamento molto nervoso ed impulsivo e che talvolta ha degli scatti eccessivi; ma rileva che parecchi avvocati ammisero che tali scatti venivano spesso provocati dalle intemperanze dei difensori. La mole degli affari da trattare è enorme, e se il presidente dovesse lasciare libertà di parola a tutti i difensori, le udienze sarebbero interminabili.

— E della partigianeria nella scelta dei periti?

— Dall'inchiesta accurata risultò che tale accusa non era fondata. Risultò invece che il Groppo era riconosciuto da tutti come magistrato onestissimo ed integerrimo, dotato di senso giuridico e di non comune intelligenza. In quella città di milionari sembra poco conveniente che egli alloggi da molti anni in un albergo di secondaria importanza, che fu una volta tenuto di mira dalla questura, perchè sospettato di dar ricetto ad alcuni borsaiuoli internazionali. Il cameriere fu arrestato per sospettata complicità ed il presidente lo raccomandò, certo imprudentemente. Ma il commendatore Garofalo assicura che il presidente era in perfetta buona fede, spinto dalla pietà e dalla circostanza che nell'albergo lo trattavano bene.

— Ma perchè sta nell'albergo?

— Perchè sua moglie, alla quale faceva male l'aria di Genova, se ne sta a Torino, dove egli va ogni sabato e ci resta fino a lunedì, con danno delle cose di ufficio.

— Che propose per lui il Garofalo?

— Il tramutamento alla Corte d'Appello di Torino, sia perchè un uomo sgarbato non è adatto a presiedere un tribunale tanto importante, sia per dargli modo di ricongiungersi a sua moglie. Ma tale provvedimento non deve avere carattere di punizione, che il Groppo non merita punto, trattandosi di magistrato integerrimo.

— E dei giudici del tribunale che può dirmi? M'immagino che il comm. Garofalo abbia dovuto occuparsi a lungo del giudice d'istruzione?

— Tutto ciò che le ho detto finora circa la deficiente istruzione dei processi clamorosi le ha già fatto comprendere che i reclami contro il procuratore del re e il giudice istruttore sono stati molto numerosi. Capo dell'ufficio d'istruzione era il giudice Rizzoni, del quale il comm. Garofalo ha fatto uno studio simile a quello del procuratore del re Bermani. Prende infatti le mosse dal grado precedente del Rizzoni, dall'epoca, cioè, in cui questi era pretore, a Messina, dove era procuratore generale il comm. Verber, che di lui aveva fatto rapporti contradditori.

— Da Messina andò a Genova insieme a Verber?

— Promosso giudice a scelta, da Messina fu tramutato a Genova a richiesta del comm. Verber. Il comm. Garofalo nella sua inchiesta rimase molto male impressionato della facilità con la quale era stata accordata la libertà provvisoria in processi gravi.

— Ricorda qualche caso?

— A Giovanni Gazzo, imputato di truffe e falsi continuati in cambiali, per il valore di oltre *quattrocento mila lire*, e di *bancarotta semplice e fraudolenta*, venne accordata la libertà provvisoria con la cauzione relativamente insignificante di tre mila lire. In previsione che il processo fosse affidato al giudice Graziani, i difensori del Gazzo avevano fatto per la libertà provvisoria vivissime premure a lui, il quale aveva loro risposto che non l'avrebbe accordata. Il processo fu invece affidato al Rizzoni, che accordò la libertà provvisoria, della quale profittò subito l'imputato, rifugiandosi all'estero. La condanna in contumacia fu di anni otto e mesi undici di reclusione.

— Fu questo un caso isolato?

— Il relatore dell'inchiesta fu anche male impressionato della qualifica di certi reati. In un processo contro certo Doher, amministratore delegato di una società, imputato di *furto qualificato* in danno della società per un valore di *trecento mila lire* la Camera di Consiglio ritenne trattarsi di *appropriazione indebita*; e perciò fu ordinata la scarcerazione dell'imputato, al quale si imputava anche il reato di *bancarotta fraudolenta*, tanto che era stata ordinata una perizia. Noti che erano trattati con pari criterio anche gli accoltellatori.

— Per esempio?

— Un tal Squarcini, che era imputato di *omicidio mancato*, perchè aveva inferto al basso ventre di un disgraziato una ferita col coltello, per la quale furono necessari la laparatomia ed il tamponamento del fegato, fu rinviato, per la *tenuità del reato*, al giudizio del pretore per *semplice ferimento*!

— Ma ci dovette essere una perizia medica?

— Sicuro, c'era la perizia medica; ma questa era tutt'altro che chiara e precisa. Era invece contradditoria e la poca serietà di essa non doveva sfuggire al giudice istruttore. Noti inoltre che, risultando l'impossibilità del ferito di attendere per due mesi alle sue occupazioni, il reato era di competenza, non del pretore, ma del tribunale anche con la cambiata qualifica; infatti, il pretore si dichiarò incompetente.

— Come possono spiegarsi tali rilasciatezze?

— Alcuni di coloro, che andarono a deporre a carico del Rizzoni, accusarono questi di soverchia condiscendenza verso alcuni avvocati genovesi, che passano per la maggiore. A prova della loro deposizione fecero notare che nei processi da me ora citati erano difensori degli imputati gli avvocati in questione. Questa circostanza risultò vera, ma il comm. Garofalo osserva giustamente che nei processi gravi, e specialmente quando gli imputati possono spendere, si ricorre sempre, dovunque, agli avvocati più celebri e più influenti. Non si può quindi affermare che l'ufficio d'istruzione e la Camera di Consiglio siano stati troppo benevoli per gli imputati, sol perchè difensori erano l'avvocato Tizio e l'avvocato Merlo.

— Ma era vero che questi avvocati fossero in dimestichezza col capo dell'ufficio di istruzione?

— Dall'inchiesta risultò soltanto che il giudice Rizzoni usava loro una speciale deferenza, fino al punto di interrompere qualsiasi sua occupazione, anche l'audizione dei testimoni, per riceverli subito. Ma, come osserva giustamente il comm. Garofalo, non bisogna dimenticare che si tratta di due luminari del Foro genovese. E' vero però che quella speciale deferenza, paragonata alla durezza di modi con gli avvocati minori, ha contribuito a creare un'atmosfera di sospetti e di recriminazioni attorno al Rizzoni.

— In sostanza, sono risultati fatti gravi a carico di lui?

— Nessuna indelicatezza o corruzione è risultata. Tutto si riduce a questione di attitudine di criterii. Il comm. Garofalo non può lodare i criterii, coi quali l'ufficio d'istruzione di Genova vuole concedere il beneficio della libertà provvisoria agli autori di gravi reati. Con tali criteri viene tolta alla società la tutela delle leggi repressive, e s'incoraggiano indirettamente i truffatori e gli accoltellatori.

« Inoltre, il comm. Garofalo si è convinto che il capo dell'ufficio di istruzione manchi dello zelo e della buona volontà necessari in un posto così importante. In quell'ufficio regna invece una grande rilasciatezza e attorno ad esso una grande diffidenza. Aggiunga che degli altri giudici addetti al detto ufficio, uno è di capacità limitata e l'altro di discreta capacità, ma lento, impressionabilissimo, nevrastenico. L'ufficio d'istruzione, secondo la relazione, ha quindi bisogno di una radicale riforma, che deve essere estesa all'ufficio della Regia Procura, risalendo la responsabilità dei fatti accennati anche ad esso ».

— Ella non mi ha ancora detto nulla del giudice Cavarra, del quale si parlò molto all'epoca dell'inchiesta.

— In verità, sarei lieto di non occuparmi di lui, perchè non è cosa gradevole di rilevare i gravi falli di un collega. Contro di lui fu unanime il coro dei magistrati e degli avvocati. Egli fece parlare molto di sè anche in altre sedi, e dovette accontentarsi a tramutamenti, che non significavano un premio. E' molto grave il rapporto del procuratore del Re di Pesaro, il quale sosteneva che il Cavarra non fosse degno di appartenere alla Magistratura. Fu allora provato che egli non aveva sdegnato di ricorrere alle lettere anonime contro suoi colleghi e superiori. Arrivato a Genova, non seppe conquistarsi la fiducia del Foro e dei colleghi.

« Non è possibile riferire tutte le deposizioni a suo carico, raccolte durante l'inchiesta. Ce n'è di ogni specie, anche perchè il Cavarra si occupava di cose estranee all'ufficio di magistrato ».

— Mi citi, almeno, qualcuno dei fatti contestati a lui dal Garofalo.

— Fu deposto che egli, essendo provvisoriamente addetto all'ufficio di istruzione, inviò, su carta intestata dell'ufficio, una circolare, nella quale domandava commissioni di emblemi massonici, significando che per una fortunata combinazione egli poteva procurarli a condizioni convenienti.

« Interrogato in proposito dal comm. Garofalo, negò di avere spedito la circolare, ma ammise di avere scritto una volta ad un signore (del quale disse non rammentare il nome) che, qualora questi avesse voluto acquistare emblemi massonici, egli sarebbe stato in grado di indicargli una Casa fornitrice ».

— E' strano!

— Su il fatto del tram elettrico? Vale la pena di conoscerlo. E' degno di essere sfruttato da Scarpetta. Un giorno, il giudice Cavarra, trovandosi in un tram di Genova, si ostinò a dare nel pagamento del biglietto un soldo della Repubblica Argentina. E poichè il fattorino non voleva accettarlo, egli cercò di imporsi, qualificandosi presidente del Tribunale. Naturalmente, l'incidente disgustoso fu notato da tutti i presenti, uno dei quali credette opportuno di intervenire, pagando di sua tasca il soldo in questione. Il giudice Cavarra lo lasciò fare, e l'incidente fu chiuso. Nel giro di pochi giorni, tutta Genova fu informata del fatto, e s'immagini ognuno, gli allegri commenti. Chiamato dal Garofalo a giustificarsi di questo addebito, il Cavarra negò di essersi in tale circostanza qualificato presidente del Tribunale, negò che vi fosse stato un lungo dibattito, e raccontò di avere insistito presso il tranviere, perchè questi gli aveva dato precedentemente quel soldo; aggiunse che un avvocato, presente alla scena, lo aveva qualificato presidente del Tribunale e che egli aveva rettificato l'affermazione, dicendo di essere soltanto un giudice, che talvolta funzionava da presidente. Pochi minuti dopo fatta tale dichiarazione, il Cavarra tornò dal Garofalo per presentargli l'avvocato in questione, il quale confermò la dichiarazione del Cavarra.

— E Garofalo che dice in proposito?

— Dice che gli parve strano quell'incontro fortuito tra il giudice e l'avvocato, giusto in quel momento; molto più che nella sua dichiarazione, il Cavarra non si era potuto ricordare del nome dell'avvocato. A rafforzarlo nel suo scetticismo contribuì il fatto che al presidente del Tribunale, cavaliere Groppo, il quale lo aveva redarguito subito dopo il fatto, il Cavarra non aveva osato negare di essersi qualificato presidente del Tribunale, proprio lui, che non aveva mai presieduto alcuna Sezione del Tribunale. Ecco perchè il comm. Garofalo non ha prestato alcuna fede al racconto del giudice e dell'avvocato.

« Parecchie persone dissero che il Cavarra in diverse circostanze si fosse qualificato presidente del Tribunale, e che avesse perfino carte da visita con tale qualifica. Le ho già detto che si occupava molto di affari privati, completamente estranei al suo ufficio. Una volta, su carta intestata: « *Gabinetto del giudice del Tribunale, avv. Corrado Cavazza* » scrisse al direttore dell'Istituto di correzione paterna in Torino per informazioni che sono di esclusiva competenza del presidente del Tribunale. Il direttore dell'Istituto, meravigliato, mandò la lettera originale al presidente del Tribunale. Interrogato da questi, Cavarra dapprima negò; ma quando gli fu messa sott'occhio la lettera si scusò dicendo di aver fatto ciò per *ambizione*.

— Per ambizione?

— Già. Le ho detto che le accuse contro di lui furono generali. Fu dipinto come un procacciante di affari privati. Era circondato anche dalla diffidenza dei suoi stessi colleghi di ufficio, i quali temevano che egli commettesse indiscrezioni con gli avvocati e con i procuratori prima della pubblicazione delle sentenze. Qualcuno di costoro fu qualche volta informato di vivaci discussioni avvenute in camera di Consiglio. Insomma, un vero coro di accusatori.

— Qual è il giudizio del comm. Garofalo?

— Il comm. Garofalo, constatato che quel giudice non gode la stima che deve godere un magistrato e che è di capacità limitatissima, lo giudica un impaccio, un pericolo, un *elemento nocivo, che deve essere eliminato dall'ordine giudiziario*.

— Ecco un giudizio non equivoco!

C.

La "mehalla" di Abd-el-Aziz muove su Fez.
Prossimo trionfo del sultano legittimo.

Rabat, 29.

Lunghe esitanze hanno fatto ritardare di giorno in giorno la partenza della *mehalla* per Fez. Gli indigeni riferivano notizie allarmanti su Moulay Hafid, che si diceva essere in via per Rabat, e poi per Fez con considerevoli rinforzi venuti da Marrakesck. Inoltre il Maghzen non trovava sul luogo il denaro sufficiente per i bisogni della sua *mehalla* durante il viaggio. Quando le difficoltà furono appianate è avvenuto un colpo di scena: la notizia del disastro subito da Hafid, la sua fuga ed il suo arrivo nel Tadla, dove si è rifugiato nella *zauias* di Sidi Ben Daud. Ora la *mehalla* ha levato il suo campo ed ha preso ... il cammino di Fez, forte di 5 mila uomini, con cinque cannoni e importanti provvigioni, comandata da Bouchta ed Bagdali. Due ufficiali algerini, istruttori della missione militare francese seguiranno la marcia di questo esercito. Gli indigeni di Rabat, ancora indecisi sul Sultano che debbono scegliere, vedendo partire la *mehalla* ed apprendendo la sorte di Hafid, ritengono completamente quest'ultimo. I ministri sceriffiani sono raggianti ed assicurano che la caduta del Sultano del sud restaurerà completamente il prestigio di Abdel. Quando Fez sarà ricuperata, sarà — dicono essi — una marcia trionfale di Abdel su Marrakesck che chiuderà la difficoltà di quest'ora di inquietudine e di rivolta. Siccome il riuscire è il miglior mezzo di ottenere prestigio presso i marocchini, si può dire che in breve il Sultano regnerà sull'intero Impero marocchino. Senza credere che tutte le difficoltà siano tolte e condividere interamente l'avviso ottimista, si può nondimeno attendersi una favorevolissima soluzione della questione marocchina. Dal punto di vista locale non vi ha dubbio che se Abd-el-Aziz è proclamato a Fez — e nulla vi si oppone, poichè le tribù che attraverserà la *mehalla* sono quasi tutte favorevoli a lui — Moulay-Hafid non avrà più alcun prestigio, perchè Dio avrà allora mostrato il suo favore per Abd-el-Aziz, che dovrà approfittare senza ritardo del successo per marciare su a Marrakesck e rafforzarsi sul trono.

Non si potrebbe troppo insistere sopra la influenza considerevole che avrà su tutti gli indigeni la menoma riuscita del Sultano o l'insuccesso di Hafid. Fra tre mesi tutto può essere tornato nella calma e prima di lasciare Rabat ho voluto dirvi che tutte le previsioni sono ora in favore di questo risultato.

Il grande incrociatore russo "Makaroff".

Tolone, 29, ore 11.

L'incrociatore corazzato *Ammiraglio Makaroff*, costruito nel cantiere della Seyne, è stato rimesso ufficialmente alla marina russa. Per la prima volta la bandiera bianca, portante la croce di Sant'Andrea, è stata issata a bordo della corazzata. A questa cerimonia assistevano la granduchessa Anastasia di Meklemburg, zia dello Tsar, la signora Makaroff, vedova dell'ammiraglio, il vice-ammiraglio Birileff, ecc., come pure numerosi ufficiali ed ingegneri della marina russa. L'*Ammiraglio Makaroff* passerà alcuni giorni in un bacino dell'Arsenale, per farsi carenare, e poi partirà per Libau.

Dopo la cerimonia, essendo scesi a terra due marinai russi, furono assaliti da marinai francesi e gravemente feriti e svaligiati. La Polizia ricerca ora i malfattori.

Nell'attesa della riapertura della Camera portoghese.

Ci telegrafano da Lisbona, 29, ore 14:

Si annuncia ufficialmente che in occasione dell'apertura delle *Cortes*, che avrà luogo domani, il lutto nazionale sarà interrotto. Il medesimo provvedimento sarà preso in occasione del ricevimento del Re. La data di quest'ultima cerimonia non è stata ancora fissata. I giornali repubblicani consigliano nuovamente agli abitanti di non assistere alla cerimonia di apertura delle *Cortes* e non riunirsi sulla strada che percorrerà il corteo, sotto pretesto che il menomo disordine deve essere evitato e che un tale atteggiamento è la migliore risposta ai provvedimenti ridicoli che per mantenere l'ordine le Autorità hanno creduto di dover prendere.

Un'eruzione dell'Etna.

Catania, 29, ore 14,20.

Il professore Riccò, direttore dell'Osservatorio Etnico di Catania, comunica: Stamane vi fu un'eruzione di fumo denso dal cratere centrale dell'Etna. Alle ore 5,30, si cominciò a registrare un terremoto locale, che raggiunse il suo massimo alle ore 6,22; e si notò l'eruzione di una grande massa di fumo oscuro da Valle Bove a Trifoglietto. Furono segnalate scosse leggere a Linguaglossa e a Santa Venerina, con pioggia di ceneri e forti rombi.

Le tragedie della mala vita a Parigi.

Parigi, 29, ore 11,5.

Come mai Maria Lachand, di 44 anni, una donna onesta, che durante otto anni tenne un posto di portinaia al N. 40 del Boulevard di Strasburgo, potè durante questo lungo periodo di tempo vivere maritalmente con Luigi Lami, facchino, dell'età di 37 anni, non è facile dirlo. Questi otto anni furono, per la povera donna, un vero martirio.

Irascibile, ubbriacone, Lami aveva cessato ogni lavoro, vivendo alle spalle della sua amante, maltrattandola, arrivando finanche a sequestrarla, durante ventiquattro o quarantotto ore, nella cantina della casa, quand'ella si rifiutava di dargli dei sussidii, non decidendosi a rimetterla in libertà se non quando, morente di fame, la disgraziata domandava grazia e si decideva ad aprire la borsa.

Ma tutto ha un termine, e Maria Lachand finì per decidersi a romperla coll'amante.

Una bella mattina, Lami trovò la loggia da portinaio vuota: la Lachand era fuggita. Ove si era rifugiata? Durante due mesi, Lami, furibondo, se lo domandò invano, e le sue ricerche riuscite infruttuose, lo irritarono maggiormente.

Egli giurò di ritrovare ad ogni costo la donna scomparsa ed ucciderla senza pietà. Lami ha mantenuto la sua promessa. Lachand era entrata, nel frattempo, al servizio di un fumista, certo Mignenotti, abitante al N. 14 di via Ordener. Nel pomeriggio, verso le 15, un compagno di Lami incontrava quest'ultimo nella via Marcadet: Lami appariva nervoso ed in preda ad una violenta collera.

Il compagno gli domandò:

— Dove vai?

— Vado ad uccidere la mia amante, — rispose Lami, digrignando i denti. — So dove trovarla e l'affare è fatto.

Si allontanò, ed alcuni istanti dopo penetrava nella bottega del fumista, ove la Lachand si trovava: essa non ebbe il tempo di fuggire, nè di chiamare aiuto: colpita al collo ed al braccio sinistro, ella cadeva.

Il terribile dramma non faceva che cominciare. Nella retrobottega si trovava, venuto in permesso per qualche giorno, il figlio della Lachand, Leonardo, di anni 23, soldato del 79.o reggimento di linea, di presidio a Nancy. Al rumore delle detonazioni accorse, e vedendo sua madre al suolo, in una pozza di sangue, e il Lami in piedi, con la rivoltella, ancora fumante, nelle mani, comprese tutto e si precipitò sull'omicida, ma non ebbe tempo di giungere a lui. Novamente, a bruciapelo, il Lami aveva fatto fuoco sopra di lui, e Leonardo cadde a lato della madre: aveva la gola perforata da una palla, ed aveva ricevuta una seconda mortale ferita alla tempia sinistra. Il Lami, da parte sua, non perdeva la testa: rimanevano due cartuccie nella sua rivoltella, ne prese due altre in tasca e le cacciò nell'arma.

Voleva egli finire le sue vittime? ovvero sfuggire e tirare nella via, sopra coloro che si opporrebbero alla sua fuga? Fatto sta che la scena che accadde in quel momento, scena tragica di orrore, non permise di dare seguito nè all'uno, nè all'altro di questi suoi disegni.

Attingendo, in uno sforzo di incomprensibile energia, le forze che gli rimanevano, il soldato Leonardo si era improvvisamente levato, era balzato sopra il Lami, gli aveva strappato la rivoltella dalle mani e scaricato sopra di lui le quattro palle dell'arma. Il Lami, colpito nella regione del cuore, alla gola, alla testa, al lato sinistro, gettò un grido di belva e cadde, mentre il soldato Leonardo, vendicata sua madre, cadeva egli pure, morente, ai piedi dell'assassino.

Da ogni parte, passanti ed agenti di polizia accorrevano e penetravano nella bottega, sollevando i morenti, che erano trasportati poco di poi in una vettura da ambulanza in un vicino ospedale. Il commissario di polizia del quartiere ed il suo segretario arrivavano poco dopo, ma non potevano interrogare che la Lachand. Da lei conobbero i particolari dello spaventoso dramma. Quanto al soldato Leonardo ed all'uccisore Lami, essi erano già nel coma: l'estrazione delle palle non ha potuto essere tentata e del loro stato è considerato come assolutamente disperato.

I particolari della tragedia
al Consolato italiano d'Algeri.

(Per telegrafo alla Stampa).

Algeri, 29, ore 7,35.

Eccovi altri particolari sulla tragedia di cui è stato teatro il Consolato d'Italia. Il Guglielmetti abitava da cinque anni in Algeria e giungeva da Bow Zaada; era venuto in questi giorni al Consolato per chiedere il suo rimpatrio. Il console Leoni gli rimise una concessione di passaggio per la quarta classe. Il commesso del Consolato, Rallo, doveva accompagnare il Guglielmetti ieri mattina al piroscafo. Quivi giunto il Guglielmetti si rifiutò di partire, affermando di non volersi coricare sul ponte e che il Governo italiano era abbastanza ricco per pagargli un passaggio in seconda classe od anche in prima. Il Rallo cercò di persuaderlo e cominciò con dargli del denaro di sua tasca. Ma ciò non servì a nulla. Tuttavia egli lo lasciò a bordo e rientrò al Consolato. Alle 2 il Guglielmetti ritornava al Consolato per la Rue de Strasburgo. Il Rallo andò ad aprirgli, ma fu ricevuto a colpi di rivoltella. Udendo le detonazioni il vice-console Modica si affacciò, ma cadde riverso a terra: aveva ricevuto due palle. Colto al cuore ed alla gola, il Rallo stramazzava al suolo: la sua morte fu istantanea.

Quanto al Modica un proiettile ebbe a colpirlo nella parte inferiore del naso e l'altro andò a ficcarsi nel ventre. Le sue ferite non sono fortunatamente gravi. Il personale del Consolato e alcuni vicini hanno arrestato l'assassino, che già prendeva la fuga. Il Guglielmetti, interrogato dal giudice istruttore, si è rammaricato di avere ucciso il commesso e ha dichiarato che avrebbe voluto invece uccidere il console, che aveva rifiutato il passaggio in prima classe. Quando l'assassino è uscito dalla casa dove aveva commesso il delitto una folla di duemila persone ha cercato di linciarlo.

La Polizia dovette durare molta fatica per proteggerlo. Il delitto essendo accaduto in territorio italiano, l'assassino sarà giudicato in Italia, e dopo che saranno state prese le informazioni necessarie.

L'arresto del maniaco tagliatore di treccie alle ragazze.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 7:

A varie riprese sono stati segnalati i reati di uno sconosciuto nelle vie di Berlino. Questo sconosciuto si divertiva a tagliare con un colpo di cesoie le bionde treccie delle fanciulle. La Polizia finora non era riuscita a scoprire le traccie del delinquente, quando due giorni or sono venne arrestato ad Amburgo certo Lange, che appunto era stato sorpreso a tagliare le treccie a due ragazzine. Venne praticata una perquisizione al suo domicilio, ed in seguito a questa perquisizione vennero scoperte numerose capigliature. Le treccie erano appese l'una presso l'altra ed ornate di nastri multicolori. Ognuna di queste capigliature portava un cartoncino con l'indicazione del luogo dove era stata tagliata. Si è potuto stabilire che il Lange non era niente altro che il monomane berlinese che da tanto tempo era sfuggito alla giustizia.

REATI E PENE

Contro il "Grido del Popolo"
(Corte d'Appello di Torino — 29 aprile).

Il Tribunale penale di Torino aveva ritenuto colpevoli del delitto di pubblica ingiuria, a mezzo della stampa, il corrispondente del *Grido del Popolo* di Intra, signor Buttis Vittorio, ed il gerente Angelo Uccelletto, per la pubblicazione su questo periodico di una corrispondenza da Intra, che il sindaco di questa città, ing. Silvio Viglino, aveva denunciato e querelato quale offensiva al proprio decoro ed alla propria reputazione.

In quella corrispondenza si narrava come, in occasione di disordini accaduti in Intra, il sindaco aveva dato ordine di caricare la folla. Seguivano commenti ingiuriosi per quella Autorità amministrativa. Accennando ad un ferimento avvenuto in quel tumulto, si terminava il racconto in questi termini: « ... e così allegramente si prepara l'eccidio », come per addossare all'Autorità direttiva la responsabilità di quei fatti e di altri maggiori che avrebbero potuto accadere.

Il Tribunale all'udienza dell'11 gennaio scorso condannava il Buttis e l'Uccelletto a L. 500 di multa caduno, ai danni a favore del querelante.

La causa fu di nuovo discussa ieri alla Corte d'Appello, dove le parti avevano fatto ricorso: i condannati ed il P. M. Ma la parte del sindaco volse a finire per il Buttis e l'Uccelletto, perchè la Corte, riformando la sentenza del Tribunale, ed accogliendo l'appello del P. M., nel senso di ritenere il reato di diffamazione, condannava il Buttis a mesi 21 di reclusione ed a L. 1050 di multa, e l'Uccelletto ad un anno di reclusione ed a mille lire di multa.

Presidente Peyrani; P. M.: Colombi; P. C.: avv. Palberti, Boccardo, Viglino; difensori: avv. Brusasco, Farinelli, Floris.

Morale proletaria.
(Tribunale Penale di Torino — 29 aprile).

Alberto Chiantale, gerente del *Grido proletario*, il foglio ebdomadario sindacalista, dove rispondere di eccitamento all'odio fra le classi sociali per due articoli pubblicati in quel periodico alla data del 25 dicembre 1907. L'uno col titolo: « Classe contro classe », l'altro segnato colla frase più reboante e suggestiva: « Il grido della caserma nel *tamburetto* 26.o fanteria ».

In questi cosidetti articoli, dallo stile enfatico e pomposo, si inneggia « alla lotta di classe affermando che tale principio sempre più si fa strada e sempre più profondo si fa l'abisso che separa la società moderna in due campi irreconciliabili: possidenti e proletari, spogliatori e spogliati ». E via di questo passo, fino alla botta al militarismo, che è l'argomento principale del secondo trafiletto. E qui l'articolista si fa l'eco terribile e fedele del grido che erompe dalle caserme, e, fra un episodio e l'altro di questa abbominata vita militare, narra « di un graduato che avrebbe dato ad un soldato inesperto al tiro a segno che un soldato che non sa uccidere deve essere ucciso, che se un soldato fosse passato dinnanzi la Camera del lavoro l'avrebbe fatto arrestare ».

E la redazione del giornale, poi, con nota a parte, premette in quest'altro grido, che suggella la dolente storia del suo articolista incognito: « Ecco la morale *omicida* dei militaristi, con cui la borghesia educa i figli dei lavoratori a fare mattanza dei fratelli che del sale nelle esercitazioni periodiche di tiro sul nemico e sul dorso dei lavoratori scioperanti ».

Tale la conclusione, o, meglio, il commiato col quale si abbandona alla folla irrequieta e indisciplinata il nuovo verbo.

Ma l'Autorità giudiziaria segnò quegli articoli come pericolosi alla pubblica tranquillità, e li denunciò quali incitanti all'odio fra le classi sociali. E non era quella davvero una parola di poco, nè la morale proletaria, che si scaglia contro la morale borghese omicida, predicava la conciliazione e la mitezza...

Il P. M. richiese per il gerente responsabile sei mesi di reclusione, criticando aspramente quella polemica pericolosa alla sociale tranquillità, germe di discordie e di violenze. Ma il Tribunale non credette di convenire nelle conclusioni dell'accusatore, e mandò prosciolto l'Alberto Chiantale e la morale proletaria per inesistenza di reato.

Presidente: Ienardi; P. M.: Rameri; difensore: avv. Boccarino; cancelliere: Luotto.

Vice-Cini.

Le seduzioni della *réclame*.
(Corte d'Appello di Torino).

Abbiamo già su questa rubrica riferito lo strano fatto di una signorina della buona società, la quale, allo scopo di procurarsi delle pillole orientali infallibili — dicono le numerose *réclames* — per lo sviluppo d'un bel seno, non si peritò di ricattare, in modo indegno una sua zia, inventando di sana pianta una tresca di costei con un ufficiale.

Il Tribunale Penale, ritenendo la signorina colpevole di mancata estorsione, la condannava, mesi fa, alla pena della reclusione per mesi undici ed agli accessori di legge.

Appellò però la signorina, e ieri la Corte d'Appello, accogliendo la tesi della Difesa, rappresentata dagli avvocati Enrico Cavaglia ed Emilio Mollard, — tesi diretta a dimostrare la mancanza di responsabilità penale nella imputata, a causa di un accentuato isterismo, nonchè la mancanza dell'estremo dell'indebito lucro, — la mandò assolta, ritenendo appunto che mancassero nella fattispecie gli elementi costitutivi del reato.

Alla lieta novella un raggio di gioia illuminò il volto della signorina, che, durante lo svolgersi della causa, si era più volte disciolta in cocenti lacrime.

Presidente: cav. Peyrani; P. M.: Forni; Difesa: avvocati Enrico Cavaglia ed Emilio Mollard; cancelliere: Tornari.

Notiziario.

CORTE D'APPELLO PENALE
E TRIBUNALE PENALE DI TORINO.
(29 aprile 1908).

Corte d'Appello Penale

Daniele Giovanni, Daniele Pietro, Barbera Antonio e Camoglio Simone — Lesioni. In parziale riforma della sentenza del Tribunale, conferma nel merito la sentenza stessa nei rapporti del Daniele Pietro, riducendogli la pena a mesi 3 di reclusione, condanna il Barbera alla reclusione per mesi 2 e giorni 15, accordando però ad entrambi il beneficio della condizionale. Assolve Daniele Giovanni e Camoglio. Difesa: Pavesi e Camoletto.

Buttis Vittorio e Uccelletto Angelo — Diffamazione e contravvenzione alla legge sulla stampa. In parziale riforma della sentenza del Tribunale, condanna il Buttis alla reclusione per mesi 21 ed alla multa in L. 1050, e l'Uccelletto alla reclusione per un anno ed alla multa in L. 1000. Difesa: Brusasco, Farinelli e Floris. P. C.: Viglino.

Ceroni Giovanni (contumace), *Ceroni Ubaldo e Bartolomei Giuseppe* (contumace) — Furto. Conferma la sentenza del Tribunale. Difesa: per il Ceroni Ubaldo, Ghirardini.

Caso Paolo — Bancarotta semplice. Rinviata a tempo indeterminato.

Sambolino Vittorio — Bancarotta semplice. Conferma la sentenza appellata. Difesa: Solaro.

Presidente: cav. Peyrani; P. M.: cav. Colombo; cancelliere: Tornari.

Tribunale Penale — Sezione VI.

Racca Giuseppe — Appropriazione indebita. Assolto per non provata reità. Difesa: Bollati e Tesio.

Bosio Teresa Chiappo — Lesioni colpose. Assolta per non provata reità. Difesa: Sola; P. C.: Canno.

Chiantale Alberto — Contravvenzione alla legge sulla stampa ed incitamento all'odio di classe. Non luogo a procedere per inesistenza di reato. Difesa: Boccarino.

Bellotti Pietro, Antoniotti Angelo e Vinardi Domenico — Furto. Assolti tutti e tre per non provata reità. Difesa: Brusasco e Lorenzoni.

Direttissima.

Garbiero Maria — Oltraggio. Reclusione per giorni tre, col beneficio della condanna condizionale. Difesa: Bassetta.

Presidente: Ienardi; P. M.: Rameri; cancelliere: Luotto.

Il verdetto in un processo
per ferimento seguito da morte a Piacenza.

Ci telefonano da Piacenza, 29, ore 8:

Ieri sera è stata emessa la sentenza dalla nostra Corte di Assise contro il mediatore sessantenne Moglia Giacinto, accusato di aver ucciso, con un colpo di rivoltella al capo, il suo socio Zani Enrico, anch'esso sessantenne.

Il Pubblico Ministero chiese la condanna dell'imputato per ferimento seguito da morte, i difensori avv. deputato Ferri e senatore Tassi chiesero invece un verdetto di completa assoluzione.

I giurati ritennero il Moglia responsabile di ferimento, seguito da morte, e la Corte lo condannò a 5 anni di detenzione.

Arti e Scienze

Il concerto di ieri sera al Circolo degli Artisti.

Sale sfolgoranti di luce, di femminili eleganze, di nobiltà cittadina, di artisti; tra questi, parecchi di quelli convenuti a Torino per la *Quadriennale*.

L'orchestra — composta in gran parte di soci del Circolo — volle affrontare un grave cimento: la *Sinfonia Seconda* di Beethowen, nella quale specialmente nel meraviglioso *Larghetto* e nel vivacissimo *Allegro* finale, il genio del grande rifulge in tutta la sua magnificenza.

L'esecuzione fu colorita, accurata: qualche piccolo neo ed incertezza non impediscono che si rivelassi, ogni... un lieto, caloroso successo.

Anche della nota *Suite* di Grieg — *Peer Gynt* — essa fu interprete felice delle squisite e ricercate ispirazioni del maestro norvegese, così come nella Sinfonia della *Semiramide* fu prodiga di calore italiano e di ritmiche vigorie.

Il maestro Contessa, che fu l'organizzatore geniale ed il moderatore supremo del saggio musicale di ier sera, fu anche direttore vigile ed intelligente della sua eccellente orchestra.

Ma una parte non meno importante ed attraente del programma era affidata al coro, un coro di gentili signore e signorine della nostra migliore società, addestrato con degna preparazione a sana precisione ed a delicate sfumature nella esecuzione dei diversi numeri.

Cosicchè furono fatte alle gentili esecutrici accoglienze straordinarie per calore d'applausi dopo il *Coro delle Uri*, tratto dalla cantata « *Il Paradiso e la Peri* », nella quale il genio di Schumann, per quanto essenzialmente lirico, seppe dettare pagine stupende; nel doppio coro di Lassen ed in quello celebrato delle *Filatrici* tratto dal *Vascello Fantasma*. Di quest'ultimo fu richiesto, insistentemente, il *bis*.

Quella di ieri sera fu adunque un'altra riuscitissima festa dell'arte, che onora la solerte Direzione del maggior Circolo cittadino per averla promossa. Il concerto si ripeterà, perchè ieri soltanto ad una parte dei soci fu dato di assistervi.

p. e. o.

L'inaugurazione della Quadriennale di Belle Arti.

L'inaugurazione della Quadriennale di Belle Arti avrà luogo sabato, 2 maggio, alle ore 10 antimeridiane. Vi interverrà il Duca di Genova in forma ufficiale e quale rappresentante di Sua Maestà il Re.

All'artistica festa inaugurale saranno pure presenti il ministro della pubblica istruzione, on. Rava, e tutte le Autorità civili e militari.

Teatro Carignano.

Questa sera avrà luogo lo spettacolo d'onore di Ferruccio Benini e d'addio della Compagnia con: *El moroso de la nona*, commedia in un atto di G. Gallina; *Il [illegible] volontario*, monologo detto da Ferruccio Benini; *Le distrazioni del signor Antenore*, commedia in un atto di A. Novelli.

Teatro Alfieri.

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'operetta: *Il nido delle rondini*, di Henry Hérblay, novissima per Torino. Protagonista sarà la signora [illegible] Garisenda.

Una conferenza di Guido Rey.

Per invito della Società fotografica subalpina, il cav. Guido Rey terrà la sera di venerdì, 1.o maggio, alle ore 21, nel teatro Chiarella, una conferenza sul tema: « Dell'arte fotografica ». La conferenza sarà a beneficio dell'Ospizio dei poveri vecchi, e verrà illustrata da numerose e interessanti proiezioni.

Il Comitato organizzatore dell'intellettuale trattenimento è composto dei signori: conte Gazelli di Rossana, presidente, Emilio Barbaroux, conte Di Groppello Tarino, conte Emanuele di Polonghera, cav. Felice Masino, conte Enrico Morra di Lavriano, avv. Giuseppe Marsengo e cav. avv. Secondo Pia.

La conferenza Sabatier.

Ricordiamo ai lettori che domani giovedì, alle ore 17, Paolo Sabatier, l'illustre cultore degli studi francescani, terrà a Palazzo Madama la sua tanto attesa conferenza su *L'originalité de Saint-François d'Assise*. A tanto nome non occorrono elogi: certo l'aula di Palazzo Madama ospiterà il fiore della società torinese.

CRONACA

L'indagine febbrile
per l'assassinio di Anna Biglione.

Riconosciamolo subito: l'autorità di pubblica sicurezza, liberata fortunatamente dal grave peso dell'omicidio di Giuseppe Marianelli — il cui autore fu scoperto ed arrestato — ha rivolto le sue cure all'atroce delitto di piazza Vittorio Emanuele. L'indagine affidata a funzionari abili e pratici procede minuziosa e febbrile, benchè non sia stato ancora possibile raccogliere — nel breve spazio di ventiquattro ore — tutti quei particolari, tutte quelle traccie meno appariscenti che pur hanno in simili circostanze il loro peso.

Mentre all'alba il cadavere dell'infelice Anna Biglione veniva trasportato alla sala anatomica dell'Istituto di medicina legale, il commissario cav. Bouvet, il commissario cav. Bessi, della sezione Po, ed il vice-commissario avv. Tarantola procedevano alle prime investigazioni.

Fu detto che un ortolano aveva recato alla donna un cestino d'insalata nel pomeriggio e quest'uomo fu sottoposto ad un lungo interrogatorio, da cui emerse che nessuno egli aveva visto nell'agenzia. Il lattivendolo Croce — abitante nella casa vicina — narrò in che ora avesse portato il latte alla Biglione, cioè verso le 16,30 e dopo di lui fu la volta dei vicini. Questo pertanto si stabilì: che alle 17 — minuto più minuto meno — tre gridi s'udirono provenire dal secondo piano della casa ove è l'Agenzia.

Il primo fu abbastanza distinto; gli altri due giunsero deboli quasi la voce si fosse allontanata. Nessuno che li udì pensò ad un delitto: ma è certo, ormai, che l'assassinata chiamò al soccorso.

Sulla scorta delle prime constatazioni noi abbiamo ricostruito, approssimativamente, il delitto nella forma più attendibile e forse non siamo caduti in molti errori.

Diciamo cioè che l'assassino dalla stanza d'ufficio — dopo aver chiuso la porta a vetri con un giro di chiave — doveva essersi recato a raggiungere la donna in cucina, passando cioè per il salottino e la camera da letto. Ma altre circostanze emersero nella visita dell'ambiente, presenti il giudice istruttore ed il questore comm. Carmarino che si era pure recato sul luogo per farsi una più esatta idea della disposizione di ogni stanza.

Ne taceremo qualcuna che, nota, renderebbe più difficile l'opera dell'autorità, ma altre riveleremo e di non poca importanza.

Anzitutto: come fu uccisa la povera Biglione? Nessun'arma si trovò nella cucina, tranne un coltello a serramanico posto sulla tavola, accanto al recipiente del latte. Ma quel coltello non era affatto intriso di sangue e non doveva essere stato adoperato. Apparteneva alla donna che se ne serviva per faccende domestiche.

L'autopsia stabilirà esattamente il carattere delle ferite riscontrate sul cadavere, ma fin d'ora, e senza timore d'errare, si può dire che l'assassino non era armato. Con questo non si esclude tuttavia la premeditazione. L'uomo, giovane o maturo che fosse, aveva forse da tempo in animo di compiere il delitto e approfittò della occasione propizia. Egli gettò l'asciugamano di grossa tela al collo della vittima e lo strinse con un nodo così violento che richiese una certa fatica dai medici quando si trattò di scioglierlo. Ricordino i lettori che rilevammo, nella prima nostra narrazione, come alla guancia sinistra, sotto lo zigomo, la donna recasse traccia profonda di un colpo ricevuto e che il labbro inferiore apparisse orribilmente strappato. Particolare atroce e pietoso insieme, il mento sembrava ripulito del sangue: il cane, il fido barbone, aveva quasi in una suprema carezza leccato con la lingua il volto sfatto della sua sventurata padrona. Il colpo alla guancia non fu dato con un martello: se una tale arma l'assassino avesse posseduto facile cosa sarebbe stata per lui stordire con una mazzata la vittima. La strangolò invece con l'asciugamano e poi che la vide stesa a terra, boccheggiante, la colpì ferocemente col tallone! Questo constaterà — almeno così supponiamo — la perizia medica. Ed ora proseguiamo per induzioni ed ipotesi. I fogli strappati dal registro e dei quali solo la parte superiore fu trovata, lasciano dubitare che l'assassino sapeva di essere segnalato tra coloro che domandavano impiego e voleva far scomparire il suo nome per non richiamare l'attenzione su di sè.

Ma ecco in contrapposto sorgere spontaneo e piegabilissimo un'altro dubbio. Con lo strappare le pagine del registro, l'uccisore della Biglione non volle per caso ingarbugliare la matassa e fuorviare le indagini, lasciando credere alla colpevolezza d'un cliente dell'agenzia? L'atto ci parrebbe della raffinata intelligenza dello strangolatore, che già al colpo del tallone svela una conoscenza di metodi delittuosi propri degli *apaches* parigini.

E proseguiamo oltre. L'assassino ha raggiunto la vittima in cucina, ma il modo in cui fu consumato il furto denota ch'egli aveva pratica delle abitudini della Biglione e sapeva dove trovare denaro e oggetti preziosi. Non è dunque probabile, anche, che la donna lo avesse ella stessa accolto senza tèma in cucina?

Se si pensa che l'assassino gettò al collo della vittima l'asciugamano legato e con questo la soffocò, anzi che usarne come un semplice bavaglio, si può dedurre che la Biglione non sospettava l'aggressione e che forse l'uomo le stava vicino. Parrebbe, a tal proposito, che nell'ora del delitto la sventurata fosse intenta a preparare la terra in alcuni vasi da fiori. Se questa circostanza risulterà esatta il compito dell'autorità potrà essere facilitato. Con una tale versione si verrebbe all'ipotesi che la Biglione dovendo rimanere qualche minuto in cucina abbia essa medesima chiusa la porta a vetri dell'ufficio per impedire che altri entrassero inosservato in casa.

Ancora alcune osservazioni. L'assassino per compiere il furto non scompigliò cosa alcuna nell'alloggio: aprì l'armadio situato in ufficio, aprì il cassetto del comò nel salottino e tolse dal suo posto la scatoletta da confetture, dove la Biglione custodiva i suoi gioielli personali.

Un semplice cliente dell'agenzia poteva avere tale famigliarità con la padrona da conoscere così esattamente l'alloggio e sapere dove questa fosse usa riporre le cose sue di valore? Dicemmo che il grosso cane barbone — e ce lo affermò il signor Biglione — è un animale assai mite, che abbaia, non morde, ma a mente fredda, ripensando a questa circostanza, ci pare poco probabile che l'animale sia rimasto inerte, a meno ch'esso non avesse avuto grande dimestichezza con l'individuo entrato nella stanza. Per quanto di buona indole il cane si sarebbe slanciato istintivamente contro l'aggressore della sua padrona.

Chi dunque era l'uomo — giovane o maturo, ripetiamo — che stava in casa della Biglione in quell'ora?

Nelle prime ricerche fu rinvenuto un portamonete di pelle gialla, quasi nuovo, simile un poco a quelli che usano le signore. Il marito dell'assassinata non ricordò d'averlo mai veduto. Apparteneva tale oggetto allo strangolatore? Conteneva, fra l'altro — ricordiamo esattamente — un minuscolo pettine bianco da buffi e un campione di stoffa a righe grigie. Due indizi? E chissà?

Di tutto si tien calcolo in questi frangenti e non dubitiamo che l'Autorità abbia fatto le nostre medesime congetture in proposito. Quel portamonete di pelle, quel piccolo pettine sono oggetti superflui: se appartenessero all'assassino dimostrerebbero ch'egli è un individuo che ama le sue comodità, non un semplice operaio alla ricerca d'impiego. E in tal caso la circostanza varrebbe ad avvalorare la precedente ipotesi di una simulazione nello strappare le pagine dal registro.

Chi può dunque essere l'assassino, l'individuo che conosce tanto esattamente l'alloggio e sa le abitudini della padrona?

Il nostro compito di cronisti non può spingersi per adesso più in là: i funzionari incaricati dell'indagine sapranno forse dare un giorno una risposta a tutte queste domande. Noi, nell'attesa, formuliamo l'augurio che il mistero cupo ed atroce non rimanga tale.

Per lo spazzino derubato.

Totale precedente L. 28 50. Altre offerte. Trinchero Pietro, L. 2 — F. E., L. 2 — H. G., L. 2 — P. Payla Maffei, L. 10 — Avv. Alfredo Federico Marchisio, L. 5 — Una signora, L. 10 — Un padre di famiglia a nome dei suoi tre figli, L. 10 — Desiderio Ginatta, L. 2 — S. L., L. 3 — Un atelier, L. 3 — X., L. 2 — I portalettere della Direzione artiglieria e genio: Bertoloni G., Rasso G. B., Meliga Z., Rolle F., Retania, Cavaleo R., Vannini, Lanfranco G., L. 2 — Non a titolo di carità, ma per regalo di nozze, P. A., L. 2 — Valobra Enrica, L. 2 — N. N., L. 2 — Raccolte fra un gruppo d'impiegati dell'Ufficio telegrafico centrale, L. 10 — Sorelle E. F. D., L. 5 — Giorgio Revera, L. 2 — 3 N. N., L. 7 — P. Albino, Martinetto, L. 5 — Buronzo Annetta, L. 2 — B. L., Guidetti, L. 10 — Pin and Kate, L. 2 — G. C. 21, L. 5 — Pozzi Barolo, L. 2. — Totale L. 139 50.

Terza lista.

La terza lista per lo spazzino Secondo Musso, aggredito e derubato è rilevante, e dimostra che la gentilezza d'animo non è fiore troppo raro ancora. Il povero giovane può dunque allietarsi e pensare novamente a realizzare il suo sogno.

Totale lista precedente L. 139 50 — Alcune scrivane, 6 — Famiglia Filippi, 3 — N. N., 15 — Luigi Goria, 3 — Palchettista, 1 — G. V., 1 — B. E., 2 — Un gruppo d'amici per una vincita del talismano, 7 50 — Dott. Enrico Ricca Barberis, 5 — M e P. B. di M., 10 — Clorinda, 5 — Alcuni infelici desiderosi di vederti nel numero, 6 — Due desiderosi di diventare infelici, 1 — Camilla Jacquier, 2; Teresa Ferrero Bondesio, 2; Antonio Mossi, 1; N. N., 1; Ferdinando Orusa Gioia, 1; O. G., 1; Pietro Borelli, 1; Allonatti, 1; E. G., 0 50; totale 10 50 — N. N., 6 50 — V. P., 1 — A. D., 2 — Ercole e Ferruccio, 1 50 — Demetrio Capello Porrone, 10 — Ernesto Nicol, 5 — R., 1 — P. B. Giuseppina, 10 — Diversi amici del Circolo « Esperia », 21 — Raccolta fra i dipendenti di un istituto di beneficenza e credito, 28 — Personale dell'albergo Dogana (via Cernaia, 32), 2 25 — C. D. P., 5 — C. C. V., 10 — Personale Stamperia Reale, commiserando l'infelice spazzino e la non felice pubblica sicurezza di Torino, 6 50 — Cinque signore, 5 — G. P. L. S., 10 — I professori della R. Scuola Tecnica G. Sommeiller, 22 — Un padre di famiglia S. G., 5 — Elda Ferruglia, 5 — I. D., 1 — Marion e Pinotto, 10 — Lorano Marco, 0 50 — I colleghi della 5.a sezione, Leone, Bolfo, Francioso, 11 06 — N. N., 6 — Due signorine, Alma e Sandri, 3 — A. T., 5. — Totale L. 400 20.

L'Ospizio Marino piemontese.

L'assemblea generale ordinaria avrà luogo domenica, 3 maggio, alle 13,30, nella sala delle Congregazioni del Palazzo Municipale.

La gita artistica
dell'Unione Escursionisti al Santuario di Crea.

Siamo pregati di rammentare ai soci dell'Unione escursionisti che la gita artistica al Santuario di Crea avrà luogo domenica, 3 maggio, col programma già noto, e di avvertire pure chi intende di parteciparvi che, non tenendosi conto delle precedenti adesioni, è necessario iscriversi all'albo sociale e che le adesioni si ricevono alla sede della Società, nelle ore serali, fino a tutto venerdì primo maggio.

L'identificazione e l'arresto dell'uccisore del giovane Marianelli

Il mistero che incombeva sulla tragica fine del giovane Marianelli è finalmente svelato, e l'autore del raccapricciante delitto è assicurato alla giustizia. La cittadinanza, la quale è da alcuni giorni sotto la penosa impressione dei torbidi delittuosi che la cronaca rivela nelle sue quotidiane note, accoglierà indubbiamente la notizia con un senso di sollievo e di soddisfazione.

Il primo filo che condusse alla scoperta dell'autore pervenne a conoscenza della Questura ieri mattina. In seguito a nuove indagini [illegible] intente a stabilire se e quali persone potevano trovarsi domenica nei lontani paraggi in cui avvenne il delitto. Da queste ricerche risultò che nel letto della cosidetta Dora vecchia, scorrente in prossimità del luogo, si trovavano alcuni braccianti al servizio dell'impresario signor Astrua incaricati di crivellare della sabbia giacente nel vecchio letto del fiume.

Incaricati di questa bisogna erano certi Landro Domenico, detto *Volpino*, Balbo Pietro e un altro vecchio di cui non si conosce ancora il nome. La sabbia crivellata veniva poscia trasportata in città in un « tombarello » condotto dal carrettiere Minghetti Domenico, d'anni 21, detto il *Rosso*. Nelle nostre note di cronaca precedenti noi già abbiamo fatto cenno di costui, perchè fin dalle prime indagini era risultato che aveva incontrato il Marianelli presso il ponte del Diavolo, sito nelle vicinanze del Camposanto. Alle interrogazioni rivoltegli dai funzionari il Minghetti aveva risposto che il Marianelli lo aveva salutato passandogli vicino, dicendogli: *Il travaje anche 'd duminica?* E, ciò detto, avrebbe continuato la sua marcia verso la campagna.

La Questura a tutta prima aveva raccolto la deposizione del Minghetti senza alcun sospetto, ma, in seguito ad altre circostanze venute in luce poi, ebbe qualche dubbio sulla veridicità del suo racconto, e si propose di approfondire le indagini in questo senso.

Il commissario cav. Bouvet ed il vice-commissario avv. Tarantola, coadiuvati dagli agenti della squadra mobile, si misero tosto alla ricerca dei due braccianti che abbiamo innanzi nominati, il Landro ed il Balbo, i quali indubbiamente, dal luogo in cui si trovavano, dovevano necessariamente essere stati testimoni della tragica scena, se pure non avevano anch'essi preso parte al fatto.

Il primo ad essere trovato fu il Landro, il quale venne subito tradotto alla Questura centrale. Non riuscì però facile conoscere da lui la verità, poichè ad ogni domanda egli rispondeva evasivamente, opponendo negative ai fatti che gli venivano contestati. Finalmente, dopo una lunga schermaglia di botte e risposte, egli dovette mettersi poco a poco sulla strada delle ammissioni, e finì col dire che il tragico fatto era stato epilogo di una rissa impegnatasi fra il Marianelli ed il Minghetti. Quale però sia stata la causale della rissa egli non seppe dire, perchè lui coi suoi compagni si trovavano nel letto del fiume che lavoravano, mentre il Minghetti si trovava sulla riva col carro di cui era in condotta.

La rissa si sarebbe svolta rapidamente. Ad un tratto — così narrò il Landro — noi dal nostro posto di lavoro, vedemmo il Marianelli fuggire inseguito dal *Rosso*, ma subito non ci accorgemmo della tragica fine del giovane. Dopo l'uccisione il Minghetti ritornò presso il suo carro e riprese la via della città. Così fecero poscia il Landro, il Balbo ed il vecchio bracciante, di cui si ignora ancora il nome.

Venuti ieri sera a conoscenza di queste rivelazioni, il cav. Bouvet e l'avv. Tarantola si proposero di procedere subito all'arresto del Balbo e del Minghetti. Seguiti da un buon numero di agenti, si recarono anzitutto all'abitazione del Balbo, che è in via Mondovì, in regione della *Cittadella dle merle*.

Quando vi giunsero era già notte alta, ed il Balbo si trovava in casa. Svegliatolo, lo si sottopose subito ad interrogatorio, ed anche lui riferì per filo il racconto già fatto alla Questura dal Landro, indicando il Minghetti come autore del delitto.

Mentre alcuni agenti traducevano a San Carlo il Balbo, funzionari ed agenti si misero alla ricerca del *Rosso*, che si credeva di poter trovare nello stallaggio dell'impresario signor Astrua, in via Graglia. Alla chiamata della forza pubblica rispose lo stalliere Antonio Bosso. Il quale assicurò che il Minghetti non si trovava nella stalla, bensì nell'abitazione dei suoi genitori, sita nel vicino borgo, detto *'l Borg dij Babi*. I funzionari giunsero in questa località verso le 3 e la loro presenza fu tosto nota a tutti gli inquilini del casamento, poichè si dovettero necessariamente svegliare parecchie persone per conoscere l'abitazione del Minghetti, che è al terzo piano. Il *Rosso* si trovava in casa, e fu, come gli altri, risvegliato. Il giovane allibì, e negò vagamente l'imputazione fattagli, ma di fronte alle prove che contro di lui stanno non potrà a lungo giovarsi delle sue negative.

Esposizione del 1911.
Il concorso delle altre nazioni.

I consoli stranieri a Torino continuano a dar prove eloquenti, alla Commissione esecutiva, del loro efficace interessamento per l'Esposizione nostra del 1911.

La Commissione ha distribuito a tutti i consoli le prime copie del regolamento e programma della Mostra, ed essi le promettono la loro cooperazione con lettere assai lusinghiere.

Riaffermano il loro generoso entusiasmo per l'intrapresa di Torino il console dell'Impero germanico, cav. Hans von Kulmer, e il console degli Stati Uniti d'America, signor Albert H. Michelson.

Il vice-console della Repubblica di Panama, signor Pietro Felice Rolla, annuncia che fra breve il signor console si troverà a Panama e si occuperà per interessare quel Governo alla nostra Esposizione.

Il console di Rumania, ing. comm. Cesare Rossi, assicura che farà tutto quanto sarà in lui per incoraggiare la lodevolissima iniziativa, degna della migliore riuscita; e nello stesso senso scrive il console di Norvegia, dottor cav. Ernesto Rossi.

Altresì ringraziano, per gli stampati ricevuti e che diffonderanno, il console del Belgio, cav. Alfonso Bermans; il vice-console di Svezia, avv. Carlo Franco Brusa; il console dello Stato Indipendente del Congo, cav. Emilio Lauchard; il console di Liberia, signor Teodoro Marchis; il console della Confederazione Svizzera, cav. Augusto Bosio; il console di Serbia, avv. cav. Erasmo Besostri; il console della Repubblica Argentina, cavaliere A. M. Dottero; il vice-console del Brasile, cavaliere Giuseppe Moriondo.

Il Ministero nostro degli affari esteri conferma infine alla Commissione ciò che ha pure partecipato il console del Messico, avvocato Fausto Sacerdote: che è assicurato l'intervento ufficiale del Governo messicano alle due Esposizioni di Roma e Torino del 1911, e che la stampa messicana commenta assai favorevolmente tale decisione.

Anche le Camere di commercio francesi di Roma, Napoli e Milano si adoprano efficacemente alla diffusione dei programmi dell'Esposizione. Quella di Milano riprodurrà anzi una parte dei programmi stessi nel proprio Bollettino mensile.

Pranzo annuale fra avvocati e procuratori.

Domenica prossima, 3 maggio, avrà luogo a Giaveno il solito simposio annuale forense (sesto della serie). La partenza da Torino avrà luogo con tranvia speciale alle 6,30. Chi ancora vuole aggiungersi ai numerosi aderenti lo faccia in giornata, perchè le adesioni stanno per chiudersi.

Una baruffa tra coinquiline.

La casalinga Caterina Bellocchio, d'anni 63, abitante in via Berthollet, 25, sul ballatoio della sua abitazione ebbe una contesa con una sua coinquilina, abitante al terzo piano, certa Ponti. Quest'ultima la gettò al suolo con una spinta, producendole una contusione all'avambraccio sinistro ed una echimosi alla guancia sinistra. La Bellocchio, recatasi al San Giovanni, vi fu giudicata guaribile in otto giorni.

Percosso da una donna.

Il bracciante Michele Gerbi, d'anni 51, abitante in via San Massimo, 51, venne a questione con una donna, per futili motivi, nella casa N. 20 di via Tarino. La donna pose termine energicamente alla contesa percuotendo il Gerbi in modo da produrgli una ferita lacero-contusa alla testa. Il ferito fu medicato al San Giovanni, e qui giudicato guaribile in dodici giorni.

Il Primo Maggio socialista.

Il partito socialista ha pubblicato un manifesto invitante i proletari a solennizzare il primo maggio, che in quest'anno si distinguerà dai precedenti per l'arrivo di due numerose comitive di compagni milanesi e genovesi che qui converranno per rendere un tributo d'omaggio alla memoria di Edmondo De Amicis.

Stando alle ultime informazioni, i gitanti di Milano saranno circa 1500, quelli di Genova un migliaio. Il ricevimento degli ospiti avrà luogo poco dopo le ore 8 alla stazione di P. N. Ivi si riunirà quindi un gran corteo, che per il corso Vittorio Emanuele, via Accademia Albertina, via Rossini e via Catania si recherà al Cimitero, ove sfilerà dinanzi alla tomba in cui è custodita la salma dell'illustre scrittore. Sulla tomba i gitanti deporranno una targa d'argento.

Dal Camposanto il corteo si avvierà poscia pel corso Regina Margherita verso il Parco Michelotti, ove avrà luogo un Comizio.

Nel pomeriggio avranno luogo feste nella Casa socialista della Borgata Cenisia ed alla Società di Borgo Vittoria.

⁂

Anche la Federazione socialista torinese, sotto la cui bandiera militano i sindacalisti ed i dissidenti dalla corrente integralista, ha pure pubblicato un lungo manifesto di intonazione molto reboante e molto malinconica per il carattere pacifista assunto ormai dalla festa proletaria.

Ecco alcuni squarci del documento:

« Il 1.o maggio nel passato era un giorno consacrato alle rivolte proletarie; rivolte intese a scuotere e sopprimere l'attuale società borghese, creandone una nuova, la società della pace, dell'uguaglianza, della fratellanza umana.

« Quanto è mutato! Esso non è più che un giorno di riposo e di festa, offuscato da una convenzionale parata, iride di bandiere. Ai trofei mutanti in un mare di gente che il fischio delle officine non ha chiamato al lavoro.

« Ieri erano i coplismo degli operai che impressionavano la borghesia, il 1.o maggio; oggi è il gaudio patronale che richiama la massa lavoratrice all'armistizio firmato.

« Di avvisaglie ingrate era foriera l'alba del 1.o maggio, avvisaglie che impensierivano i dominatori, i quali, impreparati, piegandosi alla irruenza del moto, gettavano senza indugio, gli acconti alle richieste degli affamati.

« Riaddormentare ancora una volta il titano dalle mani callose e nere — era il grido che usciva pauroso dalle pigre magioni ad ogni alba di 1.o maggio.

« Le concessioni, gli aumenti di mercede, la libertà, il rispetto venivano sollecitì e pronti.

« Il terribile 1.o maggio, dalla criniera irta, dagli occhi di fiamme, si ammansava sotto la larva delle concessioni e del benessere. I salari degli operai erano in aumento nelle officine e nei campi; la gioia pioveva sulle intere famiglie che sino a ieri avevano vissuto di stenti e di miserie.

« Ah! gioia fallace e breve, benessere fittizio e menzognero!

« Gli slanci rivoluzionari, che erano sorti rapidi e fulminei in un col 1.o maggio, si spensero nei vani conati, fra le coorti padronali, che, truccate da umanitarie, nascondevano i emannali dietro lo schermo delle riforme, celavano lo spettro della fame sotto alla grandezza della patria ».

Il manifesto termina esortando i proletari a specchiarsi nell'esempio dei lavoratori parmensi proclamanti lo sciopero generale nelle campagne. Ed annunzia quattro Comizi pubblici per questa sera alla Barriera di Milano, alla Barriera di Vanchiglia, al Campidoglio e in via Salerno, angolo via Cottolengo.

I lavoranti panettieri.

I lavoranti panettieri votarono il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti panettieri di Torino, riuniti a Comizio il giorno 29 c. m. nei locali della Camera del lavoro, dopo lunga e serena discussione, deliberano di astenersi completamente dal lavoro per il giorno del 1.o maggio. Ed a nel mentre che rendono edotta la cittadinanza torinese di tale deliberazione, che invitano tutti i compagni a trovarsi per detto giorno alla Confederazione onde procedere per il Comizio indetto dalla Camera del lavoro ».

I vermicellai.

Gli operai vermicellai invitano i loro compagni ad astenersi dal lavoro il 1.o maggio e a trovarsi compatti, alle ore 6,30, nei locali della Camera del lavoro, onde prendere parte al corteo di commemorazione di Edmondo De Amicis colle rappresentanze di Milano e di Genova.

Stato Civile di Torino

29 aprile 1908.

NASCITE 32: di cui maschi 19, femmine 13.

MATRIMONI: Marianini Nino con Barella Annetta — Chiono avv. Michele con Versais Asinari di Castiglione e Castiglione Clementina — Motta Edoardo con Actis Martino Giuseppina — Nobile d'Oncieu dei marchesi Chaffardon Giuseppe con Richelta di Valgoria Alessandra.

MORTI: Giardino Felicita (v.) n. Peinetto, di anni 72, di Torino, agiata, via Bologna, 43.
Gullino Virginia n. Bono, id. 62, di Pinerolo, agiata, via San Quintino, N. 33.
Pensa Carolina n. Grosso, id. 26, di Torino, operaia, corso Napoli, 30.
Olivieri cav. Luigi, id. 77, di Paverango, consigliere di Prefettura a riposo, via Pescatori, 5.
Gagliano Francesco, id. 50, di Spilinga, sarto, piazza Vittorio Emanuele, 13.
Corsi Carolina (v.) n. Macario, id. 64, di Casel Bogilone, agiata, via della Rocca, 21.
Martini ing. Francesco, id. 61, di Cavour, pensionato, via Goito, 16.
Martinone Delfina n. Spina, id. 34, di San Germano Vercellese, casal., via Colombo, 27.
Mariano Domenico n. Zeppegno, id. 46, di Torino, agiato, via della Zecca, 33.
Corotto Giuseppe, id. 39, di Torino, giardiniere, via Val Salice, 54.
Rocci Agostino, id. 68, di Torino, negoziante, corso Vercelli, 26.
Chiaperotti Secondo, id. 62, di Rivoli, agiato, via Valeggio, 15.
Fella Maria n. Castellano, id. 67, di Bairo Canavese, casalinga.
Focchiardi Teresa, id. 59, di Piossasco, casal.
Trione Maria A., id. 66, di Pont Canavese, cas.
Barelli Annetta, id. 74, di Torino, negoziante.
Bono Pietro Gios., id. 43, di Torino, decorat.
Ramorino Domenico, id. 11, di Fontanile, cant.
Macchieraldo Batt., id. 18, di Cavaglià, fabbro.
Gerbaldo Margherita n. Balbo, id. 54, di Pollenzo, casalinga.
Rubatto Francesca n. Gionasso, id. 83, di Torino, casalinga.
Più 9 minori d'anni sei.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:
Rendita italiana 3 75 0/0 per contanti 103 77.
» 3 75 0/0 p. fine mese 103 95.
Banca d'Italia 1237 — Credito Fondiario 540 — Banca Commerciale 789 — Credito Italiano 558 — Banco Roma 105 — Ferrovie Meridionali 686 — Tramways 256 — Acqua Marcia 1530 — Gas 1086 — Condotte d'acqua 324 — Ansaldo 184 — Ferriere Italiane 254 — Metallurgica Italiana 135 — Piombino 227 — Antimonio 115 — Miniere lignitifere 92 — Montecatini 112 — Immobiliare 258 — Beni stabili 266 — Imprese Fondiarie 92 — Fondi rustici 140 — Carburo 1025 — Kerka 170 — Valnerina 170 — Prodotti [illegible] 156 — Prodotti chimici 160 — Forni elettrici 80 — Romana solfati 37 — Estrattive 58 — Zuccheri romani 82 — Molini Pantanella 81.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 24:
Oggi non si sono avuti grandi cambiamenti nella disposizione del mercato. I corsi si ritrovano generalmente quasi senza variazioni, eccezione fatta pel prestito russo, che ha risentito benefici dal movimento di ripresa. Il 3 0/0 è calmo, da 96 50 e 96 45 a 96 47. Il contante varia a 96 45. Gli acquisti delle Casse pubbliche sono ammontati a 33 mila franchi di Rendita.

Nella grave età di anni 86, decedeva, alle ore 8 di stamane

TERESA MOLGORA Ved. CROTTI

Ne danno il triste annunzio i desolati figli VIRGINIA col marito cav. colonnello ROSSI, EUGENIO colla consorte GIULIA, ENRICO colla consorte CAROLINA, VINCENZO, i nipoti e pronipoti.
Per espressa volontà della defunta si prega non mandare fiori.
Si ossequiano le partecipazioni e si dispensa dalle visite.
I funerali avranno luogo domani, alle ore 15, partendo da via Canobbio, N. 6.
Novara, 29 aprile 1908. 12212

Ieri, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

SECONDO CHIAPEROTTI

Ne danno il triste annunzio la moglie IDA CORNALE coi figli UMBERTO, INES col marito HANS RINCK e famiglia, LUIGI e MASSIMO-REMO, la suocera e parenti tutti.
Non si mandano partecipazioni e non si accettano fiori.
La salma verrà trasportata ad Oropa, ove avranno luogo le onoranze venerdì, alle ore 10. 12233

Stamane, alle ore 5,15, soccombeva a male, cristianamente sopportato, l'

Ing. FRANCESCO MARTINI
d'anni 61.

Ne danno l'annunzio la consorte, i figli ed i parenti tutti, addoloratissimi.
La salma sarà trasportata a Cavour nella tomba di famiglia, ove avrà sepoltura, alle ore 9 di venerdì, 1° maggio. Non si mandano speciali partecipazioni.
Torino, il 29 aprile 1908. 12234

Sartorio Paolina
d'anni 4

spirava serenamente nel bacio del Signore, dopo brevissima malattia, lasciando inconsolati i genitori, fratelli, sorelle e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo oggi, 30 aprile, ore 9, partendo da via Bellezia, 19. 12216

I genitori, sorelle e parenti tutti ringraziano vivamente coloro che vollero porgere l'estremo tributo d'affetto al loro caro

Gullino Mario

e chiedono venia a coloro cui non fosse pervenuta speciale partecipazione. c 12219

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

ULTIME NOTIZIE

La riapertura del Parlamento in Portogallo.

Re Manuel promette la revisione della carta costituzionale.

"Regnerò come impone la legge„.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 29, ore 24.

Ricorrendo oggi l'ottantesimo secondo anniversario della proclamazione del regime costituzionale rappresentativo, si sono celebrati dei grandi festeggiamenti in tutto il Portogallo. Per la ricorrenza odierna, il lutto ufficiale era sospeso, e fu scelta appositamente l'odierna giornata per l'apertura solenne della nuova legislatura. La truppa della guarnigione era schierata lungo il percorso dal Palazzo Reale a quello ove riunisconsi le Camere dei Pari e dei Deputati.

Re Manuel, accompagnato dai dignitari di Corte, lasciò il Palazzo in vettura di gala, e si recò al Palazzo del Parlamento, ove giunse alle ore 2.15. Il corteo reale era seguito da una brigata di cavalleria. La folla, lungo il percorso, ha salutato rispettosamente il Re.

Entrando nell'aula, il giovane Re fu vivamente applaudito da tutti i deputati presenti; i pochi repubblicani non assistevano alla sua entrata.

Quindi, re Manuel lesse alle Cortes il seguente messaggio:

«*Degni Pari del Regno e signori Deputati della Nazione!*

«Uno stesso sentimento ci unisce tutti in questo momento, in questo stesso recinto: il dolore prodotto in noi dalla crudele scomparsa di mio padre e di mio fratello. Non spetta a me di tessere l'elogio della memoria del Monarca defunto, nè formulare speranze sull'Erede del suo nome e delle sue tradizioni. Sia sufficiente, in questa prima riunione della Corona e del Parlamento, che io evochi, trepidante, l'episodio del martirio di un Sovrano, come un pegno per tutti a lavorare alla pace, al progresso, della Nazione. Nel nostro abbattimento, nel nostro dolore, abbiamo avuto la simpatia di capi di Stato, della Società e della stampa di tutto il mondo civile. E' stato un grido unanime di umanità e di giustizia. Nel cuore affranto del Paese è culminata una protesta di lealismo e di devozione alla Famiglia Reale ed alle istituzioni. L'antica tradizione dell'unione del popolo per il suo Re è stata consolidata in noi. Questa tradizione serve a riunire ora tutte le energie in un supremo sforzo, e ci dà la forza di sostenere il peso della responsabilità del potere, e di realizzare i destini del Paese. E' stata una fatalità, finora sconosciuta, quella che mi ha fatto salire al trono per il compimento del mio dovere.

«Noi viviamo nella pace e nell'amicizia delle Potenze, che, ora è poco tempo, ci hanno inviato i Principi e delle Missioni, per affermare la parte che esse prendevano al nostro dolore ed alla nostra sventura.

«Le navi dell'Inghilterra, nazione alleata, e della Spagna, nazione amica e vicina, sono venute a visitarci, come quelle del Brasile, nazione sorella.

«Le manifestazioni di simpatia hanno raggiunto quasi la grandezza di un dolore internazionale. Ho la speranza che, grazie a Dio ed a Voi, rappresentanti della Nazione, io compirò la mia missione nel modo migliore. Ho la speranza che io lavorerò con voi alla felicità del Regno, a cui consacro, d'ora innanzi, la mia vita e la mia attività. Cercherò di ispirarmi agli esempi dimostrati dai Sovrani miei, per la gloria della Monarchia e per il bene della Nazione, costituiscono una lezione vivente dell'arte di regnare. Regnerò come impone la legge.

Ringrazio tutti, dal profondo del cuore, per le significanti testimonianze che ho ricevuto.

«Io mi permetto di affermare che la situazione del Portogallo all'estero è sicura, come lo prova la cordialità delle nostre relazioni colle Potenze. Abbiamo dei trattati di arbitrato, firmati con un gran numero di esse. Ogni volta che le circostanze lo hanno permesso, la nostra diplomazia si è sforzata, dinanzi alla Conferenza dell'Aja e dinanzi agli altri Congressi internazionali, di concludere trattati di commercio e parecchi di questi trattati attendono ancora la sanzione del Parlamento e richiedono la vostra attenzione, per non restare più lungamente senza essere ratificati, se li giudicate degni di esserlo.

«Quanto agli scambi internazionali, bisogna costituire una base solida della nostra politica estera. Per la politica interna noi attraversiamo una crisi, alla quale occorre rimediare. Sono state promulgate misure di ordine legislativo; ma il Governo, usando del suo diritto, ha creduto suo dovere di abrogare alcune di queste misure, per ristabilire lo stato normale del diritto individuale. Altre misure saranno sottoposte al vostro libero esame, e voi determinerete quelle che in questi decreti di indole dittatoriale, meritano di restare come leggi.

«Un altro dovere si impone per il presente, e cioè, la revisione della Carta costituzionale. Il Codice organico di una Nazione deve passare per questi periodi di transazione, per questi decreti successivi di adattamento alle necessità ed alle aspirazioni del Paese. Il mio Governo crede di interpretare un sentimento, che si manifesta nello spirito cittadino, provvedendo all'opportunità di introdurre modificazioni alle regole, che determinano l'esercizio del potere, e precisando le forme più opportune del funzionamento stabile ed armonico della vita pubblica.

«A voi spetta di cominciare questa riforma, scegliendo gli articoli, che devono essere sottoposti alle deliberazioni delle Cortes, e di qui passo per il Parlamento un altro grave dovere: una legge elettorale, che stabilisca la costituzione della prossima Camera e fissi il sistema di suffragio, che il Parlamento preferisce, come espressione fedele ed integrale di tutta la Nazione.

«Sono questi i punti cardinali del lavoro parlamentare, che informeranno sicuramente e fortunatamente la vostra politica nel nuovo Regno.

«Il mio Governo ha cercato di conformarsi scrupolosamente alla legalità, e perciò all'epoca che era stata fissata si è provveduto alle elezioni generali per la Camera dei deputati, in piena libertà in tutto il paese, e con ordine assoluto, che fu turbato solamente in alcune Sezioni elettorali della capitale, e di cui deploriamo le conseguenze dolorose.

«Colla stessa orientazione di Governo, le proposte di ordine costituzionale saranno presentate nel termine prescritto agli uffici generali dello Stato. Voi conoscerete la situazione delle finanze nazionali ed i mezzi di cui dispone il tesoro per far fronte agli oneri pubblici. In questi ultimi tempi è avvenuta una certa perturbazione nel movimento commerciale ed economico, e si è manifestata simultaneamente, con l'abbassamento della quotazione dei fondi pubblici e delle azioni di alcune Società di credito, che ha già portato all'aumento dell'aggio dell'oro. Questo periodo di sfiducia cesserà sicuramente ben presto colla constatazione delle grandi risorse del paese e colla puntualità che esso metterà ad adempiere i suoi impegni.

«Il mio Governo si sforzerà, affinchè la Nazione si svolga nel suo sviluppo materiale ed economico. Per riuscirvi, vi presenterà anche parecchie misure, che tendono a migliorare le condizioni del tesoro, senza creare nuovi oneri per il contribuente, cercando di semplificare il modo di imposizione e di riscossione dei tributi, sicchè dovrà risultarne una diminuzione delle spese. Collo stesso scopo il Governo vi presenterà la base di un nuovo contratto colla Banca di Portogallo, che permetterà di ridurre le spese dello Stato senza pregiudizio dei legittimi interessi di quest'Istituto di credito, che merita le maggiori lodi per il modo con cui ha aiutato il tesoro nella crisi finanziaria. Il Governo prepara pure la Conversione del nostro vecchio debito interno, destinato a ridurre la grande sproporzione esistente fra il suo valore nominale ed il suo valore effettivo, che è la causa degli oneri, che pesano sul tesoro nazionale, e che per questi motivi sembrano più grandi che non siano in realtà».

Il Re venne vivamente applaudito, prima dai senatori e deputati e quindi dalla folla.

Un libro bianco tedesco sul Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Colonia, 29, ore 2.

Mandano da Berlino all'ufficiosa *Gazzetta di Colonia* che il Libro Bianco sul Marocco è completamente terminato e che si pensa distribuirlo ai deputati al Reichstag prima delle vacanze. Si ha che il Parlamento sarà chiuso il 18 maggio.

Un pepato commento inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, ore 1.

La *Pall Mall Gazette* stasera, commentando la situazione al Marocco, dice: «Le recenti dichiarazioni della Commissione tedesca al Marocco sembrano abbastanza ridicole, di fronte alle statistiche uscite a Parigi relativamente al commercio tedesco a Casa Blanca. Sembrerebbe infatti che, nonostante le proteste germaniche contro i pregiudizi cagionati dall'occupazione francese del porto marocchino, questa occupazione abbia avuto per risultato di rendere quadruplo l'ammontare delle esportazioni ed importazioni tedesche. Dunque, a meno che le cifre di cui si tratta non siano assolutamente esatte, è chiaro che, lungi dal manifestare lagni contro la Francia, la Germania dovrebbe essere riconoscentissima. Per quanto concerne il commercio a Casa Blanca, la Francia sembra avere tratto con molta abilità le castagne tedesche dal fuoco».

Verso la fine della commedia Lemoine.

Il misterioso plico sarà presto consegnato, ma non contiene la formula per fare i diamanti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 1.

Il misterioso plico deposto all'Union Banck da Lemoine, di cui si è parlato tante volte durante l'istruttoria, sta per essere consegnato al giudice istruttore. Martedì scorso Lemoine comparve dinanzi a questo magistrato e dichiarò che il plico non conteneva la formula del contratto N. 2 del 5 maggio 1905, e che non ne aveva mai considerata l'apertura come tale da nuocere alla sua difesa. La formula della fabbricazione del diamante, contratto N. 1, doveva essere deposta egualmente all'Union Banck il giorno in cui sir Giulio Werner avrebbe versato quattro milioni di franchi. Ora, non avendo quest'ultimo mantenuto i suoi impegni, non fu mai deposto alcun plico concernente il segreto di questa fabbricazione.

Lemoine dichiarò che si era dapprima opposto alla domanda del direttore della De Beers, a motivo del danno pecuniario che questa infrazione del contratto 1905 poteva cagionargli.

«Questo plico non doveva essere aperto se non nel caso in cui non avrei dato, in un tempo determinato, la prova della mia assoluta buona fede — dichiarò egli. — Siccome sono convinto di pervenirvi nel termine di tempo prefisso, non ho più alcuna ragione ora di continuare a far spese procedurali considerevoli a Londra».

Ciò dicendo, Lemoine consegnò a Lepoittevin la seguente lettera:

«*Al signor direttore dell'Union Banck.*

«Signor direttore, vi prego di consegnare a rappresentanti del Governo francese il plico sigillato deposto in data 8 giugno 1906 dal signor Werner e da me, che è oggetto di un procedimento attualmente pendente dinanzi alla giustizia inglese. Vi prego di considerare la presente come un discarico da parte mia.

«Vogliate aggradire, ecc.

«*Enrico Lemoine*».

«Visto, per la legalizzazione della firma del signor Enrico Lemoine.

«*Lepoittevin*».

Al tempo stesso il signor Lemoine mandava direttamente al direttore dell'Union Banck una lettera personale così concepita:

«Oggi ho consegnato al signor Lepoittevin giudice del Tribunale della Senna, una lettera per la vostra Banca, nella quale vi autorizzo a consegnare alle Autorità francesi il plico deposto presso di voi dal signor Werner e da me l'8 giugno 1906. Ho preso questa decisione nell'interesse del mio processo e per smentire alcune insinuazioni dei miei avversari. Tengo particolarmente ad informarvi che approvo altamente il vostro contegno energico in un affare così delicato. Ringraziandovi della lodevole sollecitudine che avete impiegato nella difesa degli interessi di uno tra i vostri clienti, vogliate aggradire, ecc.».

Lepoittevin diede atto della sua dichiarazione a Lemoine, ed aggiunse che non sì tosto si sarebbe trovato in possesso del plico verificherebbe dinanzi a lui se i sigilli fossero bene intatti. In attesa del risultato delle esperienze, detto plico sarà deposto alla Cancelleria del Tribunale e non sarà aperto se questo risultato prova che Lemoine fabbrica effettivamente diamanti.

Il programma dei lavori al Reichstag.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 1.

Il Consiglio degli anziani del Reichstag ha fissato oggi il programma della sessione attuale, la quale comprenderà in tutto sei sedute. Il Parlamento si è riunito ieri per la prima volta dopo le vacanze pasquali e sarà aggiornato di nuovo il 18 maggio fino all'autunno. Il Reichstag avrà da votare i crediti per le sovvenzioni marittime, la legge sugli automobili, le monete, i pesi e le misure, e tutti gli arretrati concernenti le misure di ordine interno. Oggi due leggi sono state approvate.

Gli ufficiali sassoni potranno entrare in massoneria

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 1.

Un decreto emanato nel 1852 da re Giovanni di Sassonia vietava agli ufficiali dell'esercito sassone di far parte di una Loggia massonica, mentre simile divieto non esiste in alcun altro Stato confederato. Secondo il voto espresso da numerosi ufficiali, il Re sassone attuale ha levato questo divieto.

La cremazione in Baviera.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 1.

La Curia arcivescovile di Monaco ha diretto a tutti i parroci bavaresi un rescritto ricordante che la cremazione è vietata ai cattolici, anzi la loro ammissione in una Società di partigiani della cremazione non è tollerata in Baviera. Il Ministero dell'interno, dinanzi all'agitazione crescente sollevata da questa grave questione, si riferisce all'antica ordinanza di polizia relativa all'inumazione, e nella quale la cremazione, non essendo prevista, non può quindi essere autorizzata.

Il *Foyer* in Tribunale.

Si rimanda il "secondo atto„ a mercoledì.

Parigi, 29, ore 24.

Come era stato annunziato, oggi, innanzi alla prima Camera del tribunale, è incominciata la discussione della causa intentata da Mirbeau e Natanson, contro Giulio Claretie, amministratore della *Comédie Française*, per la mancata rappresentazione del *Foyer*.

I due autori, come è noto, domandano la ripresa immediata delle prove, che furono interrotte, e il risarcimento dei danni per la mancata rappresentazione.

L'udienza d'oggi, più che un processo, ha costituito una vera *première* della mondanità e del gran mondo artistico parigino. L'udienza fu tutta consacrata alla requisitoria dell'avvocato dei due autori, l'avvocato Enrico Robert. Egli prende la parola incominciando col fare un ritratto di Claretie, che dice nominato 23 anni or sono, amministratore provvisorio della *Comédie Française* e vi è restato fino ad oggi. Ricorda che il Giulio Claretie prodigò a Mirbeau delle lodi, ma rifiutò di rappresentare il *Foyer*, dopo averlo accettato, e distribuì le parti. Continuando la sua requisitoria, Robert ricordò il riassunto che della commedia è stato pubblicato dalla *Stampa* di Torino. Egli si rifiuta ad ogni narrazione della commedia, dicendo che non si deve giudicare del talento degli autori, ma soltanto dei procedimenti del signor Claretie, al quale rimprovera, essendo diggià «immortale», di voler essere anche «Perpetuo». Afferma che è falso dire che gli autori hanno interesse a colpire dei personaggi della società parigina, e fa proibizione al signor Claretie di rendere pubblica la commedia, leggendola, facendola leggere in udienza, poichè, egli dice, la commedia non è detenuta che a titolo di proposta. Dopo aver ricordato tutte le varie vicende che precedettero l'accettazione della commedia da parte della *Comédie Française*, l'avvocato Robert legge una lettera che Claretie scrisse al Natanson, e nella quale dice che dopo la nuova lettura, il *Foyer* può essere rappresentato, salvo qualche piccola modificazione.

L'avvocato legge quindi un'altra lettera di Claretie a Mirbeau nella quale l'amministrazione della *Comédie Française* lo informa che l'artista della comedia Le Bagy protesta, desiderando una più ampia parte. Mirbeau risponde che egli non può accondiscendere a questa domanda, e così il [illegible] febbraio 1908, è letta agli artisti, distribuita e provata 17 volte, ciò che per l'avvocato Robert costituisce l'accettazione definitiva di essa. L'avvocato dei due autori legge diverse altre lettere di Claretie, e una specialmente nella quale diceva, che, poichè le modificazioni chieste non erano state fatte, si vedeva forzato a sospendere le prove del *Foyer*, fino a nuovo ordine. L'avvocato nella sua conclusione, domanda al tribunale di obbligare Claretie a rappresentare la commedia, aggiungendo che egli sa che l'Amministratore della *Comédie Française* è desideroso di rappresentare il *Foyer*. L'udienza si è chiusa questa sera ed è stata rinviata ad otto giorni, per la replica degli avvocati del signor Claretie.

Le "mehalle„ dei sultani fratelli in marcia

Mulay-Hafid tenterebbe un assalto.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Blanca, 2[illegible], ore 2.

Mulay Hafid e la sua *mehalla* sarebbero accampati a Sokrat-Giargia, a 25 km. circa dalla casba Beni-Ahmed, in pieno territorio Achach. Secondo alcune informazioni, non confermate ancora, ma molto verosimili, Mulay Hafid in persona non si troverebbe in mezzo alla sua *mehalla*, ma sarebbe rimasto con alcuni contingenti presso i Beni-Meskines, attendendo di vedere quale piega prenderanno gli avvenimenti per saper ciò che dovrà fare. La *mehalla* di Abd-el-Aziz è partita da Rebat nella direzione di Fez, ma l'impressione generale è che non giungerà alla capitale.

Si attribuisce a Mulay Hafid l'intenzione di attendere che questa *mehalla* si sia allontanata da Rabat e si trovi alle prese colle tribù ribelli per dirigersi egli medesimo su Rabat, mentre Abd-el-Aziz non sarebbe più protetto dalle sue truppe. Questa tattica sarebbe certamente abile; perciò ha poca probabilità di essere adottata da Mulay Hafid, il quale non ha commesso che sciocchezze dal giorno a cui è entrato in lotta con suo fratello.

Il Papa respinge il divorzio della Gould.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, ore 1.

Telegrafano da Roma al *Globe*: Un membro del Sacro Collegio mi autorizza ad annunziare che la domanda della signora Gould relativa all'annullamento del suo matrimonio religioso col conte Boni di Castellane sarà respinta. Per questioni di tal genere il Pontefice si mostra inflessibile e i suoi consiglieri sono dello stesso avviso di Sua Santità. Il principe Elia Sagan non troverà quindi nessun prete cattolico disposto ad approvare il suo matrimonio colla signora Gould.

L'annessione del Congo alla Camera belga.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 29, ore 1,45.

La Camera belga ha continuato a discutere il progetto di annessione del Congo. Hymans, capo del partito liberale moderato, pronunciò un discorso in favore della ripresa del Congo per parte del Belgio, il quale darebbe prova di debolezza e di paura non riprendendo la «colonia magnifica ed invidiata da tutti».

Per evitare catastrofi alla marina inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, ore 2.

I recenti disastri della marina inglese hanno dato luogo ad un'interrogazione alla Camera dei Comuni. Sir Menziers, deputato liberale, domandò se fosse necessario, perchè la marina fosse all'altezza del suo compito, che le navi da guerra spegnessero i loro fuochi la notte durante le manovre e che violassero così tutte le leggi marittime e minacciassero la sicurezza della marina mercantile, esponendo a grandissimi pericoli i marinai inglesi.

Mac-Kenna rispose che se la marina inglese deve essere sempre all'altezza del suo compito bisogna correre qualche rischio: si può solo contare sul ministro della marina per impedire di correre rischi inutili e per dare di tanto in tanto istruzioni necessarie per ridurre, per quanto è possibile, i pericoli.

Due marinai uccisi e quattro feriti

per l'infiammazione di un proiettile.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 2.

Un grave accidente è accaduto ieri a Kiel durante gli esercizi di tiro fatti dal vascello di linea *Elsass* con proiettili esplosivi. Per una causa sconosciuta, uno fra questi proiettili si è improvvisamente infiammato sulla scialuppa che lo trasportava. Un primo nostromo ed un fuochista sono stati uccisi; quattro marinai gravemente feriti.

Un veliero affondato in una collisione

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 1.

Durante una tempesta nel Sund, il brigantino a palo *Zeus* è entrato in collisione con un veliero, che è affondato. Tutti i tentativi di salvataggio sono stati vani: la nave, di cui si ignora il nome, è andata perduta, corpo e beni.

Un uomo gettato nudo nella Senna

Suicidio, furto o vendetta?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 2.

Appelli disperati di soccorso svegliavano di soprassalto, la scorsa notte, il signor Lebard, comandante dell'imbarcazione *Solferino*, ormeggiata sul Quai d'Orsay, nel cuore di Parigi. Il Lebard accorse e vide un uomo, la cui testa emergeva dall'acqua, e che si afferrava ai cordami dell'imbarcazione. Il Lebard saltò in una barchetta, e l'uomo fu rapidamente ritirato dalla sua pericolosa situazione e trasportato sul pontone dei battelli parigini. Un bicchierino di rhum, che gli fu somministrato, parve rimetterlo, ed egli dichiarò:

«Mi chiamo Francesco Feret, di 34 anni, nato a Gentilly, sin mercante di vini. Sono domiciliato a Courbevoie, al N. 15 della via dell'Hôtel de Ville. Sceso sulla riva della Senna per soddisfare ad un bisogno naturale, sono stato circondato da tre individui, che mi hanno domandato il mio denaro. Ho loro dato il mio portamonete, contenente otto franchi. Li hanno presi, e poi mi hanno afferrato e gettato nella Senna».

Quando ebbe terminato questo racconto, abbastanza strano, il Feret potè recarsi a piedi accompagnato dal Lebard, al posto di polizia vicino. Quivi fu preso da un violento malessere, e dovette essere trasportato al posto di soccorso, ove cure premurose gli furono prodigate. Fu interrogato novamente, e questa volta il suo racconto differì alquanto dalla versione precedente. Egli raccontò: «Sono stato *trascinato* da tre individui sopra la riva del fiume; essi mi hanno domandato il mio denaro, ed io ho rifiutato; ci siamo battuti; mi hanno spogliato e gettato nella Senna, portandomi via il portamonete contenente otto franchi».

Il Feret si interruppe per gettare grida di dolore: «Come soffro al ventre, mio Dio!». E svenne. Lo trasportarono all'ospedale, ove giunse alle due, e mezz'ora più tardi rendeva l'ultimo respiro.

Abbiamo visto a Courbevoie il magnifico alloggio che occupava il Feret, ed abbiamo parlato colla sua signora, madre di tre figli, la quale ci disse: «Feret aveva lasciato martedì la casa per andare incontro al genero Desaltier, capo-mastro in un'officina. Feret andava spesso incontro a suo genero, ma martedì sera Desaltier non lo vide». Che cosa fece Feret dal momento in cui lasciò Courbevoie fino a quando venne gettato nella Senna? La signora ci afferma che il marito aveva sopra di sè non già 8, ma 92 franchi. Secondo la stessa signora, si sarebbe egualmente rubato a suo marito l'orologio e la catena d'oro, infine la Feret crede ad una possibile vendetta.

Essa racconta: «Due mesi or sono, una sera, mio marito aveva comperato del tabacco in uno spaccio, quando, uscendo, fu assalito da due furfanti, che lo conoscevano, giacchè lo chiamarono per nome, e che gli inferrero sette coltellate, due delle quali lo colpirono al ventre ed al lato destro, ma leggermente. Mio marito, robustissimo, rispose con un colpo a rovesciare al suolo uno degli aggressori; l'altro prese la fuga. Mio marito non credette dover sporgere querela, ma la Polizia ha aperto un'inchiesta che stabilirà certamente la verità».

I grattacapi dell'Inghilterra nelle Indie.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, ore 1.

In risposta ad una domanda del deputato liberale Sinest, oggi alla Camera dei Comuni Hobhouse, in nome del ministro delle Indie, dichiarò di avere saputo che l'emiro di Afghanistan ha preso le disposizioni per impedire che i suoi sudditi partecipino al sollevamento dei Mohmandi sulla frontiera nord-ovest dell'India, e che queste disposizioni hanno dato i risultati attesi. Hobhouse dimostrò che l'emiro abbia protestato contro la costruzione di una ferrovia, che non sarebbe lontana dalla frontiera del suo paese. L'emiro non ha ancora dato la sua adesione alla convenzione anglo-russa.

La condanna di un bruto.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 1.

Il giornalista Hans von Gluemer, accusato di attentato al pudore sopra bambine, è stato condannato a dieci mesi di prigione dal Tribunale di Waldshut.

Cortei socialisti pel primo maggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 1.

Il corteo del primo maggio è autorizzato per la prima volta a Jena, e, per contro, è vietato a Dusseldorf.

I tristi precedenti di Marchettini.

Tolone, 29, ore [illegible].

Nel pomeriggio di oggi un onorevole commerciante si presentava al Commissariato di polizia con un numero del *Matin* che pubblicava la fotografia di Marchettini. Questo commerciante dichiarò di riconoscere questa fotografia come quella di un individuo che aveva ingannato molte persone della nostra città e che era stato condannato. Le ricerche fatte fecero scoprire che un certo Alfredo Marchettini è stato condannato il 15 giugno 1900 a due anni di carcere per abuso di fiducia dal Tribunale di Tolone. Parecchie persone non hanno esitato a riconoscere la fotografia per quella di un viaggiatore che vendeva *Champagne* di case mai fondate e che commise molte truffe.

Tragico scontro di due tranvie.

Nove morti e trenta feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, ore 1.

I giornali della sera pubblicano il telegramma seguente da New York: «Uno scontro è accaduto ieri nella strada di Michigan fra due tranvie elettriche. Nove persone sono rimaste uccise e trenta ferite. Il conduttore, la cui negligenza cagionò il disastro, si trova fra gli uccisi.

Il Tribunale d'onore per Hohenau.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 1.

Si assicura nei circoli militari autorizzati che il Tribunale d'onore che deve giudicare il conte Hohenau non è stato ancora convocato. E' impossibile prevedere a quale data cominceranno i dibattimenti.

L'imperatore non ha fatto conoscere ancora le sue decisioni in proposito.

Le vittime del gas.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 24:

Una spaventevole disgrazia, dovuta ad una fuga di gas, è avvenuta questa mattina, verso le 10, nella casa al N. 17 della rue Giorgio Bizet. Al quarto piano di questa casa abitano con suo marito, la signora Elena Pillard e i loro due bambini rispettivamente in età di 13 e 1[illegible] anni. Questa mattina, vedendo che la signora Pillard e i suoi due bambini non erano ancora discesi e che la bottiglia del latte era ancora dinanzi alla porta del loro appartamento, la portinaia suonò replicatamente. Non ricevendone nessuna risposta, la portinaia prevenne suo marito ed il signor Pillard, il quale lavora di notte in uno stabilimento che è nelle vicinanze. Esso giunse immediatamente: la porta fu aperta, ed uno spettacolo orribile si presentò ai loro occhi: uno dei ragazzi, Roberto, che era ancora a letto, era già cadavere. La signora Pillard e l'altro bambino, Maurizio, erano stesi a terra e non davano più alcun segno di vita. Due medici furono immediatamente chiamati, ma non poterono constatare che la morte della signora Pillard e del Roberto. Quanto al Maurizio, egli respirava ancora e venne trasportato all'ospedale, ma questa sera anch'egli è morto.

Il carattere della manifestazioni socialista del primo maggio.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 0.15:

Il Comitato permanente della Direzione del partito socialista ha deciso che la manifestazione del 1.o maggio abbia per piattaforma: 1.o l'amnistia, 2.o la ferma biennale.

La causa dei garibaldini per la restituzione del bottino di guerra della campagna del 1860.

Roma, 29, ore 24.

Stamane dinanzi al Tribunale è stata chiamata la causa promossa dal signor Curzio Carnacchia, già intendente militare del generale Giuseppe Garibaldi, in proprio e nell'interesse collettivo di tutti i commilitoni suoi, ogni superstiti, contro il Ministero della Real Casa, il Demanio dello Stato ed il Ministero della pubblica istruzione, per sentire dichiarare che tutto il patrimonio immobiliare, abbandonato da Francesco II, dal settembre all'ottobre del 1860, nelle residenze reali di Napoli, Capodimonte e Caserta ed altre, con tutti i tesori di numerario, arte, argenterie e valori, appartengono, per diritto di bottino di guerra, ai volontari che fecero parte dell'esercito di Garibaldi e guerreggiarono la guerra guerreggiata, che ebbe termine colla liberazione delle due Sicilie dalla dominazione borbonica.

Conseguentemente il Carnacchia, quale uno dei volontari della spedizione dei Mille, chiede l'accertamento del suo diritto al riparto del suddetto patrimonio, costituendo il bottino di guerra e quindi la condanna dello Stato e della Real Casa alla restituzione di certe cose e perciò il rendimento dei conti fino ad oggi. Le ragioni del colonnello sono sostenute dagli avvocati Celli, Crudeli e Manzini. Il Governo è difeso dall'Avvocatura erariale e la Real Casa dagli avvocati Russi e De Fornet. La causa oggi è però stata rinviata.

Dopo l'esposizione storica della spedizione del 1860 [illegible] si legge:

«Nell'abbandonare la capitale e le Reggie il Borbone lasciò in questa e nelle altre residenze reali del territorio occupato dalle armi garibaldine tutto l'ingente patrimonio, costituito da un sfortissimo numerario di 11 milioni di ducati rinvenuti nel Palazzo Reale, dalle argenterie, dagli arredamenti di ogni sorta e dagli oggetti d'arte e quante altre ricchezze vi aveva da secoli accumulato per la somma di parecchi milioni.

«Il Sovrano spodestato rimase per tal modo in via di fatto privo delle proprietà suddette, oltre di tutto quanto costituiva il suo dominio ed il suo patrimonio immobiliare privato, esistente nel territorio, reso libero da Garibaldi. La disponibilità di tutte le suddette sostanze mobiliari ed immobiliari dell'ex-Re passò, per ragioni di bottino di guerra, protetto dal diritto pubblico vigente, al potere occupante, rappresentato dal dittatore Garibaldi e doveva dividersi tra i volontari, ai quali si dovette la conquista del regno. Ma al contrario il patrimonio in questione fu usurpato, con manifesta violazione del diritto del bottino di guerra, da chi non aveva preso parte alla guerra di liberazione, e ciò fu occupato in parte per ciò che riguardava le stampe ed i più insigni oggetti d'arte dal Ministero della pubblica istruzione e in parte dal Demanio nazionale per ciò che riguarda il tesoro della Casa borbonica e rimanente per tutto il resto, anzi in massima parte, dalla Real Casa di Savoia, non appena Vittorio Emanuele, il 7 novembre 1860, fece il suo ingresso in Napoli ed occupò la Reggia e le altre residenze coi tesori che il liberatore Garibaldi ebbe a lasciarvi quando si ritirava da Napoli. La detenzione, per quanto prolungata e l'uso per quanto fatto finora del menzionato bottino di guerra, non ha mai tolto nè ha potuto togliere all'esercito occupatore ed ai suoi componenti il diritto ad averne la restituzione e di farne, secondo gli usi di guerra, la divisione».

Queste sono le ragioni addotte dal colonnello Carnacchia, a nome dei suoi commilitoni, alcuni dei quali, che assistevano all'udienza, hanno aggiunto queste, diremo così, osservazioni di indole morale, che sono riprodotte dal *Corriere d'Italia*. Il Governo ci ha sfruttati in ogni modo. Quando sentì il dovere di compensarci ha dato un milione, e cioè 50 lire a testa. Ora noi insorgiamo contro di lui e contro la Casa di Savoia, che, lasciandoci morire di fame, gode i frutti delle nostre fatiche e dei nostri dolori. La nostra fame è un argomento, se non giuridicamente importante, abbastanza forte. Intanto la difesa del Demanio dello Stato e del Ministero della pubblica istruzione non si mostra affatto preoccupata di questo strano giudizio. La guerra del 1860 fu fatta per l'Italia e Vittorio Emanuele e Garibaldi, come dittatore, fu, può dirsi, un luogotenente di Vittorio Emanuele. L'avvocato erariale dedurrà in sua difesa i vari decreti dittatoriali del generale Garibaldi, fra cui importantissimo quello del 12 settembre 1860. In esso infatti si legge che tutti i beni della Real Casa Borbonica sono dichiarati beni nazionali. La Real Casa, contro la quale sembra che più seriamente si appuntino le accuse dei garibaldini, si limiterà a dire che i beni di cui oggi si chiede la restituzione le furono destinati per legge. Infatti, fu appunto la legge del 10 agosto 1862, confermata poi dalla legge del 14 marzo 1865 che destinò a Vittorio Emanuele II, come dotazione della Corona, le Reggie del Borbone.

CRONACA CITTADINA

Il gran ballo alla Corte dei Duchi di Genova.

...E' come un gran sogno di luce e d'oro... Sono mille voci confuse in un'onda che va e viene, ora blanda e dolce, ora più sonora, e s'accompagna talvolta in una lenta e languida cadenza di *valzer*. E luce, luce in ogni dove: fiammelle che tremano da mille doppieri, fasci luminosi che prorompono in un impeto, e poi — nelle sale più solitarie — luci tranquille come velate, quasi malinconiche....

Ma dove la luce trionfa splendono, in mille tremiti, luccichii d'oro, d'argento, si stendono veli bianchi, svolanti, che sembrano, nella lontananza, comporsi in un solo sfondo chiaro e tenue, su cui qualche ombra d'abito nero passa come per rendere più vivo il contrasto di quel bianco sfolgorante di luce.

Ma tutte queste fantasie di sogno a poco a poco prendono forme umane.... Ecco: è un trionfo di bianchi visi femminei, coronati d'aureole bionde e brune, su cui gemme splendenti mettono scintilli mobili: è uno sfolgorio di *toilettes* che le più immaginose fantasie hanno disegnato e colorito, quasi a comporre l'apoteosi d'un sogno di primavera, nella luce d'oro, che un poeta si figuri sull'ali del pensiero inebriato.... Ed ebbrezze — strane indefinibili ebbrezze languide o acri — dà l'onda di mille profumi che viene da ogni canto, e alita più viva ad ogni passare di dama, col fruscio di candide sete e di trine svolanti....

Dalla grande sala di passaggio fra la [illegible] fiori, immobili in tanto ondulare di luci, di color, è uno sciamare continuo di nuove dame venienti, di ufficiali e di alti personaggi, sfolgoranti gli uni nelle varie divise e gli altri composti nella severa eleganza dell'abito nero, che solo le varie decorazioni rompono....

Notiamo nel nostro *carnet*, mentre il pensiero non sa comporsi e gli occhi vagano fra le mille immagini mutevoli, la marchesa di Moncrivello in *clair de lune*, la Bonvicino in *crème chantilly*, la Ricciolio in giallo, la marchesa Del Carretto in grigio, la marchesa Malabaila di Canale in bianco e pagliette nere, la contessa di Pettinengo in bianco e oro, la contessa Boyl-Rignon in bigio e argento, la marchesa Solaroli in verde, la contessa Voli-Denino in *crème*, la contessa Di Salasco in *mauve*, la contessa Di Sambuy in bianco e argento, la principessa Ruspoli in giallo, la signora Voli-Cavalli in nero, la signora Pasta in grigio, la contessa Viglietti-Simeo in *mauve*, la signora Caranti in bianco, la contessa Cardenero in viola, la contessa Mosai-Pallavicino-Di Collobiano in grigio, la contessa Biscaretti-Voli in bianco e *voile* nero la contessa Vaccarone San Martino in grigio; la marchesa Di Groppelo in toeletta color *lunae*, la baronessa Nasi, la marchesa Scati, la contessa Cittadella Saluzzo, la contessa Polonghera in bianco; la contessa Carrù Della Trinità pure in bianco, la contessa di Miraflori in oro e rosa, la signorina Nasi in bianco, la contessa Perrone di San Martino e la contessa di Sambuy in nero, la contessa Pio Falcò di Savoya in bianco, la baronessa Bologna, la contessa e le signorine Belgrano in bianco, la marchesa di Groppello in color rame e gigliette, la marchesina di Moncrivello in celeste, la signorina Dadano, la marchesina Faà di Bruno in splendida toeletta grigia, la signorina Vitale in toeletta color pastello, la signora e la signorina De Negri in splendide toelette bianche....

Alle ore ventitrè meno un quarto le voci così gaie e festose mancano ad un tratto: si fa un gran silenzio pieno di ossequiosa attesa.

Le dame si dispongono su una lunga fila di bianco e oro, come una siepe di candidi fiori germoglianti ad un tratto per il sogno di un poeta; di fronte i cavalieri contrastano in un'ala scura e rigida.

E tutti si inchinano.... Entrano le Duchesse.

La principessa Isabella veste una meravigliosa *toilette*, costume *satiné* in oro e bianco; la Duchessa madre ha una *toilette* ricchissima, bianco e argento....

Un attimo: la visione è solenne: tutte le dame, tutti i cavalieri, in un profondo inchino, sono immobili.... e le Duchesse incedono lentamente, quasi indugiando... ma subito le file si scompongono: gli abiti bianchi si agitano di nuovo, si confondono cogli abiti neri. La gentile onda di mille colori, su cui la luce che spiove a fasci accende sottili trame d'oro, riprende il suo moto lento e fantastico; e la folla torna così, viva, sonora, animata da voci e da risi, che susurrano, trillano discreti, s'intrecciano, come a comporre una sola voce ridente della festa.

Le Duchesse tengono circolo nella sala rossa, mentre il principe Tommaso s'intrattiene nella sala degli arazzi con le Autorità, il sindaco, il prefetto, gli altri magistrati, tutti i consoli, gli ufficiali...

Le danze proseguono animate. Le coppie girano lente, tutte ondulando ad un ritmo, seguendo con eleganza i lenti tempi di danza.

E nella stanchezza dolce, blanda, tutta quella luce d'oro si vela a poco a poco, le voci muoiono, i sorrisi si fanno fiochi e lontani....

Lasciamo la festa e ci ritiriamo in una stanza quieta, che una luce discreta, illumina di rosa e azzurro. E ascoltiamo così nella quiete, molto tempo il gaio e confuso susurro della festa lontana, il trillo dei violini che muore con grazia, mentre ancora bianche immagini ondanti ci passano dinanzi, ridenti e splendenti: un sogno di fate luminose che celebrano in una lieta danza di veli, di fiori, il sereno incanto della notte di primavera....

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 aprile.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,6; ore 15: 734,8; ore 21: 737,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 20,0 Minima + 9,9

Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 21,8
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 6,4

1° maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 20, tramonta alle ore 19, minuti 32.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29 + 18,5
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 6,4

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 29 aprile (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 29 15 — idem per maggio fr. [illegible] 30 — idem a maggio-giugno 29 30 — idem a 4 mesi primi fr. 29 40.
Mercato calmo.

ANVERSA, 29 aprile (sera)
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 29 aprile (sera).
Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 28 50 — idem raffinato disponibile fr. 58 75.
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 31 37 — idem ad aprile fr. [illegible].
Mercato debole.

HAVRE, 29 aprile (sera).
[illegible] venduti sacchi 5,000.
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 29 aprile (sera).
Zuccaro di barbabietole — Mercato sostenuto.
[illegible] per aprile Reich. 21 85 — idem per maggio Reich. 21 70.

Cotone.

HAVRE, 29 aprile (sera)
Cotoni venduti balle 1600.
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 29 aprile.
Chiusura.
Tendenza cotoni: americani, sost.; Brasiliani invariati; Egiziani, calmi; surats, facile.
Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata.
Vendite della giornata balle 8,000, di cui per la speculazione balle [illegible] — Importazione balle —.
Cotoni americani futuri: tendenza sostenuta — domanda [illegible].
Corrente [illegible] 4,80 — Aprile Maggio 4.72 — Maggio-Giugno 4,72 — Giugno-Luglio 4.71 — Luglio Agosto 4,70 — Agosto Settembre 4.65 — Settembre Ottobre 4.60 — Ottobre-Novembre 4.[illegible] — Novembre-Dicembre 4.54 — Dicembre-Gennaio 4.53.
Surat [illegible] ribasso 1/100.
Indiani ribasso 1/100.

Metalli.

LONDRA, 29 aprile.
(Chiusura) — Rame Best selected Lst. 61 — Id. in fogli 75 — Id. Elettrolitico 60 15 — Id. G. M. B. cont. 58 — Id., id. 3 mesi 58 12 6 — Stagno cont. 144,5 — Id. 3 mesi 145 — Piombo inglese cont. 15 — Id. spagnuolo 13 7 6 — Zinco in pani 21 — Antimonio 33 10 — Solfato di rame 21 — Ghisa 51.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana, Imprese spettacoli teatrali), ore 20,45: *I puritani*, dramma lirico in 4 atti, musica del maestro Vincenzo Bellini. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella; Compagnia dialettale veneta di Ferruccio Benini), ore 20,45: *El moroso de la nona*, commedia in due atti, di G. Gallina; *Il recluta volontario*, monologo detto dal comm. F. Benini; *Le disgrazie del signor Antonio*, commedia in un atto, di Novelli. (Serata d'onore del comm. Ferruccio Benini e rappresentazione d'addio della Compagnia). — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Bovini e Zerboni), ore 20,45: *Il sole delle vacchini*, operetta in tre atti, musica del maestro Henry Hechley, nuova per Torino (prima rappresentazione) — L. 1.

TEATRO BALBO (Società Anonima Italiana, Impresa spettacoli teatrali, Compagnia d'operette e opere comiche, di Antra e Emilio Fucini), ore 20,45: *I dragoni della Regina*, operetta in tre atti, di Leopoldo Wenzel. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli» prosa e canto, diretta da E. Nunziata e Cozzolino), ore 20,45: *La vendetta di un [illegible]*, scene drammatiche in 4 atti, di A. Varriale. Canzonette e macchiette napoletane (Serata d'onore dell'attore G. Cozzolino). — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia napoletana Flores-Charrelty, diretta da Alfredo Melidoni) ore 20,45: *La fondazione della camorra*, dramma in sei atti e prologo; *La Gran Via*, zarzuela in un atto. — L. 0 40.

MONDIAL CINEMA: *Amore e Patria*; *I dadi*; *Ricchi e poveri*; *Le bellezze del Lago Maggiore*, [illegible] Mad. Cristina 75) — Spett. ore 21.

L'altra notte, alle ore 1, spegnevasi serenamente il

Cav. Luigi Oliveri

Consigliere di Prefettura a riposo.

Il figlio GIUSEPPE colla consorte e figli; i parenti e congiunti tutti addolorati ne danno il triste annunzio. 12192

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 30 corr., alle ore 15, partendo da via [illegible], 5.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

29 Aprile.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 85.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 95.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto; prezzi nomin. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 95.
Godimento dal 1° Aprile.
Rendita 5 % lordo prezzi nominali [illegible]

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1235, 1236, 1237, 1236 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 770 f. p.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 560 f. p.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 121, 121 50, 122 f. p.
Az. Fabbr. d'Autom. (F.I.A.T.) — C. d. m. in l. 40 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — Contratti del matt. in l. 500, 499, 500 50, 501 f. p.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 75, lettera 99 85.
Germania 5 1/2: denaro 122 875, lett. 122 975.
Londra 3: denaro 25 12, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni: Banca d'Italia 1235, 1236, 1237, 1238.
- Banca Commerciale 769, 770.
- Credito Italiano 561.
- Bancaria Italiana 121, 122.
- Ferrovie Meridionali 685.
- Mediterranee 401, 402.
- Concimi Vicenza 500, 498, 501, 501 1/2, 500 1/2, 502.
- Distillerie 117, 118, 119.
- Mira 118 1/2.
- Molini A. It. 164.

Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 p. cont. 514.
- Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 % 506.
- Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 480

Il mercato si mantenne sostenuto ed assai attivo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
29 aprile — Ore [illegible]

Azioni Banca d'Italia 1237 1/2, 1238 1/2, 1239.
- Banca Commerciale 771, 772, 773.
- Credito Italiano 561, 561 1/2.
- Bancaria Italiana 123, 123 1/2.
- Mediterranee 402.
- Fiat 40 1/2.
- Concimi 504, 505.

Calmi e con affari limitati, ma sostenutissimi e con disposizioni sempre ottime.

Prezzi nominali 29 aprile.

Debiti redimibili.

Prestiti
- 100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 — —
- 500 Blount (Pontifici 1866) 5 0/0 — —

Obbligazioni
- 500 Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —
- 500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89. Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª) 352 50
- 500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 — —
- 410 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1858) — —
- 480 Id. 3 0/0 (Em. 1865) — —
- 42 Id. 3 0/0 (Em. 1880) — —
- 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 368 —
- 500 Str. ferr. Livor. A 350 —
- 500 » » B 350 —
- 500 » » C 350 —
- 500 » » D 350 —
- 500 » » D 350 —

Certificati
- Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —
- 500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto A 3 0/0 [illegible]
- 500 Id. id. serie B — —
- 500 Id. id. serie C — —

Obbligazioni
- 500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 358 —
- 500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 510 —
- 500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 — —
- 500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 371 50
- 500 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . 520 —
- 500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . 380 —
- 400 Str. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . 400 —
- 500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . — —
- 500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 370 —
- 500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 . 500 —
- 500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 505 —
- 500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 505 —
- 500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 503 —

Azioni
- 500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferrato, emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 0/0 560 —
- 500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castelnuovo-Chatagnola e Mortara . 170 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
- 500 Ferrovie Sarde (nuove, Emiss. 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 . . . 357 —
- 500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) 357 —
- 500 Id. id., serie C (2ª emissione 1882) 357 —

Cartelle
- 500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . . 499 —
- 500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
- 500 Cred. Comunale e Provinc. (Rocca) 3 75 0/0 . . . 470 —

Prestito
- 100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 101 —

Cartelle.
- 500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . 514 —
- Id. id. 4 1/2 0/0 506 —
- Id. id. 3 1/2 0/0 480 —
- 500 B. d'Italia 3 1/2 0/0 502 —
- 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0 . . . 514 —
- 500 Id. id. id. 4 0/0 500 —
- 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 480 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.
- 300 (600) B. d'Italia — —
- 500 Banca Commerciale Italiana di Milano — —
- 500 Credito Italiano — —
- 250 Società Bancaria Italiana — —
- 100 Banco di Roma 104 —
- Banca di Torino (stampigliate) . . [illegible] —
- 500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese [illegible] —

Trasporti.
- 500 Società ferrovie Meridionali . . 685 —
- 250 Id. id. Secondarie Sarde . . 270 —
- 500 Id. id. Sicula . 570 —
- 500 Id. id. Mantova-Modena . . 600 —
- 250 Id. id. Biella . 700 —
- 500 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . . 435 —
- 500 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . 435 —
- 500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 435 —
- 250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 335 —
- 500 Id. Anon. Tramways Vercelli . . 400 —
- 100 Id. ferr. Vomero 50 —
- 375 Id. Rom. Tramways-Omnibus . — —
- 100 Id. Nav. Alta Italia 112 —
- 500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
- 100 Soc. Ital. Gas 315 —
- 500 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 730 —
- 500 Id. Off. San Giorgio [illegible]
- 250 Id. Elettric. Alta Italia . . . 240 —
- 250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . — —
- 500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) 280 —
- 500 Id. Ital. Elettr. già Urbis . . . 90 —
- 250 Id. id. di applic. elettriche . . 310 —
- 100 Id. Elettrotecnica Italiana . . 102 —
- 100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili E. Ansaldo . . — —
- 250 Id. Anon. Officine già Miani . . 370 —
- 100 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . [illegible]
- 250 Id. Ferr. Piemontesi (già Vandel e C.) [illegible]
- 500 Id. Fonderia di acciai (Nelli e C.) [illegible]
- 100 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
- 500 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . [illegible]
- 25 Id. Italiana di elettrochimica . . 70 —
- 500 Id. Accial. Terni — —
- 25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. . . — —
- 250 Id. Officine Elettriche Genovesi . — —
- 25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) [illegible] —
- 25 Id. Autom. Rapid. — —
- 25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. — —
- 100 Id. Automob. «Brevetti Fiat» . . — —
- 25 Id. Italiana dei Forni (Genova) . — —
- 25 Id. Fonderia Vasco-Turrinelli . — —
- 25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) — —
- 250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . — —
- 100 Id. Offic. Turkeimer p. aut. e vel. — —
- 250 Id. A. Gerolf Gregor. — —
- 25 Id. Miani ind. meccaniche (Milano) . — —
- 25 Id. Fiat-Muggiano — —
- 25 Soc. Fiat-S. Giorgio — —
- 25 Id. «Marchand» Fabb. aut. (Genova) — —
- 25 Id. «Fides» Fabbrica aut. (Roma) — —
- 25 Id. Canas-Calmels — —
- 120 Id. Un. Ferr. Elett. — —
- 25 Id. Fabb. Autom. «Itala», Torino . — —
- 25 Id. Cantiere navale di Muggiano — —
- 25 Industrie Metallurgiche e Torino e 20 —
- Fonderia Foccardi [illegible]

Industrie alimentari ed affini.
- 100 Società Acque potabili di Torino . 528 50
- 200 Id. Generale Immobiliare Agricola 234 —
- 150 Id. Anon. Agricola Ind. «La Cadigoro» 100 —
- 125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
- 50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 45 —
- 100 Id. «Eridania» di Genova . . . — —
- 100 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
- 50 Id. com. Ferrovie [illegible]
- 50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . — —
- 25 Id. Stabilim. Fratelli Marachi . . 35 —
- 100 Id. Fabbr. cioc. e conf. Venchi e C. 125 —
- 25 Id. Torin. pan. past. — —
- 100 Id. Dist. It. (Milano) 118 —
- 125 Compagnia Italiana grandi alberghi

Industrie varie.
- 500 Soc. Carr. Ital. 284 —
- 500 Id. Cartiere Merid. 275 —
- 250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 307 —
- — Id. id. id. nuove — —
- 500 Id. Calci Casale 194 —
- 100 Id. Di Risanam. e Costruz. (stamp.) — —
- 150 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 102 —
- 125 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni — —
- 100 Id. Italiana Imprese Ind. (Roma) — —
- 100 Id. id. fosse stampati (Milano) — —
- 100 Id. Istituto Romano di beni stabili 120 50
- 100 Id. Miniera Sold. Trezzo Alb. Belog — —
- 150 Id. Unione conc. e fabbr. e prodotti chimici (Vicenza) . — —
- 500 Id. di Montepoul 500 —
- 100 Id. Fab. Paramatti — —
- 100 Id. Amid. It. Milano — —
- 100 Id. Cot. Piemontese 190 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.
- 500 Consorzio d'Irrig. Agro Vercelese . . 490 —
- 500 Ferr. Merid. . . 346 50
- 500 Id. Sec. sardegna 340 —
- 500 Id. Sarde, s. A 344 —
- 500 Id. id. id. B 340 —
- 500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . 500 —
- 500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 515 —
- 500 Offic. Savigliano 495 —
- 500 Società Siderurgica di Savona . . 500 —
- 500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 495 —
- 500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 499 —
- 500 Id. Soc. di Montepescanino . . 479 —
- 100 Id. Manif. Lane Borgosesia . . 498 —
- 500 Id. Bitu. e Elba . 500 —
- 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . — —
- 500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 490 —
- 500 Id. id. id. di Piombino 4 1/2 . . . 495 —
- 500 Un. Esercizi Elett. 489 —
- 500 Prestito Provinciale Alessandria 470 50
- 500 Id. Prov. di Lucca 458 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato nuovamente fermo, malgrado i corsi ultimi delle altre piazze più calmi, in seguito a realizzi. Banca d'Italia 1235, 1238 50; Commerciale 769, 770; Credito 558; Bancaria 120, 121; Terni 1495, 1496; Edison 649, 652 50; Elba 472; Savona 171. Ma la maggiore attenzione è stata stamane rivolta alle Distillerie Italiane, che esordite a 115, progredirono a 121. Rendita leggermente meno sostenuta e cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 14. — La chiusura di ieri incerta provocò anche da noi stamane qualche reazione, ma le buone disposizioni ebbero nuovamente il sopravvento ed il mercato chiude fermissimo. Terni 1438, 1408; Distillerie 114 50, 121, 117 50; Ansaldo Armstrong 183, 185; Banca d'Italia 1234, 1238; Raffinerie L. L. 381, 385; Mira 117, 120; Pore sostenute le Commerciali a 769, 770 50; Credito 558, 560; Bancaria 120, 122, 121 50; Elba 469, 473; Savona 170 50, 172; Lane 1075; Ferriere 262; Casse 69 50, 70 e le Bernasconi 86. Rendita 103 97, 103 95 prossimo e cambi ancora a 100 05.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 15:
Rendita Italiana 103 97.
Banco 1257 — Comit 769 — Credito 558 — Bancaria 122 — Meridionali 686 — Mittel 401 — Rubattino 440 — Raffinerie 384 — Industrie 286 — Eridania 995 — Terni 1465 — Armstrong 207 — Elba 475 — Savona 173 — Molini 165 — Semolerie 215 — Carburo 1030 — Kerka 471 — Imprese 92 — Italo 62 — Officine 478 — Voltri 306 — Banco 142.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 29 aprile.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 42
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 15
Cambio su Londra a vista	25 11
Consolidati inglesi 2 75 0/0	89 0/10
Obbligazioni Lombarde	314 —
Cambio sull'Italia	par
Turco nuovo	94 62
Banca di Parigi	1425 —
Tunisino	461 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 50
Rendita Ungherese 4 0/0	94 70
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	93 70
Banca Ottomana	724 —
Argento fino	90 25
Credito Fondiario	722 —
Suez	4470 —
Lotti Turchi	179 25
Ferrovie Meridionali a termine	682 —
Rendita Russa nuova	65 85
Nuovo prestito Russo	97 67
Rendita Portoghese 3 0/0	62 92
Banca di Francia	inquotato
Cambio su Madrid	14 30
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita Serba 4 0/0	84 20
Rio Tinto	— —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI VIENNA 29.

Credito Austriaco	637 50	Lire italiane (carta)	95 70
Lombarde	130 75	Rend. Austriaca (arg.)	97 40
B. Anglo-Austriaca	290 50	Id. in carta	97 50
Austriache	669 75	Union Bank	539 —
B. Austro-Ungarica	1732 —	Rend. austriaca oro	116 10
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	93 35
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	83 70
Cambio su Parigi	95 03	Banca Paesi Bassi	438 50
Cambio su Londra	240 17		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 29.

Cambio su Londra	— —	Ferr. It. 3 0/0	70 30
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	72 45
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	198 75	Ferr. Meridionali	135 20
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	78 60
Id. Rus. nuova	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	91 20	Russo (contanti)	214 —
Russ. Turco	93 50		

Tendenza indecisa.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, [illegible] aprile. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.05** (giornaliero).

Roma, 27-2 maggio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.05** (settimanale).

Genova, 29 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 05 [—]; Londra 25 13 [—]; Germania 122 95 [—]; Svizzera 99 95 [—]; Belgio 99 55 [—]; Austria 104 60 [—]

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni dal 25 aprile 1908

Organzini	C.	5	Kg.	457,54
Trame	»	1	»	485,67
Greggie	»	16	»	1426,79
Lane	»	2	»	384,82
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	23	Kg.	1726,53
Sete pesate	»	1	»	150,04
Lane pesate	»	2	»	384,81
Totale	C.	24	Kg.	2211,77

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	416	Kg.	29303,60
Pesati	»	201	»	6057,04

Bestiame.

OLEGGIO, 27 aprile.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 83; Buoi grassi seconda qualità id. 72; Giovenche e vacche grasse di prima qualità id. 65; Giovenche e vacche grasse di seconda qualità id. 54. Vitelli grassi di prima qualità al Kg. lire 1 12; Vitelli grassi di seconda qualità id. 1 04; Vitelli grassi di terza qualità id. 0 96.

MONDOVI' 25 aprile.

Carne di bue al chilo L. 1 30; id. di vacca L. 1; id. di agnello 1 30; id. di vitello 1 70; id. di maiale fresca 1 60; id. di capretto 1 45.

NOVI LIGURE, 28 aprile.

Carne macellata di bue al Kg. L. 1 50; di vacca 1 50; di vitello 2; di suino fresca 2; di pecora 1 30; di montone 1 50; di castrato 1 50; di agnello 1 60.

Cereali.

OLEGGIO, 27 aprile.

Frumento al quintale da L. 25 a 25 50; Avena id. da 21 25 a 21 50.
Meliga al quintale da L. 16 a 16 25; Segala id. da 17 25 a 17 50.

MONDOVI' 25 aprile.

Frumento di Piemonte al quintale da L. 26 a 27 25; segala da 19 a 19 50; meliga nostrana da 14 50 a 15; fave da 19 75 a 20 25; avena da 25 50 a 21 75; fagiuoli regina da 21 a 22 50; fagiuoli bianchi da 24 a 24 50; fagiuoli comuni da 19 a 19.

NOVARA, 27 aprile.

Frumento al quintale L. 26 [illegible].
Avena (fuori dazio) al quintale L. 21.
Segala al sacco di litri 120 L. 15 55.
Meliga al sacco di litri 120 L. 14 65.

NOVI LIGURE, 28 aprile.

Frumento da pane di prima qualità al quintale L. 26 50; id. di seconda qualità L. 25 50; id. duro da pasto 25 50; granoturco di prima qualità 18 20; id. di seconda qualità 14; segala di prima qualità 20 50; avena di prima qualità 22, id. di seconda qualità 21; orzo 23.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI' 25 aprile.

Pane grissino di 1a qualità al Kg. L. 0 50; id. di 2a qualità 0 45; pane bianco 0 35; comune casalingo 0 30; crusca 0 25.
Pane di semola al Kg. L. 0 55; paste mezzane di farina di 1a qualità 0 47; id. di seconda qualità 0 44.

NOVARA, 27 aprile.

Riso nostrano *(ostiglia, ostiglione, mezzo riso)*, al sacco di litri 120 L. 35 60.
Ranghino, melghetta ed affini al sacco di 120 litri L. 32 20.

Riso giapponese (nero, biondo, birmania) al sacco di litri 120 L. 27 25.
Risone nostrano (come sopra) al quintale L. 23 45.
Risone ranghino, melghetta ed affini al quintale L. 20 20.
Risone giapponese nelle varie specie al quintale L. 19 75.
Mezzagrana al sacco di 120 litri L. 20 50.
Fiolino al sacco di litri 120 L. 17 25.

NOVI LIGURE, 28 aprile.

Riso di 1a qual. L. 42 50; id. 2a qual. L. 35. Farina di frumento di prima qualità al Kg. lire 0 40; id. di seconda qualità 0 36; farina di granturco 0 20; pane ordinario di prima qualità 0 40; id. comune 35; paste di 1a qualità L. 0 60; id. di seconda qualità 0 50.

Foraggio.

MONDOVI' 25 aprile.

Fieno maggengo a 1 miria da L. 1 05 a 1 10; fieno ricetta da 1 a 1 05; paglia da 0 60 a 0 70.

OLEGGIO, 27 aprile.

Fieno maggengo al quintale da L. 12 a 12 20; id. agostano id. da 11 a 11 25; id. terzuolo id. da 8 a 8 25; Paglia id. da 4 75 a 5.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 27 aprile.

Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 24 50.

NOVI LIGURE, 28 aprile.

Ceci al chilo L. 0 50; Lenticchie id. 0 60; Fagiuoli id. 0 40; Patate id. 0 15; Castagne secche id. da 0 25 a 0 30; Piselli freschi 0 70.

Legna e Carbone.

MONDOVI' 25 aprile.

Legna forte, rovere, al Mg. da L. 0 23 a 0 24; id. dolce da 0 13 a 0 14; carbone da 0 80 a 1 60; fascine al 100 da 5 a 5 50.

OLEGGIO, 27 aprile.

Legna da ardere forte al quintale da L. 2 90 a 3; id. dolce id. da 2 20 a 2 40.

Pollame, uova e burro.

MONDOVI' 25 aprile.

Polli giovani per coppia da L. 3 a 3 75; Colombi id. da 1 25 a 1 50; Galline id. da 3 a 3.50 Conigli id. da 1 15 a 1 50.
Uova alla dozzina da L. 0 70 a 0 75.
Burro 1a qual. al chilo da L. 2 75 a 2 80; Id. 2a qual. da 2 50 a 2 65. 41.0 T
Robiole al chilo da L. 1 40 a 1 60.

NOVI LIGURE, 28 aprile.

Burro al chilo L. 3; Lardo id. L. 2.
Olio d'oliva commestibile al quintale da L. 130 a [illegible].

OLEGGIO, 27 aprile.

Polli nostrani per capo da L. 1 40 a 1 50; Galline id. da 2 a 2 50; Capponi id. da 2 10 a 2 50; Anitre id. da 2 a 2 25; Piccioni id. da 0 70 a 0 75; Conigli id. da 1 a 1 50.
Oche allevamento da L. 1 15 a 1 40.
Uova fresche alla dozzina da L. 0 75 a 0 80.

Vino.

MONDOVI' 25 aprile.

Vino di prima qualità all'Ett. da L. 20 a 22; id. di seconda qualità da 15 a 16.

NOVI LIGURE, 28 aprile.

Vino comune da pasto all'ettolitro da L. 0 2a 25.

FALLIMENTI

Torino. — Il fallimento della Società Industrie Tecniche venne chiuso per insufficienza attiva.

— Nel fallimento di Fasano Anselmo, negoziante scampoli in Torino, venne omologato concordato al 25 0/0 senza la concessione dei benefizi di legge.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Rapelli Bartolomeo, negoziante salumi in Rivarolo Canavese. Giudice delegato avv. Messea Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Castiglioni Lodovico. Prima adunanza 7 maggio 1908, ore 14,30; verifica crediti 1.o giugno 1908, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 24 maggio.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Vertone Giovanni, esercente commercio di compra-vendita di titoli in Torino, via Milano. Giudice delegato avv. Montalenti Paolo; curatore provvisorio avv. Sola Riccardo. Prima adunanza 12 maggio 1908, ore 14,30, verifica crediti 9 giugno 1908, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 24 maggio 1908.

— Nel fallimento della Ditta «Aquila Itala» venne conchiuso concordato al 50 0/0 accettato dalla maggioranza dei creditori per L. 370,261 15.

— Nel fallimento di Cesarina Teresa in Giuseppe, negoziante mercerie in Torino, piazza Emanuele Filiberto, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor Avv. G. B. Cagno.

— Nel fallimento di Rabello Lorenzo, negoziante generi alimentari in Torino, corso Vittorio Emanuele, 61, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Gagliardone Enrico, Perrero Giovanni, Roboliti Lorenzo. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Montalenti.

— Nel fallimento di Catto Giacinto, impresario costruttore in Torino, via Gioberti, 73 bis, la delegazione di sorveglianza venne composta come segue: Tiraruffini Giovanni, Gardino Domenico e Giraudo Emilio. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Iram Ercole. Cause del dissesto sono gli appalti avviati e la mancanza di capitale. Mancano i libri. L'attivo è in ragione del buon andamento di liti diverse a muoversi. Il passivo oscillerà tra le 60,000 e 70,000 lire.

— Nel fallimento di Giacona Teresa moglie Grasso, in continuazione col fallimento della stessa nel 1906, l'attivo è di L. 2068 26, il passivo di L. 15,279 91. Cause del fallimento sono la mancanza di capitale e l'aver voluto allargare il proprio commercio con aumento di spese senza equivalente corrispettivo.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato „ 15 „
Altri Annunzi „ 10 „
" Non si accettano francobolli in pagamento "
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACETO vini bianchi meridionali vendo anche piccole partite. — R. Bonaventura, corso Vittorio Emanuele, 108, Torino. c 12090

ALLOGGI ballissimi, ammobigliati, con pensione, uso mese, prezzi modicissimi, per la stagione dei bagni. — Rivolgersi a Pasquino Domenico, Laigueglia. 12014 G

FUSTI vuoti vinati da tre a sette quintali, garantiti sanissimi, vendonsi presso Cinzano Maggiore. Dok, Torino (Telefono 26-27). 11541

TAGLIACAMPIONI novità, chiedere prospetti a D. G. Vianco & C., Milano. 11745 M

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTA professoressa dà lezioni pianoforte. Prezzi modicati. Pratica concerti; gratis per beneficenza. — Signora Grillo, via Gioberti, 12. c 11944

ESAMI lingue moderne, viaggi all'estero, preparazione rapida, efficace. Traduzioni. Professionalità. — Via Arcivescovado, 1 B. c 11920

LINGUA Tedesca, Metodo premiato Stably. Corsi accelerati Via Rocca, 10. c 12177

Offerte d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE aggiustatore meccanico, capace lavorare da capo in piccola officina, cercasi. Inviare certificati e pretese. — Cassetta 1599 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11556

APPRENDISTI fabbri cercansi subito. — Angelo Forasa, Mobili ferro e Carrozzelle, corso Oporto, 24 (Crocetta). 12126

BUONI meccanici, collaudatori, pratici regolazione automobili, sono cercati dalla Società Motori Italo Ginevrina, Torino, Via Frejus, 21. c 11551

CAMERIERA seria e fidata, dai 35 ai 40 anni, cercasi per Lanerna San Giovanni. Indirizzare referenze e pretese a M. G. Avvisatore Alpino Torre Pellice, oppure cassetta 1293 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11527

CERCANSI subito lavoranti ed aiutanti sarta, specialmente giacchette. — Bernocotti, via Arcivescovado, 2, P. Nobile. c 12140

CERCASI donne tutto servizio, robusta, con referenze buone. — Portinaio, via Saccbi 12. c 12058

CERCASI segretaria Casa Rappresentanze. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 12145

CERCASI abile cuoca trentenne per marito e moglie. — Massa, via Lagrange, n. 36. c 12110

CERCASI commessa, praticissima per negozio di merceria e novità. — Scrivere cassetta 1305 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11906

CERCASI giovane, munito licenza tecnica, iniziarsi lavori ufficio. — Scrivere Itala, Fabbrica Automobili. c 12002

FILIALE Argan cerca giovane fattorino. Via Pietro Micca, 10. c 12162

FARMACISTA patentino, onesto, svelto, lavoratore, gentile ma, troverebbe mezzo farsi buona posizione. Primo stipendio 200. Serie referenze, mesi di prova. — Scrivere casella 581, Genova. 12093 G

IMPORTANTE Stabilimento Industriale cerca signorina diplomata ragioneria, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1302 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11554

IMPORTANTE industria fabbricazione mobili cementi Alta Italia cerca provetto direttore tecnico-commerciale, buone condizioni stipendio, partecipazioni profitti. — Dirigere offerte con serie referenze cassetta 211 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12090 M

ISTITUTRICE, conoscenza francese, piano, cercasi stagione estiva, montagna. — Portinaio, corso Vittorio Emanuele, 66, Torino. c 11935

L'IMPRESA della Galleria del Ricken impiega subito dei buoni minatori conoscitori dell'imboscatura, buone paga all'ora con la più premio d'entrata e premio secondo il buon avanzamento del lavoro. — Scrivere o indirizzarsi all'ufficio dell'Impresa della Galleria del Ricken a Kaltbrunn (Cant. St. Gallen). 10932 M

OFFICINA Meccanica cerca apprendista aiuto disegnatore. — Indirizzare offerta alla cassetta 1221 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11963

SIGNORINE cercansi per ufficio, con bella calligrafia. — Offerte F. F., corso Re Umberto, 37, Torino. c 12108

SOTTO-Capo officina (o capo riparto?) cercasi da Stabilim. meccanico in Torino. Richiedesi molto pratica aggiustaggio ed aggiudaggio, energia, istruzione. Età non oltre 35 anni. — Dirigere offerte dettagliate annesso copia certificati, indicando posti coperti e pretese alla cassetta 1558 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12106

SOCIETA' Anonima cerca d'urgenza impiegato per disimpegnare mansioni di aiuto al direttore. Sebbene non sia condizione indispensabile si preferisce Ingegnere che conosca la partita industriale e commerciale nel ramo gas e articoli di idraulica e igiene, e abbia coperto posto consimile in altra Ditta. Stipendio iniziale 200 lire mensili, aumentabili. — Indicare elenco posti e referenze scrivendo alla cassetta 1551 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12087

Domande d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILE giovane, esperto, attivo, ottime referenze, disponibile subito, qualunque residenza. — Scrivere Eynaudi, Santa Teresa, 12. c 12043

CHIMICO, lunga pratica laboratorio industriale, specializzato analisi metallurgiche, offresi. — Oswald, posta, Milano. 12007 M

CONTABILE corrispondente, provetto partita doppia, anche segretario, offresi. Referenze ineccepibili. — Offerte cassetta 1344 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12137

CORRISPONDENTE italiano, francese, dattilografo, pratico commercio, contabilità, disponibile qualche ora diurna o serale. — Scrivere cassetta 1335 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12072

COSTRUTTORE meccanico, esperto disegnatore, lunga esperienza, conoscenza lingue europee, offresi per ufficio tecnico. — Offerte cassetta 1341 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12125

DATTILOGRAFO, ventiduenne, serio, volonteroso, pratico lavori ufficio, buone referenze, disponibile subito, cerca impiego. — Fanfani, posta. c 12169

DESIDERA impiegarsi subito presso serio ufficio, ventisettenne, licenza tecnica, ottime referenze, pretese miti. — Gullimeni, posta, Torino. c 12142

DISTINTA vedova andrebbe dame compagnia. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1356 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12070

DOTTORE Giurisprudenza, procuratore, cerca studio avvocato-procuratore, preferibilmente civilista; pretese miti. — Bolfeni, posta, Torino. c 12076

FARMACISTA diplomato, trentenne, occuperebbesi Farmacia Torino, anche orario ridotto. — Scrivere cassetta 1345 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12147

GIOVANE signora dattilografa, pratichissima lavori ufficio, offresi subito. — A. B., Posta. c 12054

INGEGNERE, pratico compilazione progetti strade, canali, ferrovie, abilissimo rilievi tacheometrici, cerca occuparsi studio, accettando opere analoghe. — Scrivere: Tacheometro, posta, Milano. 12152 R

PENSIONATO, ottime referenze, miti pretese, cerca impiego commesso-fattorino, custode, segretario. — Scrivere Lancilotto, Posta. c 12171

SIGNORINA istruita cerca posto segretaria commessa chincaglierie in [illegible] provincia, per sola vitto e alloggio, buone referenze. — Scrivere F. Z. 55, Carmagnola. c 11583

VENTIQUATTRENNE, ottime referenze, certificati, praticissimo contabilità, magazziniere provetto, buona conoscenza fabbricazione laterizi a macchina, cerca occuparsi Torino o dintorni. — Scrivere cassetta 1319 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11931

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Nuova cedo merceria, avviato lavoro confezioni, splendido locale, buon affare. — Pumetteria, via S. Secondo, 24. c 12155

CAUSA decesso, rimetto subito centrale, avviato negozio con atelier in biancheria, specialità per signore e bambini. Affare ottimo per persona pratica. — Scrivere cassetta 1150 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12141

CERCO rilevare negozio, drogheria, generi affini. Spendo da 5 a 20.000. — Pietro Micca, 15, Gazzone. c 12015

CONFETTERIA, pasticceria, liquori, reddito 18000, facilitazioni pagamento. — Rivolgersi Calleri, 7, via San Tommaso, Torino. c 12071

CEDEREBBESI l'antico Albergo Corona Grossa in Costigliole d'Asti per ritiro dal Commercio. Trattasi col proprietario. 11701

FARMACIA Torino, avvenire sorridente, buon reddito, vendesi. — Delù, Galliari, 19. c 10982

FARMACISTI! Farmacia unica vendesi, affittasi buone condizioni, affare sicurissimo. — Delù, Galliari, 19, Torino. c 12042

OFFICINA avviata e completa, ottimo stato, da vendere e da rimettere. — Rivolgersi Bertolino Luigi, via Botero, 8. c 11895

RIMETTO, causa partenza, antico, grande negozio paste Alimentari, Via Barbaroux, 31. c 10236

SERIA azienda cerca accomandante amministratore, corrispondente, occupazione due ore giornaliere, capitale 15-20 mila seriamente garantite. Stipendio e compartecipazione utili. Non rispondesi anonimi. — Scrivere P. 251, fermo posta, Torino. c 11897

70 MILA divisibili dispone 1° Ipoteca. Barretta, Galleria Geisser, 4, Torino. c 12094

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI appartamenti mobiliati villeggiatura Novi Lig. Pasturana. Vetture postale 3 corse al giorno. — Rivolgersi molleggiatori Casalino o Fratelli Torti, Novi. c 12154

AFFITTASI per Primavera ed Estate in Pegli Palazzina mobigliata con giardino, bosco, prossima al mare. — Scrivere cassetta 94 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11742 G

AFFITTASI, vendesi dintorni Pinerolo villa signorile, 10 camere, giardino cintato, ombroso. — Portinaio, Gaudenzio Ferrari, 7. 11968

CASA da vendere con terreno fabbricabile Borgo S. Paolo, 38.000 al 5 0/0 netto. — Scrivere cassetta 1264 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11546

CAMPAGNA Alice Belcolle affittasi alloggio signorile, cura uva. — Rivolgersi Collo, posta, Acqui. c 12135

CERCANSI circa 2000 cavalli idroelettrici installati, prossimi installarsi, farebbesi lungo contratto fitto annuale anche energia, disponibile tutto otto mesi circa. — Scrivere casella 160, Genova. 12103 G

CERCO palazzina centrale, spendo fino a 200.000. — Pietro Micca, 15, Gazzone. c 12116

COMPERO palazzina, vicinanze barriera, spendo da 10 a 20,000. — Pietro Micca, 15, Gazzone. c 12117

CERCO affittare villino, vicinanze Torino, comodità tramviaria. — Pietro Micca, 15, Gazzone. c 12114

CERCO affittare in Torino piccola palazzina od alloggio di 8 o 10 camere con giardino. — Offerte cassetta 1286 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11785

SACRO Monte Varallo, disponibile per villeggiatura appartamento mobiliato, posizione amenissima. — Rivolgersi Amministrazione. c 12157

TERRENO a lotti, splendida posizione, appena fuori Barriera S. Paolo, facilitazioni pagamento. — Aubert, via Giacinto Collegno, 28. c 11978

TERRENO — Grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Talmone, 17, via Balbis. 4318

VENDESI area fabbricabile quartiere signorile Torino, prossimità Gran Madre di Dio, di mq. 15.890, divisibile in [illegible] lotti. — Rivolgersi avv. Carlo Bianchetti, corso Siccardi, 15. c 11555

VENDESI villa completamente mobiliata, 25 vani, giardino, parco, rustico, acqua potabile. Montesinaro Valle Andorno (Biella), altitudine [illegible]. — Rivolgersi al proprietario Avvocato Levo Prario, Oriane, 27. 11013

VENDO Casa Operaia, Porta Nuova, via Vasco angolo Zecca, Calandria. c 11911

170 MILA vendesi casa signorile, reddito 11.000. Posizione splendida. — Cerruti, via Palestina, 6, Torino. c 11977

20 MILA vendesi casa civile. Reddito 1440. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 11978

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Ottobre appartamento 12 vani, piano nobile. — Rivolgersi Portinaio, via Sacchi, 22. c 10617

AFFITTASI 1° Giugno alloggio, 5 spaziose camere e terrazzo, disimpegni, bagno, termosifone, luce elettrica. — Via Udine, 32 (Valdocco), Torino. c 11996

AFFITTASI 1° Ottobre appartamento 15 camere con vasto terrazzo. Piazza Cavour, 2. 11959

AFFITTASI condizioni vantaggiose. Forni ultimo sistema con relativo macchinario ed accessori per fabbricazione pane e pasticceria, posti in grandiosi locali, vicino alla stazione ferroviaria. — Società Elettrica, Arona. c 12149

CERCASI affittare prontamente due, tre camere vuote, entrata sul pianerottolo, casa signorile, preferibilmente pianterreno. — Scrivere cassetta 1332 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12052

FUORI dazio affittasi al presente ampio locale uso magazzino o fabbrica con sovrastante alloggio, a pochi passi dalla Barriera di Milano. — Rivolgersi Ditta R. Filippa, Circonvallazione, 206. c 11988

INDUSTRIALI — D'affittare grandi locali mq. 800 con alloggio, cortile chiuso. Via Pinerolo, n. 10, angolo corso Vercelli. c 11927

MEZZOGIORNO Piazza Vittoria, 1° Ottobre, alloggio 5 membri, 1° piano, Via Giannone, 5. c 12123

PITTORI, affittasi grandioso studio, Via Esposizione, 34 angolo Via Monti. c 11485

6 camere, vicinanze via Po, 700. — Pietro Micca, 15, Gazzone. c 12120

8 camere, vicinanze Piazza Vittorio, 1600. — Pietro Micca, 15, Gazzone. c 12121

4 camere, vicinanze via Po, 32 mensili. — Pietro Micca, 15, Gazzone. c 12118

4 camere, cucina, Porta Nuova, 42 mensili. — Pietro Micca, 15, Gazzone. c 12119

12 camere, vicinanze Porta Nuova, 2500. — Pietro Micca, 15, Gazzone. c 12122

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTEREBBESI camera ammobigliata al primo piano con vista Corso V. E., vicino Porta Nuova, a persona distinta, seria. — Scrivere cassetta 1347 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12156

CAMERA e ottima pensione, ambiente civile, serio, adatto impiegato, studente. Presso [illegible] — Bicelli, M., posta. c 12178

CERCO pel 1° Ottobre prossimo una camera ammobigliata in famiglia con riscaldamento nei mesi invernali; posizione centrale. — Scrivere cassetta 1345 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12146

FAMIGLIA francese dà camera e pensione, Via Sant'Anselmo, 1. c 12139

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI viaggiatore pratico tessuti, introdotto clientela alto Piemonte, per Casa primaria Torino. — Dirigere offerte corredate referenze cassetta 1342 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12130

CERCANSI piazzisti provvigione, specializzati nelle macchine per industrie chimiche farmaceutiche; o negli apparecchi di sollevamento, montacarichi, gru, pompe e analoghi; o nelle macchine per industrie alimentari e affini. — Scrivere Mork, posta, Torino. c 12070

CERCANSI da antica Compagnia Assicurazioni Vita Ispettori esperti produzione. — Scrivere casella 251, Genova. 12100 G

COMPAGNIA inglese fabbricante speciale cinghia trasmissione brevettata cerca agenti per ogni regione italiana. Esclusi commissionari. Ottime referenze. — Scrivere «Lovely» 509 a posta, Genova. 12103 G

FABBRICANTE Tessuti che desiderasse essere rappresentato in Torino con Deposito Merci onde facilitare vendite, troverebbe locale e personale adatto in Casa seria già avviata. — Scrivere (non anonimo) cassetta 1349 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12163

GIOVANE di bella presenza, pratico commercio e viaggi, cerca posto quale viaggiatore presso importante ditta. Referenze di primo ordine. Dispone cauzione fino 10.000. — Scrivere cassetta 1350 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12021

VIAGGIATORE in macchine utensili e articoli tecnici disponibili. — Scrivere, non anonimo, cassetta 1355 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12077

VIAGGIEREI per seria casa articoli Droghieri, confettieri, affini. — Francesco Palo, posta, Sestri Ponente. c [illegible]

Annunzi varii.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

AUTOMOBILE, buona marca, modello recente, 12 a 20 HP., acquistasi. — Offerte dettagliate e prezzo cassetta 1343 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12135

BIANCA spiritosa, cara amica, grazie ricordo, continuo ricorrenza. Sempre gentilissima. c 12172

BICICLETTA splendida, pagata 500, vendo L. 100 causa decesso. — Via Mazzini, 45, Machetto. c 12074

BREVETTI Fiat usati cercasi. — Scrivere cassetta 1340 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12124

CAUSA partenza, vendesi mobili d'occasione, volendo affittasi alloggio 5 vani. — Portinaio, Porta Palatina, 9. c 12143

COMPERO o affitto carrozzella smontabile, ottimo stato. — Casella postale 442. c 12078

FAZZOLETTO - Treno - Pasqua. Sconosciuta dire se riceverebbe ancora lettera. Quale indirizzo dovrò scrivere? c 12107

G. G. — Angosciata terribile notizia, giungemi gradito conforto. Immutabile, ora e per sempre tua. Urgenti parlarti. Attendo, spero, infinita. c 12156

G 10 — Dovendo assentarmi, scrivimi immancabilmente Milano per Venerdì fermo posta, tue iniziali seguite numero 130, dicendomi quando sarai Torino, onde regolarmi. Affettuosissimi. c 12131

MANCIA chi consegnerà cane da caccia bianco, macchiato rossastro. — Portinaio, Madama Cristina, 163. c 12101

MILANO 145 — Sei in collera con me? Perchè non scrivi? Aspettavi forse mia, mezzo precauzioni? francamente esitai, per evitare inconvenienti. Conserva per me ottimi pensieri... io costantemente mantengomi tuo. Saluti. c 12176

MOTOCICLETTA Borgo Fafnir, magneto, bella 1908, buonissimo stato, vendesi 500 — Meccanico Venezia, corso Principe Oddone, 45. c 11612

PIANOFORTE incroci ato; Laurinat Germania, vendo 500. Bonelli, via Carrozzai, 6. 11849

PER trasloco vendonsi scaffali e vetrine. — Rivolgersi via Monte di Pietà, 18. c 12082

PARRUCCHIERI — Vendo sterilizzatrice nichelata a gas, ottimo stato. — Rivolgersi parrucchiere Via Nizza, 17, Torino. c 12129

RICCHISSIMI mobili occasione. 1 camera letto stile Luis XV (Bombè) con armadio a tre luci, 1 camera pranzo 3 corpi moderna con due chiavi, lirenza per finestre. — Scrivere cassetta 1326 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12011

SIGNORE quarantenne, ricco, gradirebbe far relazione con signorina bellissima, indipendente, scopo matrimonio. S. V. 65, posta, Torino. Ritiro lettere lunedì 4 maggio. c 12173

SIGNORINA distinta, colpita dissesti finanziari, cerca ricca signora disposta aiutarla. — Posta, Bianca 111. c 12151

SIGNORINA dote, bell'aspetto, priva relazioni, sposerebbe signore laureato, impiegato o possidente. — Ramiori, posta, Torino. c 12095

TRENTASEIENNE, capitano artiglieria, sposerebbe signorina, vedova ricca. — Leonardo 323, posta, Verona. c 12175

VENDONSI due banconi (lavoloni) 1.60×1.70. — Rivolgersi corso San Martino, 2 angolo via Boucheron. c 12063

100 lire vendo d'urgenza bicicletta, valore 280. — Bindelli, via Baretti, 5. c 12174

Appendice della *Stampa* (5

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

— Non mi conoscete neppure.

— Vi vedo ed i tratti del vostro volto rimarranno incisi qui.

E si toccò la fronte, aggiungendo:

— Un minuto basta all'uomo che scopre un tesoro per apprezzarne il valore e impadronirsene. Dove abitate?

— Lungi di qui, in via Tournefort.

— Dov'è?

— In una località sperduta, dietro il Panthéon.

— Che cosa fate?

— Do lezioni di piano, ma sono così rare!

Egli accarezzò la mano, bianca e fine, che teneva fra le sue e con voce piena di tenera compatimento osservò:

— E' il disagio.... la miseria....

— Ohimè!

Elena rispondeva come vinta da un ascendente che l'uomo esercitava stranamente su lei.

Egli la divorava con lo sguardo e più la contemplava più ne scopriva tesori di bellezza.

Durante il loro colloquio, rapido e breve, il campanello aveva annunziato la continuazione dello spettacolo. La scena della *plaza de toros* stava per cominciare.

Lo sconosciuto trattenne Elena con un gesto supplichevole di dolore:

— Perdete il vostro coraggio!

— Sì.

— Ditemi tutta la verità. Siete stanca di vostro marito? Confessatelo, dunque.

— Ho dell'affetto per lui, della riconoscenza.

— Non dell'amore. Il matrimonio in alcune circostanze non è che un sacrificio che finisce per affaticarci l'anima.... L'amore...

— L'amore! — diss'ella amaramente — non ho mai saputo che sia. Troppi lutti e troppi dolori si sono scatenati su di me e mi hanno inferiata....

— Abbiate fiducia in me e dimenticherete.

— Non posso.

— Perchè?

— L'onore me lo vieta.

— Ah! l'onore — disse lui, con uno strano sorriso — chi sa in che cosa consiste veramente, dove comincia e dove finisce?

Si chinò sulla meravigliosa capigliatura bionda di Elena, ch'egli poteva sfiorare con le labbra e mormorò:

— Siete come un fiore malato che ha bisogno di calore e di sole. Io anche ho dei dispiaceri, debbo sopportare un legame, una catena, ma se questa è pesante e la trascino penosamente e pur d'oro e molti la invidierebbero. Uniamoci, in segreto. Sarò il vostro sostegno, la vostra guida ed il vostro amico. Voi sarete la mia consolatrice, la mia gioia. E' la salvezza per entrambi.

Stringeva fra le sue le mani di Elena. Le sue parole, vibranti di passione, passavano dalle sue labbra al cuore della disgraziata come la più deliziosa delle carezze.

Ella sollevò il capo, fino allora chino. Il fuoco dello sguardo dello sconosciuto penetrò fino nell'intimo dell'anima sua. Rimase un istante indecisa, quasi per cedere, vinta, poi s'irrigidì e dichiarò con uno sforzo:

— No: è impossibile! Non voglio... Non posso.

— Vi dispiaccio?

— O Dio.... no!

— Che vi può trattenere dunque? Un bimbo?

— Non ne ho.

— Una famiglia?

— Ho appena conosciuta mia madre.... Mio padre fu ucciso a Forbach....

— Un ufficiale?

— Sì.

— Siete dunque quasi sola?

Elena s'inchinò, acconsentendo.

— Ebbene, allora?

Ella ripetè, non senza energia, fissandolo con un lungo sguardo in cui c'era un principio d'amore e di rimpianto:

— Non mi tentate. Sarebbe abusare della mia debolezza e della mia stanchezza. Non posso. Mi sentirei disprezzevole, troppo.... Addio.

Fece un passo verso la porta.

— Dove andate?

— Me ne vado via.... lascio il teatro.

— Vi si aspetta, almeno?

— Sì.

— Vostro marito.

— Precisamente.

Egli sospirò a sua volta:

— Addio dunque... non ci rivedremo.

— No: senza dubbio.

— E' la vostra felicità e la mia che calpestate.

— E' necessario.

Elena fece un segno di disperazione e s'allontanò.

La vide dirigersi verso la guardaroba, prendere il suo mantello, coprirsene le spalle, le belle spalle morbide e bianche, e sparire quindi allo svolto dello scalone.

Elena non aveva più fatto un movimento per rivederlo.

Egli rimase un istante immobile, conservando negli occhi, come in uno specchio, il riflesso di quel volto così fine di linee sotto il diadema dei capelli biondi, così puro nella luminosità dello sguardo. La rivedeva nel passo lento, la persona un poco abbandonata; sentiva ancora come un profumo di pelle rosea e fresca e mormorò quasi con dispetto:

— Che peccato!

Ritornò nella sala, ma era già tardi e gli ultimi accordi dell'orchestra gemevano sulla tragica morte di *Carmen* pugnalata dall'amante don José, il dragone divenuto per lei un bandito. Il sipario calò tra i clamori, il tumulto. I pochi applausi erano soffocati dai fischi e dalle proteste dei malcontenti. Dai fischi, sì. L'opera meravigliosa s'abbatteva sotto l'ingiusto contegno del pubblico ostile, che la prosa velenosa dei critici più rinomati doveva all'indomani confermare iniquamente.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (10

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

(Seguito di *Epopea d'Amore*)

— Povera, innocente vittima! Ah! Fausta!... Sfinge spaventosa! Quando dunque riescirò a sfuggire al tuo artiglio di ferro incrostato nell'anima mia?....

— Violetta ed io siamo al servizio di colui che v'invia, — disse Belgodère. — I vostri ordini?

— Ebbene, Sappi prima di tutto che se li eseguirai fedelmente, ci saranno per te...

— Dieci borse di dieci ducati d'oro, lo so! Che debbo fare?

— Che cosa devi fare? Ascolta: c'è nella Città, dietro Notre-Dame, proprio in capo all'isola, a picco sul fiume, una casa sconquassata, quasi in rovina, le cui finestre sembrano degli occhi che piangono e le cui mura trasudano tristezza.... La porta è di ferro, con un martello di bronzo: è là.... E' là che questa sera, alle nove, dovrai condurre la giovanetta.

— Questa sera! Alle nove! Ci sarò, non dubitate!

Il gentiluomo nero rimase un istante assorto in una lontana fantasticheria. Poi, con un trasalimento di tutto il suo essere, con una voce più bassa, più tremante, più sorda ancora, egli chiese:

— Quella donna mascherata di rosso, che era là poco fa.... Quella donna dai capelli biondi.... dimmi, chi è?....

— Una zingara della mia tribù.

— Una zingara!.... E si chiama?....

— Saizuma.

— Veramente?.... Una zingara!.... E si chiama Saizuma?

— Non ha altro nome, che io sappia.

Così che Belgodère chiamava una infernale figura, si eresse nella persona. Parve sollevato da qualche incubo spaventoso, ed il suo volto prese un'espressione calma.

Allora fece un cenno d'addio allo zingaro e, tirando dal giustacuore la lettera che Fausta gli aveva data per il duca di Guisa, il gentiluomo nero.... Il principe Farnese! ... scivolò tra la moltitudine, in cui spari come un sasso in fondo all'acqua torbida.... mentre che Belgodère rispondeva con una risata atroce:

— Questa sera, alle nove! Nella casa della Città.... Ci saremo, ci saremo, caro duca, non dubitate!

CAPITOLO III.

" Trombe, suonate! ,,

Mentre che si decideva così il destino di Violetta, in quella capola e sinistra conversazione di Belgodère e del principe Farnese, Carlo d'Angoulême s'era avanzato contro il duca di Guisa.

Il fiuto di Carlo IX era scaturito da una terribile collera che lo trascinava suo malgrado.

La scena così funebre e così dolce al tempo stesso a cui aveva preso parte svaniva nel suo spirito; egli non vedeva più che lo Stregato chinato su Violetta in un'attitudine che non gli lasciava più dubbio alcuno!

Allorchè Guisa aveva parlato a voce bassa alla giovanetta, egli aveva sentito fremere nel suo cuore un sentimento che prima non c'era: l'odio d'amore, il più implacabile degli odii....

E coi pugni stretti, con gli occhi fuori delle orbite, col volto sfigurato dalla tempesta interna, ci' egli attraverso i gruppi, serrato nella folla, attento ai gesti e alle parole di Guisa, il suo eroe, il suo idolo!

Ad un tratto si sentì prendere il braccio. Si voltò violentemente.

— Il cavaliere di Pardaillan! — fece egli con una voce cupa. — Ah! capitate in buon punto!....

— Sì! Arrivo a tempo per impedirvi di fare una sciocchezza! — disse Pardaillan. — Invece andate di questo passo? Ad insultare il duca?.... Il figlio di Carlo, come diceva qui gli uomini [illegible].... Perdio! Avete del fegato.... Ce n'è più tutto un esercito di gentiluomini di Guisa!... Ah! duca d'Angoulême, ho dimenticato di avvisarvi che non esiste al mondo esistere, capace di tener testa a diecimila borghesi che non hanno potuto da ventiquattr'ore l'odor del sangue, e sono infuriati dal dolce desiderio di massacrare qualcheduno, chiunque esso sia.... Ma questo non è niente, principe, sta allo jestre.

Mentre cercava così di stordire Carlo, Pardaillan tentava di trascinarlo fuori della folla.

— Pardaillan, — proruppe il giovane duca, con una voce sorda, piena di collera, — io voglio parlare a quell'uomo.

— Ah! per Pilato! come diceva il defunto mio padre Pardaillan, la vita è una buona cosa, dopo tutto! Io non voglio farmi scannare per questo piccolo.... O per lo meno non prima di aver detto il fatto mio, — guarda, guarda, anch'io non so più tener la lingua a posto, — a quel furfante di Maurevert! Ed a qualche altro signore dello stesso stampo e dello stesso sacco..... Andiamo, non fate sciocchezze, perdio.... Come, restate lì?...

— Andate solo, Pardaillan! — mormorò Carlo, mentre che qualche lacrima di rabbia imperlava le sue ciglia. — Andate! Io, perisco con Guisa!

Il cavaliere lanciò sul giovanotto uno sguardo pieno di tenerezza, come quello di un fratello maggiore.

— Lo volete proprio, assolutamente, senza esitazioni, senza postumi pentimenti? — disse, prendendo una delle mani di Carlo.

— Io odio Guisa! Giammai nel mio cervello ha cozzato lampi siffatti d'ira e di gelosia! Sventura sul suo capo, poichè egli si trova sul mio cammino!

— O amore, amore! Che pazzia e che miseria — brontolò il cavaliere. — Cerchiamo di salvare questo giovane esaltato.

Ed aggiunse, ad alta voce:

— Per la memoria di mio padre, andiamo, poichè così volete! Ma giuradio la conversazione sarà divertente! Mia cara, mia fedele *Tempesta*, mia vecchia e buona spada, a te la parola!...

Pardaillan si alzò sulla punta dei piedi, abbracciò con rapido sguardo circolare la folla enorme, che gli stava intorno, si calcò con un pugno il cappello sul capo e cominciò ad avanzarsi!....

A colpi di gomito, a spallate, si aprì un varco attraverso la massa di gente, e allorchè un borghese voleva protestare, alla vista di quel volto scintillante di sarcastica audacia, di quel lungo e largo spadone, sul pomo del quale si posava una mano agile e nervosa, il borghese ringoiava le parole a mala grazia e si faceva da parte.

(Continua).

REPUBBLICA DI SAN MARINO

PRESTITO A PREMI

A VANTAGGIO DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA E DI PREVIDENZA — APPROVATO CON DELIBERAZIONE 23 SETTEMBRE 1907.

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

Con legge del 18 Luglio 1907 ha accordato alla Repubblica di S. Marino il permesso di negoziare nel Regno, con esenzione di tasse le cartelle di questo Prestito e di farne l'emissione, mediante pubblica Sottoscrizione, COL PAGAMENTO RATEALE DEL PREZZO

Il Prestito è diviso in 500.000 Obbligazioni di Lire Italiane Venticinque ciascuna, DISTINTE COL SOLO NUMERO PROGRESSIVO SENZA SERIE O CATEGORIA

Le Obbligazioni di questo Prestito vengono tutte premiate o rimborsate.

I PREMI ED I RIMBORSI SONO TUTTI IN CONTANTI ED ESENTI DA QUALUNQUE DEDUZIONE PER TASSE PRESENTI E FUTURE

I PREMI SONO 50,000

Da Lire UN MILIONE - Cinquecentomila - Duecentomila - Centomila - Venticinquemila - Ventimila - Quindicimila - Diecimila - Cinquemila - Duemilacinquecento - Mille - Cinquecento - Duecentocinquanta ecc.

PER IL COMPLESSIVO IMPORTO DI LIRE **9.245.000** - IL PIANO di questo Prestito è semplice, chiaro e nuovissimo.

ESSO ELIMINA la possibilità di qualsiasi dubbio ed offre probabilità di premi in proporzione straordinariamente più grande che qualunque altro Prestito a Premi sia italiano che straniero.

Il possessore di una obbligazione partecipa a tutte le estrazioni, finchè non venga sorteggiata (con diritto a premio e a rimborso) e ha la sicurezza matematica che la sua probabilità di guadagnare un premio che dal minimo di lire CENTO può salire sino al MILIONE sta nella proporzione di uno a nove. Il possessore di Cinque Obbligazioni appartenenti a diecine diverse, oltre alla certezza del rimborso, ha una probabilità contro nove di conseguire Cinque Premi, che possono complessivamente ammontare a DUE MILIONI di lire. Il possessore di una diecina completa di Obbligazioni, oltre alla certezza del rimborso è sicuro di conseguire un premio che può essere un MILIONE - Cinquecentomila lire - Duecentomila, ecc. Il possessore di Cinque diecine complete di Obbligazioni, oltre ad avere assicurato l'intero rimborso, ha la certezza di conseguire cinque premi che dal minimo garantito di Cinquecento lire possono arrivare in complesso a DUE MILIONI di lire.

La prima Estrazione col Primo Premio di **UN MILIONE** avrà luogo il 31 Dicembre 1908.

LA VENDITA MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE È APERTA in GENOVA presso la Banca Fratelli CASARETO di Fr.sco Via Carlo Felice, 10 assuntrice del prestito

In Alessandria SOCIETA' BANCARIA ITALIANA - Ancona ALESSANDRO TARSETTI - Belluno BANCA PROVINCIALE - Biella A. CUCCO - Bologna UMBERTO BUSI - Brescia ANGELO CARRARA - Como BANCA A. SALA e C. - Cremona R. PAGLIARI e C. - Ferrara G. V. FINZI e C. - Firenze M. BONDI e FIGLI - Fossano BANCO DI ROMA - Livorno BANCA TIRRENA - Milano SOCIETA' BANCARIA ITALIANA (Ufficio Cambio) - GAZZETTA DEI PRESTITI - BANCA CESARE PONTI - Napoli MICHELE DE SANTIS - Padova ETTORE LEONI - Palermo FILIPPO BONOMONTE di Pietro - Parma A. PAVESI - Pavia BANCA POPOLARE AGRICOLA COMMERCIALE - Piacenza CARLO PENNAROLI - Pontremoli BANCA PONTREMOLESE - Reggio Emilia BANCA POPOLARE - Roma BANCO DI CAMBIO ROMANO - L. CORBUCCI - Salsomaggiore BANCA DI SALSOMAGGIORE - S. Marino CASSA DI RISPARMIO - Spezia BEVILACQUA FURTER e C. - Stradella BANCA COOPERATIVA AGRICOLA COMMERCIALE - Torino Cav. ANGELO BIOLCHI - A. GRASSO e FIGLIO - Treviso BANCA TREVIGLIANA (Cambio Valute) - Varese BANCA di VARESE di DEPOSITI e CONTI CORRENTI - Verona ALESSANDRO ORTI - Viareggio BANCA COMMERCIALE MARITTIMA - Venezia ADOLFO TONELLO - GIUSEPPE TORRESIN. — Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute i quali distribuiscono **gratis** il programma dettagliato.

LE CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE SONO LE SEGUENTI:

Prezzo per ogni Obbligazione pagabile all'atto della richiesta . . . . . L. 28 50

" Diecina di Obbligazioni con premio garantito . . . . . " 285 —

Le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni si possono anche pagare in sei rate mensili al prezzo di Lire TRENTA per ogni Obbligazione e di Lire TRECENTO per ogni diecina di Obbligazioni

DA VERSARSI L. 5 per ogni obbligazione e L. 50 per ogni Diecina di Obbligazioni **ALL'ATTO DELLA RICHIESTA**

Lire 5 e rispettivamente Lire 50 entro il mese di **Maggio** e in ciascuno dei quattro mesi successivi, in modo da effettuare il saldo entro il mese di Settembre 1908.

---

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 438

Grande Stabilimento di **MOBILI** G. Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 40-41. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrata, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 50 a 500, ecc. 99

MALATTIE PELLE **GENITO-URINARIE** Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali. Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 48 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 10

PRESERVATIVI NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata, e non intestata inviando francobollo da 20 cent.* Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 535, MILANO.

PASTA per distruggere tutti, topi, sorci; *ranno* per pulire i metalli. — Drogheria Gozzolino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 98

PRESERVATIVI Per signora e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisce catalogo L. B., via 20 Settembre, 5, ammezzati. [illegible]

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in FIRENZE - Capitale L. 240 milioni interamente versato

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che, a forma dell'art. 19 degli Statuti sociali, è convocata per il giorno 21 maggio prossimo alle ore 10 a Firenze, nel palazzo della Società (già Ghirardesca) in via di Pinti, n. 95, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e relazione dei Sindaci;
2. Bilancio consuntivo dell'anno 1907, preventivo del 1908 e deliberazioni relative;
3. Nomina di Consiglieri d'Amministrazione;
4. Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 15 degli Statuti dovrà essere fatto dal 1° all'11 maggio 1908:

a FIRENZE	alla Banca d'Italia ed alla Sede della Società;
a NAPOLI	alla Banca d'Italia;
a TORINO	alla Banca d'Italia;
a GENOVA	alla Cassa Generale e alla Banca d'Italia;
a MILANO	alla Banca d'Italia e al Banco Zaccaria Pisa;
a LIVORNO	alla Banca d'Italia;
a ROMA	alla Banca d'Italia;
a PADOVA	alla Banca d'Italia;
a PISA	alla Banca d'Italia;
a SAVONA	alla Banca d'Italia;
a PORTO MAURIZIO	alla Banca d'Italia;
a PARIGI	alla Société Générale de Crédit Industriel et Commercial e alla Banque de Paris et des Pays-Bas;
a BERLINO	presso la Deutsche Bank e presso la Bank für Handel und Industrie;
a FRANCOFORTE s/M	presso la filiale della Deutsche Bank di Berlino;
a LONDRA	presso i Sigg. Baring Brothers e Comp. Limited;
a VIENNA	presso l'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria;
a TRIESTE	presso la filiale dell'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria;

Firenze, li 24 Aprile 1908.

La Direzione Generale.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del Regno del di 13 Aprile 1908, N. 87 e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 12164 F

Col nuovo ANTICELTICO TORRESI si guarisce radicalmente in 30 giorni

LA SIFILIDE

sotto qualsiasi forma clinica

antica o recente, in ogni stadio e forma manifesta. — L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che in terapia moderna ha sostituito con sicuro vantaggio non [illegible] alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura [illegible] il sangue da qualsiasi impurità e infezione sifilitica; di [illegible] efficacia, sicuro [illegible] gli ingorghi glandulari [illegible] eruzioni della pelle, ulcere, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, [illegible] usarsi ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco né l'intestino. Dieci anni di continuo successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,85 [illegible] L. 12. [illegible] Opuscolo e consulta gratis. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, Roma. — A Torino: Farmacia Torta, Schiapparelli, Istituto Fassi, via dei Mille, 18. 563 [illegible]



Vi interessa di sapere

COME GUARIRE IN MODO SICURO

qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo e la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera con francobollo per la risposta, non importa se estero, al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. 10866

DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Consumatori quanto nel nostro, di metterli in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con giudizi, appena ci saranno forniti degli elementi necessari, consigliamo i Signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, imbottigliato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere costantemente che le bottiglie siano munite:

Delle lettere Ditta G. Alberti-Benevento, in rilievo sul vetro. Della Marca di garanzia n. 16 del Controllo Chimico Permanente Italiano applicata sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

4346

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19.

FABBRICA TORINESE PNEUMATICI G. DAMIANI & C. TORINO ETP VIA CARLO ALBERTO, 9 - TELEF. 30-49

POSATE ALPACCA KRUPP Inalterabili



Posate argentate, Krupp l'(?) ed in stile a prezzo di fabbrica. **Per REGALI**: case [illegible] con servizi posaterie per 6 e 12 persone, in alpacca ed in alpacca argentata

MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour
TORINO.

Depos. articoli Casa Arthur Krupp. Campionario esposto al pubblico con prezzi fissi in cifre conosciute.

Forniture complete per Hôtels, Ristoranti, Collegi, ecc. — Vasellame argentato per tavola, e nichel per cucina.

I Grandi Magazzini Società Anonima Ercole Bianchi e C.

Via Viotti — TORINO — Via Viotti

L'ingresso, per visitare i Grandi Magazzini, è libero a tutti, qualunque sia il giorno e l'ora, senz'obbligo di comperare

IL SABATO DI OGNI SETTIMANA APERTI FINO ALLE ORE 22

SPOSI e Capi di FAMIGLIA

Nessun magazzino in Italia può con facilità di scelta e mitezza di prezzi fornire tutto quanto abbisogna per l'impianto di una casa come possono fare

I GRANDI MAGAZZINI (Società Anonima)
ERCOLE BIANCHI E C.
Torino - Via Viotti - Torino.

ARTICOLI per LOTTERIA da Cent. **2** *e più*

IMPORTANTE A SAPERSI

I Grandi Magazzini E. BIANCHI e C., via Viotti, Torino, occupano uno spazio di circa duemila metri quadrati divisi in tre piani

con **30 RIPARTI**

suddivisi come segue:

Per pochi giorni ancora sono in vendita le **POSATE** di vero e garantito Alpacca inalterabili, per soli **Cent. 45** il pezzo

Una splendida e robusta **SPAZZETTA** di pura setola per denti per soli **Cent. 25**

***Articoli** di fantasia - Cancelleria - Profumeria - Giocattoli - Ottica - Bisotterie* vero argento e falso - *Tappeti da terra* e *da tavolo* da *L. 1* a *L. 250* - *Articoli giapponesi - Valigieria - Ombrelli - Ventagli - Bastoni - Biancheria* uomo e donna - *Telerie - Pelliccerie - Maglierie - Busti - Guanti* pelle e filo - *Cravatte - Orologeria* da muro e da tasca - *Sveglie*, vere *Baby*, *L. 2,95* - *Lampade* d'ogni specie e d'ogni prezzo - *Porcellane - Majoliche - Vetrerie - Posaterie - Cristallerie - Smalto* marca *Leone - Alluminio* e tutto quanto può occorrere per una casa. 8515

Tutti possono liberamente visitare i suddetti Magazzini per persuadersi del nostro asserto. Un grave errore commetterebbe colui che dimenticasse di visitare i nostri Magazzini prima di comperare

---



CELEBRE per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE